ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Domenica 11 Ottobre 1914 — MATTINO NUM. 281

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[illegible]

Le truppe tedesche in Anversa

dopo l'uscita del comandante della piazza e della sua guarnigione

(Servizio speciale della "Stampa„)

I comunicati ufficiali

BERLINO, 10, mattino.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNZIA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE IN DATA 9 OTTOBRE SERA:

« STAMANE PARECCHI FORTI DELLA LINEA INTERNA DEI FORTI DI ANVERSA SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI. DA STAMANE LA CITTÀ DI ANVERSA SI TROVA IN NOSTRO POSSESSO.

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA E LA GUARNIGIONE BELGA HANNO LASCIATO LA PIAZZA. SOLTANTO ALCUNI FORTI SONO ANCORA IN POTERE DEL NEMICO.

IL POSSESSO DI ANVERSA DA PARTE DEI TEDESCHI NON E' PER NIENTE INFLUENZATO DA QUESTO FATTO.

BERLINO, 10, sera.

STAMANE ALLE ORE 11 IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA CHE L'INTERA PIAZZAFORTE DI ANVERSA, COMPRESI TUTTI I FORTI, SI TROVA NELLE MANI DEI TEDESCHI.

LONDRA, 10, ore 12,31.

IL MINISTERO DELLA GUERRA INGLESE ANNUNCIA CHE LE FORZE BELGHE HANNO SGOMBRATO IERI ANVERSA.

Fulminata da 200 cannoni

Ostenda, 10.

L'artiglieria che bombardava Anversa comprendeva duecento cannoni da 28 e 30 centimetri e mortai da 42 centimetri. Vi sarebbero pure stati cannoni per la difesa delle coste, per una portata fino a 14 chilometri.

Il bombardamento cominciò il giorno 7, alle ore 9,30 del mattino, e cessò alle 10. Venne poi ripreso violentemente a mezzanotte.

I Ministri di Francia, Inghilterra e di Russia lasciarono Anversa per ultimi.

Migliaia di profughi e feriti sono qui arrivati. I piroscafi diretti in Inghilterra partono gremiti.

Le ultime ore narrate
da un testimonio oculare

(Nostro servizio particolare)

ANVERSA, 8, sera.

MARTEDI', notte: I giornali, con enormi titoli, dicono: « Alle armi, non servite i barbari! » Essi danno anche dei consigli nell'eventualità di un bombardamento, cioè di rifugiarsi nelle cantine con provviste e di bloccare le entrate e le aperture con materassi, di tenere acqua sottomano nel caso di incendio, di tagliare le diramazioni del gas, di rimanere negli angoli dove non è probabile che i muri cadano, ecc....

MERCOLEDI', mattino: Grande esodo di popolazione. Tutte le botteghe sono chiuse, tranne che le confetterie. Il telegrafo è chiuso.

« Nel pomeriggio »: Il giornale « Metropol » assicura la cittadinanza che tutti i forti sono ancora intatti e che i Tedeschi sono respinti ovunque, lasciando mucchi di cadaveri.

« A sera »: La situazione va di male in peggio. La guardia civica è sbandata. La massima parte dell'esercito belga si è ritirata dalla Nethe. Due « Taube » volano sopra la città. Nessuno ora spara più contro di essi.

GIOVEDI', ore 1 ant.: Il bombardamento è incominciato esattamente a mezzanotte. Fui svegliato da una detonazione violenta seguita da uno schianto in direzione di Berchem. Balzai in piedi e scesi nella strada. La popolazione esce dalle case terrorizzata. Essa ritorna nelle case quando una seconda detonazione rimbomba. Probabilmente vanno a rifugiarsi nelle cantine. Altri, invece, corrono come impazziti ai ponti sulla Schelda, verso Saint Nicolas.

« Alle ore 5 ant. »: Il fuoco si intensifica. Sono ritornato all'albergo, il cui proprietario è fuggito, lasciandoci noi, pochi ospiti, in custodia delle sue cose.

« Alle ore 6 »: Il panico regna sul quai Jordans, dove gli ultimi due piroscafi stanno per partire per Ostenda. Ciascuno vi vuole trovar posto. La folla ondeggia, strepita, urla sino da diventare rauca. Pure finora la città non è stata bombardata, e soltanto il sobborgo di Berchem è stato colpito. Forse Anversa si decide alla resa.

« Alle ore 8 »: Ogni segno indica che Anversa sta per cadere. Noi aspettiamo il bombardamento della città; le strade principali sono deserte. Ventimila persone affollano la stazione ed i « quais » cercando di fuggire.

« Alle ore 9 »: La città è in fiamme nella sua parte sud. Nessun tentativo è fatto per domare l'incendio.

GIOVEDI', ore 4 pom.: Il bombardamento sta durando incessantemente da sedici ore. Il fuoco terribile ha incendiato i serbatoi di petrolio lungo il fiume. Tutto il sobborgo di Berchem è in fiamme, e case bruciano in ogni parte della città. Dalle prime ore del mattino continuano i torrenti di fuggiaschi che tentano di allontanarsi dalla città bombardata. Tutti i galleggianti che rimangono sulla Schelda sono affollati di gente, e lungo le due rive del fiume è una ondata continua di sventurati che fuggono verso il nord, portando tutto ciò che possono portare dei loro beni.

« Fino ad ora io non credo che nessuno degli edifici pubblici sia stato colpito. Sopra di essi ondeggia la bandiera della Convenzione dell'Aja, ma delle granate sono cadute molto vicino alla cattedrale. Questo io lo so perchè ero seduto nella Place Verte e un proiettile pochi minuti fa colpì un caffè dall'altra parte della piazza e che ora è in fiamme. I Tedeschi fecero anche ogni sforzo per distruggere il ponte di barche della Schelda, sparando di taglio fuori la truppe che difendono la zona sud est. La torre della cattedrale è nella diretta linea del fuoco. Le porte delle prigioni sono state aperte. Soltanto i prigionieri condannati a vita furono lasciati e gli altri furono mandati in prigioni poste in varie parti del paese.

Tra i profughi rifugiatisi in Olanda

(Nostro servizio particolare)

Rosendaal (front. belga-olandese), 9 sera.

Con la piena forza dei loro grossi cannoni, i Tedeschi continuarono oggi il bombardamento di Anversa e dei forti interni. Le batterie belghe rispondono coraggiosamente. La città è ora in fiamme in molti punti. Molti borghesi hanno perduto la vita. La posizione della città è riconosciuta critica, ma lo Stato Maggiore belga mostra una ferma fiducia nelle difese che sono state bene organizzate.

Quando si ricevette la notizia che il bombardamento era imminente, le autorità militari visitarono casa per casa consigliando la popolazione a lasciare la città. Anversa è attualmente deserta di popolazione civile, la quale ha raggiunto la frontiera olandese, oppure è fuggita in direzione di Ostenda.

Il popolo olandese va a gara nel dare ospitalità alla processione estremamente compassionevole dei profughi che arriva. Molti di essi sono donne con bimbi in braccio. Essi continuarono ad arrivare fino a stamane con gli ultimi treni che poterono partire da Anversa. Un treno giunse a Rosendaal, portando un convoglio di carri merci pieni di orfani. Essi erano più di trecento e molti sotto i cinque anni. Furono trasportati nelle sale d'aspetto della stazione dalle suore.

Arrivarono pure molti malati e furono portati in lettiga all'ospedale. Altri treni partiranno alla volta di Anversa, naturalmente però senza speranza di raggiungere la città bombardata, ma molti fuggiaschi che sono partiti a piedi saranno raccolti nelle stazioni intermedie.

I soldati olandesi vengono impiegati nella opera di assistenza dei profughi e lavorano ammirevolmente, distribuendo nutrimento e soccorsi.

Fra i rifugiati ho raccolto parecchi racconti sugli ultimi avvenimenti di Anversa. Giovedì mattina 400 Tedeschi entrarono a Turnhout e si impossessarono di tutto il denaro che trovarono alla Posta e negli uffici della stazione. Essi spararono poi contro un treno che proveniva dalla frontiera olandese, senza colpire alcuno, ma misero la macchina fuori servizio.

La partenza di Re Alberto per il campo ad ovest della Schelda fu salutata da una grande folla di profughi, che circondarono l'automobile reale ed applaudirono freneticamente il Re e la Regina. Il treno reale, che era pronto in stazione, è stato danneggiato da una granata. La Regina, a quanto si annunzia, è diretta ad Ostenda.

L. B.

I commenti berlinesi
L'esaltazione dell'artiglieria tedesca

Berlino, 10, sera.

Il « Berliner Tageblatt », commentando la resa di Anversa, scrive: « Una delle più importanti fortezze del mondo, è stata presa in soli 12 giorni al nemico. Dietro ai difensori belgi si trovava l'Inghilterra, e quando nella città sorse il proposito di prevenire la distruzione della città e una inutile effusione di sangue, mediante la capitolazione, l'Inghilterra incoraggiò alla resistenza ».

La « Wossische Zeitung » scrive: « Un attacco così formidabile è stato possibile, perchè i tedeschi dispongono di un cannone superiore, il quale distrusse in breve tempo tutte le cupole corazzate e tutte le opere di muratura ».

Il « Deutsche Tage Zeitung » dice: « La conquista di Anversa dimostra che a noi basta distruggere direttamente soltanto un settore di una certa grandezza, anche delle maggiori fortezze, per rendere impossibile la difesa del rimanente della fortezza stessa, mercè il nostro fuoco micidiale. Così la conquista di Anversa in 12 giorni, contiene il germe della conquista di Parigi. La conquista di Anversa non è soltanto un colpo che abbatte il Belgio, ma è un colpo che deve nel tempo stesso ferire molto sensibilmente l'Inghilterra. Anversa era la testa di ponte dell'attacco inglese contro i nostri fianchi e alle nostre spalle. Ad Anversa i belgi, accecati, si sentivano quasi sotto la protezione degli inglesi: tale protezione si mostrò sprovvista di valore e non poteva ritardare i destini di Anversa o, almeno, mutarli. Così l'Inghilterra, con nostra particolare soddisfazione, si trova direttamente implicata in questa disfatta ».

La « Kreuzze Zeitung » scrive: « Dal punto di vista strategico la conquista di Anversa deve essere così altamente considerata in Germania, come le imprese di Hindenburg nella Prussia orientale ».

"Guai all'Inghilterra
se Belgio, Olanda e Danimarca cadono nelle mani tedesche!„
scrive lord Roberts

Parigi, 10.

Il « Gaulois » scrive: « In un importante articolo scritto per l'« Hibbert Journal », Lord Roberts esamina ciò che avverrebbe se la Germania riuscisse a impadronirsi del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca. Allora, egli dice, il suo campo d'azione dal punto di vista navale, si estenderà senza interruzione da Memel lungo la riva meridionale del Baltico, girando la Danimarca e continuando per l'Olanda, fino alla riva stessa dei nostri stretti. In Olanda e in Belgio il suo campo d'azione troverà importanti basi navali non lungi dalle nostre coste. Gli arditi marinai e pescatori di Danimarca e d'Olanda, marinai che valgono bene i nostri, saranno sopraffatti dalla marina tedesca e la lotta tra le nostre due marine diverrà ben altrimenti grave di quanto non lo sia all'ora attuale.

« E' concepibile che in simili condizioni la supremazia della potenza navale passerebbe dalle nostre mani in quelle dei tedeschi e i nostri nemici potrebbero trasportare le loro truppe attraverso gli stretti così facilmente come noi abbiamo fatto in Francia al principio stesso della guerra attuale. In una parola, il trionfo della Germania, che implicherebbe lo schiacciamento della Francia, ci costringerebbe o a contrarre oneri navali e militari che diverrebbero ben presto intollerabili, oppure, se non vi ci sottraggiamo, ci farebbe discendere a potenza di terzo ordine, tremante sotto un gesto del Kaiser.

« La perdita della sua situazione attuale così splendida, la perdita della sua supremazia navale, condurrebbe ben presto allo smembramento di tutto l'Impero britannico perchè le isole britanniche sono il cuore dell'Impero, le cui membra sono sparse sulla faccia del globo. Le membra disperse dell'Impero, quantunque divise da sette mari, sono legate tra loro dalla marina britannica, guardiana di questi mari. La supremazia navale dunque è indispensabile, se vogliamo mantenere l'Impero, e non possiamo mantenere questa supremazia se la Francia è vinta e se le riserve navali della Danimarca e dell'Olanda e del Belgio cadono nelle mani della Germania ».

L'annuncio a Londra

(Per telegrafo alla STAMPA)

I particolari contenuti nei tre ultimi dispacci del nostro corrispondente a Londra sono cronologicamente superati dal fatto compiuto della caduta di Anversa: ma esse hanno un vivo interesse retrospettivo per la ricostruzione delle ultime fasi di questa epica lotta, che se ha dato una facile vittoria all'invasore, ha pure segnato una pagina di gloria e di sacrificio nella storia del Belgio eroico.

Londra, 10, ore 14.

La caduta di Anversa è stata annunciata, non ufficialmente, nel pomeriggio di oggi. Il Ministero della Guerra ha comunicato al pubblico che la città era stata evacuata dai Belgi. Fino da ieri l'altro, parecchi forti della linea interna erano caduti; e ieri mattina ancora i Belgi occupavano qualche altro forte dei dintorni della città; ciò che non include che ora i Tedeschi abbiano il completo possesso della città. I cittadini serbarono calma assoluta quando gli assedianti entrarono in Anversa.

Un dispaccio da Rotterdam dà notizie delle mosse tedesche al sud-est di Anversa. I Tedeschi, aggirandosi attorno a Termonde, sono giunti fino a San Nicola, tentando di raggiungere il fronte orientale di Anversa. Queste operazioni si svolsero durante la notte e le prime ore di stamane.

Anversa aspettava la sua fine da mercoledì

Londra, 9, ore 15,40.

La tragedia di Anversa appare spaventosa per la sua rapidità. Pochi giorni sono l'eroica città era intatta in mezzo della cerchia dei suoi potenti forti che molti critici militari avevano dichiarato imprendibili; oggi, nella confusione dei rapporti e delle notizie che giungono dal Belgio, noi possiamo scorgere una cosa chiara e certa: cioè che il fuoco sta infuriando in molte parti della vecchia città. Mai una città è stata così terribilmente provata. Gli Zeppelin e i più grandi cannoni Krupp da assedio stanno lanciando tonnellate di esplosivi e di acciaio sui suoi quartieri; è il più terrificante assalto che la storia militare registri; qualche cosa di fantastico che sfida l'immaginazione. La distruzione e la morte sono scagliate contro la città dai suoi dintorni e dal cielo.

Vi trasmetto tutti i particolari che si possono ricavare dagli ultimi telegrammi dei giornali e delle agenzie. Il bombardamento è continuato in una spaventosa grandiosità per tutta la giornata di ieri. I tedeschi usarono bombe incendiarie e l'intera città fra la stazione meridionale e il palazzo di Giustizia è in fiamme. Il palazzo di Giustizia, che è stato colpito da molte granate, è parzialmente distrutto. E' confermato che mercoledì notte una flotta di sei Zeppelin cooperò con le artiglierie nella sgominevole opera di devastazione. E' confermato anche dal corrispondente del Times che Anversa attendeva il compimento del suo fato nella stessa giornata di mercoledì. Il mattino di quel giorno le strade erano percorse da una folla agitata. Nel pomeriggio la città appariva invece deserta. Solo pattuglie di soldati attraversavano le strade. Tutte le botteghe e tutte le case erano asserragliate; gli uffici della posta e del telegrafo chiusi; tutti gli uffici pubblici pure chiusi. Dal famoso Restaurant del Gran Laboureur i cuochi erano fuggiti; solo il proprietario, aiutato dal suo ultimo cameriere e da un piccolo si teneva pronto a cuocere un omelette per i pochi solitari avventori. I più bei leoni ed altri superbi grandi esemplari del giardino zoologico erano stati fucilati dai guardiani stessi, per paura che le gabbie potessero essere infrante e che quei pericolosi carnivori diventati liberi potessero aggiungere terrore al terrore. Il direttore del giardino zoologico singhiozzava mentre mostrava al corrispondente quattro magnifici leoni giacenti al suolo in attesa di essere gettati in una grande fossa aperta.

Quale sia ora la reale posizione intorno alla città bombardata è difficile dedurre dai telegrammi che si hanno a disposizione. Sembra che i tedeschi in qualche punto stiano avanzando. Ieri, nel pomeriggio, fu osservato che le batterie di un forte furono ridotte al silenzio. Così dice il Central News in un telegramma ricevuto da Amsterdam. I belgi fecero uscite dalla riva sinistra della Schelda, ed anche da Ostenda giunge la conferma che i tedeschi furono respinti sulla riva sinistra della Nethe. Sfortunatamente nessun particolare su questa battaglia è giunto qui, tranne che per un telegramma del corrispondente del Times, datato da mercoledì notte. Il telegramma descrive i combattimenti sulla Schelda nei seguenti termini: E' evidente dalla violenza offensiva presa oggi dai tedeschi lungo la Schelda, che essi sono in grandi forze. Per tutta la mattinata ai cannoni pesanti si unirono le mitragliatrici ed i fucili nel terribile sforzo compiuto lungo un fronte considerevole, e nel pomeriggio il nemico aveva traversato il fiume in tre punti: Termonde, Schoonaerde e Wetteren. Solo a manipoli le truppe riuscirono dapprima nel loro intento, ma più tardi il passaggio a Schoonaerde fu forzato da grossi reparti.

Il danno fatto dal bombardamento a questa città è veramente grande. Il combattimento fu accerrimo. Ambe le parti soffrirono gravemente. Le perdite dei tedeschi devono particolarmente essere state importanti, perchè essi avevano un ponte sulla Schelda vicino ai belgi trincerati e le mitragliatrici furono costantemente impiegate.

Ciò che noi possiamo raccogliere di più chiaro dagli ultimi messaggi è la straziante fuga della popolazione di Anversa. Molti dei suoi abitanti più ricchi furono visti lasciar la città, portandosi sulle spalle valigie ed anche bauli, come i più poveri abitanti, poichè nessun facchino e nessuna carrozza più esisteva.

L'opera pietosa degl'Inglesi

Londra, 9, ore 23,30.

Molte centinaia di profughi da Anversa sono sbarcati oggi a Folkestone e vennero a Londra. Essi si erano imbarcati ad Ostenda, e molti di essi avevano percorso a piedi la strada da Anversa ad Ostenda per prendere uno dei tre piroscafi che salpavano verso la sicurezza delle spiagge britanniche. Alcuni avevano sofferto terribilmente di fame e di sete. Uno spettacolo pietoso era dato da una quantità di vecchie donne, parecchie delle quali dovettero essere portate in barella dal piroscafo al treno. Pochissimi di questi rifugiati hanno danaro. Qualche donna non ha neanche le scarpe, poichè dovette fuggire in pantofole.

Un uomo dice che quando fu pubblicato l'avviso del borgomastro che il bombardamento era imminente, egli e la moglie misero in una valigia pochi effetti di vestiario e partirono a piedi per Ostenda. « Dappertutto — egli aggiunse — abbiamo veduto degli ulani. I viveri erano molto cari, e noi non abbiamo potuto comperarne per ventiquattro ore ».

Ora in Londra un Comitato speciale sta risolvendo il problema di ricoverare e mantenere questa nuova onda di sventurati belgi che si affolla ai suoi uffici. Fra di essi ci sono due signore una volta in ottima situazione che ebbero i loro mariti massacrati; oggi esse sono completamente senza mezzi. Vi sono pure dei fanciulli che hanno perduto i loro genitori nella furia della partenza e ricchi commercianti confusi fra gli operai. Fortunatamente i fondi che si raccolgono per soccorrerli sono considerevoli.

Proprio in questo momento un telegramma al Daily Chronicle da Melbourne dice che il Governo australiano ha deciso di sottoscriversi per due milioni e mezzo di franchi a favore dei belgi.

Una eccellente impressione fu prodotta oggi da un comunicato dell'Home Office, il quale assicura che sono state emanate contro lo spionaggio in Inghilterra misure molto più energiche di quanto fino ad oggi si credesse. Le autorità ammettono che una vasta e ben combinata organizzazione di spionaggio tedesco esisteva in Inghilterra, ma essa ora è stata distrutta, e più di duecento tedeschi qui residenti di dubbia condotta furono internati o arrestati in attesa di processo.

Sebbene Londra di notte sia stata considerevolmente tenuta all'oscuro durante questa settimana, tuttavia l'oscurità completa che si desiderava non è ancora stata raggiunta, perchè alcuni negozianti nel West End tengono le loro vetrine sfarzosamente illuminate come per il passato. Ora i commissari di polizia hanno emanato nuovi ordini contro questa illuminazione e vi è ragione di credere che presto anche questo inconveniente cesserà. Gli altri abitanti osservano con cura i regolamenti attuali che impongono l'oscurità: anche i trams elettrici corrono attraverso le strade abbuiate con le tendine tirate alle loro finestre.

Intanto Londra è ora più assetata di notizie di Anversa che di quelle di Francia, di dove il brillante corrispondente militare che segue il generale French invia oggi un nuovo messaggio.

In esso si dice: « Al 21 settembre, gli aviatori inglesi erano rimasti, in complesso, 1400 ore in aria, compiendo lunghissimi voli.

« I prigionieri tedeschi dicono che il fuoco delle truppe inglesi spazza letteralmente il suolo. Quando la fanteria inglese attacca il nemico, le sue perdite sono lievi.

« In un attacco, nel quale i Tedeschi si trovavano in una strada incassata, gli inglesi non perdettero che 10 uomini e 60 feriti, mentre 400 nemici si arresero, dopo aver avuto 80 morti.

« Ultimamente, gli attacchi notturni del nemico sono divenuti sempre meno efficaci. I Tedeschi non attaccano mai alla baionetta ».

Il tranello dei belgi alla fanteria tedesca

Londra, 9, ore 24.

Martino Donohoe telegrafa dal Belgio: « Il fuoco dell'artiglieria tedesca sopra una sezione determinata della cintura fortificata di Anversa, è stato terribilmente intenso. Due forti furono ridotti in polvere dai grossi cannoni. Dopo che le loro artiglierie furono ridotte al silenzio, i tedeschi accorsero contro di essi in colonne profonde, credendo di aver già sotto mano il completo trionfo, si precipitarono verso la breccia cantando e gridando ad alta voce, ma, quando furono giunti a tiro di fucile, i loro ranghi furono straziati e decimati dal fuoco delle mitragliatrici. La colonna tedesca si ruppe e fuggì in disordine, continuando a perdere uomini fino a che non ebbe raggiunto il riparo delle sue linee, mentre l'artiglieria tedesca riaprica di nuovo il fuoco sulle trincee.

La piazzaforte di Anversa ancora resiste. I tedeschi sono ora in forze presso Lokeren e Zele.

MARCELLO PRATI

Le trattative dei neutri
prima del bombardamento

(Nostro telegramma particolare).

Gand, 9.

Ho potuto avere un'intervista con il signor Enrico Diederich, console americano d'Anversa, fuggito ieri a Gand con la famiglia in automobile. Diederich mi disse: « Per giorni noi abbiamo udito il tuono delle grosse artiglierie. Per giorni la caduta dei forti esterni ci fu preannunziata. Presto divenne evidente che nulla poteva resistere ai grossi cannoni tedeschi e insieme con altri neutri noi tentammo di farci intermediari coi tedeschi allo scopo di salvare alcuno dei più preziosi edifizi della città. I negozianti fallirono. Io volevo rimanere nella città, sebbene mi si consigliasse a fuggire. Mercoledì notte stavo per andare a letto, quando fummo avvertiti da un terribile fragore che il bombardamento era incominciato. Allora io ebbi ad attraversare la più terribile prova della mia vita. Condussi la mia famiglia al piano terreno e rimanemmo colà tutta la notte. Ogni pochi minuti una granata arrivava con un fischio orrendo seguito da un rombo di tuono e dalla rovina di qualche edificio. Di fronte al Consolato vi è l'Ospizio per i vecchi. La sua facciata fu sventrata da una granata: molte schegge di essa perforarono anche il nostro tetto. Un'altra granata poco dopo squarciò un'altra casa che era nella stessa nostra strada. Quando l'alba spuntò la mia famiglia era così atterrita, che noi decidemmo di tentare di uscire dalla città. Riuscii a mettermi in comunicazione col mio chauffeur e potei ottenere la mia automobile. Traversammo il ponte di barche sopra la Schelda. Il far questo ci portò via quattro ore di tempo, per l'enorme massa di veicoli e per la densissima colonna di fuggitivi che ingombravano il passaggio. La scena era indicibilmente paurosa.

Dopo aver traversato il fiume noi sentimmo che il ponte era stato distrutto da una granata, imbottigliando così gli abitanti in città. Da Anversa a Gand le strade erano una sola fiumana di gente che fuggiva. Impiegammo tredici ore per superare una distanza che a media velocità si supera in due ore. Uno dei più grandi cannoni dell'artiglieria tedesca insieme con cannoni minori ha preso parte al bombardamento ».

La battaglia in Francia

e l'invasione dei Russi nella Prussia orientale

(Servizio speciale della "Stampa")

Violenti attacchi respinti dagli Alleati

Progressi al nord dell'Oise e intorno a S. Mihiel

PARIGI, 10, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«L'azione continua in condizioni soddisfacenti. Tutto il nostro fronte di combattimento è stato mantenuto malgrado i violenti attacchi del nemico su parecchi punti.

«Alla nostra ala sinistra nella regione compresa tra la Bassée-Armentières e Cassel, i combattimenti impegnati fra le cavallerie avversarie sono stati abbastanza confusi a causa della natura del terreno.

«Al nord dell'Oise le nostre truppe hanno ottenuto reali vantaggi in parecchie parti della loro zona di azione. Nella regione di Saint Mihiel abbiamo fatto sensibili progressi.

«In Belgio si annuncia che Anversa è stata presa ieri, senza che si conoscano ancora adesso le condizioni nelle quali questa piazzaforte sarebbe stata presa dal nemico».

La fronte principale della battaglia non ha subito modificazioni, ma è stata soltanto soggetta a quelle lievi oscillazioni che inevitabilmente derivano da parziali e vicendevoli attacchi e contrattacchi. Si può notare tuttavia che la situazione degli alleati fra l'Oise e la Somme, dove da giorni si ripetevano i maggiori sforzi tedeschi, si è resa più solida.

Anche l'azione delle cavallerie avversarie, contrariamente alla sua speciale caratteristica, sembra non abbia potuto avere un risultato decisivo: la dizione usata dal comunicato può però far dubitare che ancora quel risultato potesse non essere noto.

Del resto la battaglia ha assunto da troppo tempo il carattere «di posizione» per poter ravvisare prossima una soluzione senza l'intervento di nuovi e consistenti elementi che ridiano ad uno dei contendenti la superiorità necessaria per esercitare la parte veramente offensiva dell'azione. Che la caduta di Anversa possa ora consentire ai tedeschi una maggiore attività in Francia? O che l'esercito belga possa tuttora valere a conservare l'equilibrio delle forze?

Come tre francesi presero due mitragliatrici tedesche

(Nostro servizio particolare)

Bordeaux, 10.

Un capitano di fanteria della riserva ha scritto una lettera dalla quale si apprende un episodio interessantissimo che si è svolto durante la battaglia dell'Aisne. «Le trincee nemiche — dice il capitano — sono distanti da [illegible] ad 900 metri l'una dall'altra. Di tempo in tempo, si inviano delle pattuglie incaricate di vedere ciò che avviene. Due giorni sono, una pattuglia di tre volontari, di cui due caporali, si avanzò il più possibile in bicicletta alla linea dei tedeschi. Poi, mettendo piede a terra, i tre uomini si avanzarono ancora arrampicando. Misero due ore a percorrere non più di 200 metri. Gli uomini si trovavano a dieci metri da una sezione di mitragliatrici tedesche e non erano stati visti. La vigilanza del nemico era piuttosto rilassata. Metà degli uomini erano andati a mangiare la zuppa, e gli altri si erano allontanati dalle mitragliatrici. I nostri soldati non esitarono un istante, salirono nella trincea. Uno di essi, conoscitore della mitragliatrice, fece fare un mezzo giro ai pezzi, e si mise a sparare contro i tedeschi. Questi, non potendo supporre il gesto temerario dei francesi, fuggirono immediatamente. Due compagnie di sostegno si sbandarono. Intanto la nostra artiglieria, che sorvegliava le mosse nemiche, aprì contro di essi un fuoco infernale. E' così che tre uomini bastarono a prendere due mitragliatrici e mettere in fuga due compagnie di tedeschi. La sera, i due caporali erano promossi luogotenenti, e il soldato aiutante. Tutti sono stati proposti per la medaglia.

E. d. B.

Un appello di D'Annunzio per un ospedale italiano per i feriti francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10, sera.

Diverse notabilità della colonia italiana hanno formato un Comitato con lo scopo di raccogliere fra gli italiani i fondi necessari per mantenere un ospedale ausiliario a Parigi per la durata delle ostilità.

Il Comitato è composto dei signori: Duca Lanza di Camastra, presidente, Diego Angeli, Leonetto Cappiello, Gabriele D'Annunzio, Eugenio Niccolini, Mario Serra di Cassano, conte Cesare Trezza di Musella, Arnoldo Zani e Maurizio Sicore, segretario tesoriere.

Tutti i giornali pubblicano questo vibrante appello di Gabriele D'Annunzio:

«Tutti i popoli liberi e degni di ingrandire sono testimoni che mai il sangue francese fu così prezioso. Esso è oggi il salvatore della più bella speranza della nostra razza. Esso servirà domani per scrivere le tavole nuove per le generazioni prossime. E' come lo splendore presente della fede che confessiamo. Per lui tutto l'Occidente, con tutta la somma della bellezza dell'eroismo e della saggezza che fa il peso di questa parola latina, è riunito nel culto e nell'attesa. Ogni ferito che ritorna dalla battaglia santa porta un segno alla nostra fede e una promessa al nostro amore.

«Se noi facciamo della sua ferita una cicatrice, noi aiutiamo umilmente la gloria a imprimersi nell'eroe. E' per questo che qualunque legame più stretto e più vasto con cui la carità cura le piaghe viventi, ci sembra una chiesa che si compia. Quando la carne dolorosa si ricovera, un tempio verace sorge, ed un servizio divino si celebra senza pausa anche se gli altari sono deserti. Qualunque ospedale di terra è dunque qui ben mistico per l'apparizione gloriosa. Qualunque offerta è un atto di fedeltà ad una causa nobile. Stabilendo qui un ospedale nuovo, sotto il nome d'Italia, obbediamo ad una necessità ideale: che tutti gli italiani, quelli che restano ospiti devoti della Francia in armi, e quelli che al di là delle Alpi affrettano coi loro voti l'avvenimento, servano quest'opera secondo le loro forze. Essa è una comunione nel ricordo e nell'attesa sotto la specie del sangue latino».

E. R.

Una commissione d'inchiesta presa a cannonate dai tedeschi a Reims

Reims, 10.

I Tedeschi hanno ricominciato il bombardamento di Reims.

La Commissione, incaricata di fare una inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti, era qui arrivata ieri, in automobile. Essa fu ben presto scorta e furono lanciate nella sua direzione granate, che non colpirono nessuno della Commissione, ma che uccisero alcuni passanti. Si crede che i Tedeschi, che sono informati di tutto, volessero colpire il corteo del Presidente della Repubblica.

La prova del fuoco dei volontari italiani

Roma, 10, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Montélimar: «La prima legione di volontari italiani mandata sulla linea del fuoco il 4 ottobre caricò con audacia e impeto il nemico destando l'ammirazione degli ufficiali francesi che, insieme agli ufficiali volontari italiani, la comandano. Secondo le prime notizie imprecise qui giunte, 400 dei nostri sono caduti fra morti e feriti. Tra i morti vi sarebbe il giovane garibaldino reduce dalle tre giornate di Drisko in Grecia, il romano Verdoni, caduto in prima fila da eroe».

L'offensiva russa su tutto il fronte della Prussia orientale

PARIGI, 10, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca le seguenti notizie dello scacchiere orientale:

«In Russia combattimenti vivissimi continuano sul fronte della Prussia orientale, ove le truppe russe hanno avuto successi parziali ed hanno occupato la città di Lyck. L'assedio di Przemysl continua in condizioni favorevoli per i russi che si sono impadroniti di assalto di uno dei forti della linea principale».

Pietrogrado, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore, in data dell'8 corrente, dice:

«I Russi hanno continuato, sul fronte della Prussia orientale, a premere sul nemico, il quale aveva formato due gruppi di combattenti.

«Il primo operava nella regione Vladislavoff, Wirballen; i Russi lo sloggiarono da Vladislavoff e lo avvilupparono dalla parte del nord: nondimeno, l'8 corrente, il gruppo tedesco manteneva ancora le sue posizioni ad est ed a sud di Wirballen; tutti i suoi tentativi di prendere l'offensiva fallirono, con grandi perdite.

«Il secondo gruppo del nemico, che era fortissimo, impegnò un energico combattimento nella regione dei Laghi Goltcha e Bakalorjevo. Al mattino dell'8 corrente, circondammo le due sue ali, e nello stesso tempo cominciammo una energica offensiva contro il fronte. Il nemico, coprendosi con forti retroguardie, cerca, da quanto sembra, una favorevole posizione.

«I Russi si sono impadroniti, con riusciti assalti, delle posizioni dove il nemico si era successivamente riparato.

«Le truppe russe hanno occupato Lyck. L'offensiva russa su tutto il fronte continua energicamente».

Il Messaggero dell'Esercito, organo del Grande Stato Maggiore, riassumendo le operazioni nella Prussia orientale scrive: «La nostra vittoria è completa e decisiva perchè la lotta è finita con la fuga e col panico del nemico. Questo successo è tanto più importante perchè dopo Soldau, i tedeschi avevano creduto di batterci senza difficoltà; ma dimenticarono che lo scacco russo non fu che la conseguenza di circostanze accidentali. Oggi il nemico ne ha avuto la prova perchè esso fugge in fretta dal nostro territorio temendo l'invasione del proprio da parte delle nostre truppe».

Città prussiana occupata

Parigi, 10, sera.

Il Matin ha da Pietrogrado, che i Russi si impadronirono di Margrabowa, città prussiana, all'ovest di Suwalki.

I tedeschi nella Prussia orientale perdono le loro artiglierie da campagna

Bordeaux, 10, ore 18.

L'assedio di Przemysl continua con estrema violenza. Sono stati presi parecchi altri forti. La polveriera è saltata in aria.

La marcia dei Russi nella Prussia orientale rende disastrosa la ritirata dei Tedeschi, la di cui artiglieria resta affondata nelle strade.

E. d. B.

I russi minacciano un'invasione dell'Ungheria

Petrograd, 10.

I Russi si sono impadroniti dei colli dei Carpazi, minacciando un'invasione nell'Ungheria. Forze austriache sono state trasportate rapidamente in Ungheria, allo scopo di opporsi all'offensiva russa. Il resto dell'esercito austriaco, la cui ala sinistra copre il fianco degli eserciti tedeschi, continua il concentramento dinanzi a Cracovia, ove sarebbe impegnata una battaglia generale.

Diecimila russi sbaragliati e decimati a Przemysl?

Vienna, 10.

Il corrispondente particolare della Reichspost telegrafa che martedì scorso, i Russi volevano operare un assalto contro una parte della cintura esterna dei forti di Przemysl. I difensori lasciarono avvicinare il nemico fino a duecento passi. Allora aprirono un fuoco di artiglieria, di mitragliatrici e di fucili. L'effetto fu spaventevole. Di diecimila Russi partecipanti all'attacco, soltanto un piccolo numero ha potuto salvarsi. Tutti gli altri rimasero sul posto, morti o feriti.



Il problema Adriatico e il bombardamento di Gravosa

Roma, 10, notte.

Il breve bombardamento iniziato dalla flotta francese contro gli edifici e gli uffici di Gravosa richiama ancora una volta l'attenzione italiana sulla situazione che si va creando nell'Adriatico. Gravosa è, insieme a Metković, uno dei punti terminali della ferrovia che attraversa la Bosnia-Erzegovina, e che si può considerare come uno degli sbocchi della zona serba sul mare. Si ricorderà che nel progetto della Triplice Intesa, che vi ho potuto esporre sulla soluzione del problema dello sbocco serbo in Adriatico, Gravosa veniva appunto considerata il punto settentrionale estremo della zona dalmata, che doveva essere assegnata alla Serbia. Il bombardamento della flotta francese sembrerebbe quasi voler ribadire questo principio, e con ciò gli elementi del problema adriatico appaiono sempre più evidenti e palpabili. Una azione della flotta francese che si estendesse ancora più su di Gravosa entrerebbe già nella sfera dei legittimi interessi italiani, quali sembrano essere riconosciuti dalle stesse Potenze della Triplice Intesa.

L'assoluta inerzia della flotta austriaca dimostra d'altra parte che l'Austria non vuole o non può pensare ad una seria difesa delle sue coste. Ancora una volta, dunque, è bene richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sugli avvenimenti adriatici. Insieme alle operazioni della squadra francese è poi bene anche ricordare oggi brevemente la questione di Vallona. Le ultime notizie che vi ho potuto mandare i giorni scorsi dimostrano che la minaccia epirota non è ancora assolutamente eliminata. Si sa ormai che le bande epirote avanzano in rappresentanza dei greci. Ora è interesse supremo dell'Italia di evitare che si possa creare un fatto compiuto. L'Italia desidera sinceramente di vivere in buoni rapporti con la Grecia. E' anzi possibile che avvenimenti prossimi mettano dalla stessa parte l'Italia e la Grecia. E' quindi assolutamente necessario eliminare ogni ragione di contrasto fra i due paesi. Per questo è innanzi tutto necessario togliere dal campo, con le debite cautele, il problema di Vallona. Di questo avviso, secondo quanto ci consta, sono anche le Potenze della Triplice Intesa. Così stando le cose, non dovrebbe sembrare impossibile che le stesse Potenze della Triplice Intesa consiglino il Governo italiano ad occupare con le sue truppe Vallona per risolvere una buona volta, almeno temporaneamente, il problema e schiarire la nostra situazione adriatica. Si può attendere forse già nei giorni prossimi qualche avvenimento decisivo.

V. G.

Le batterie francesi sul Lowcer sono in posizione

CETTIGNE, 10.

Si annuncia che tutte le batterie francesi sono ormai in posizione sul monte Lowcen, che i cannoni austriaci bombardano continuamente da quindici giorni.

A Vienna ed a Budapest si compiono lavori di fortificazione solo per lenire la disoccupazione

Vienna, 10.

Il Correspondenz Bureau rileva che sono state pubblicate all'estero varie notizie riguardanti i lavori di fortificazioni, cominciati in tutta fretta a Vienna; lo scoraggiamento prodotto da questi fatti nella popolazione; il progettato trasporto della residenza dell'Imperatore in altro luogo sicuro della Monarchia; la destituzione del barone Conrad Von Hoetzendorf da Capo dello Stato Maggiore Generale; il collocamento dell'Esercito austro-ungarico sotto il Comando tedesco, ecc.

Il Correspondenz Bureau dichiara che di tutte queste notizie, soltanto la prima è esatta in questo: che, fin dal principio della guerra furono ordinati lavori di fortificazioni presso Vienna e presso Budapest; lavori, che, tuttavia, tendono principalmente a porre un rimedio alla disoccupazione. Del resto, sono stati fatti in proposito comunicati ufficiali, che sono stati portati anche a conoscenza dell'estero. E' certamente vero che, come è accaduto finora in ogni guerra, si sono verificati casi di dissenteria e che anche alcuni prigionieri di guerra russi hanno importato il colera epidemico nella loro Patria.

Ciò, però, non fu più tenuto segreto dall'Autorità austro-ungarica, perchè è stato riconosciuto che ai nostri giorni la pubblicazione delle notizie, relative a simili malattie, è il miglior mezzo per reprimere le epidemie; ma, grazie ai provvedimenti presi, questi casi, che, del resto, non si sono affatto verificati in numero allarmante, sono più considerevolmente diminuiti. Del resto, vivono nella Monarchia abbastanza sudditi di Stati neutri, tra i quali, personaggi autorevoli, che non nasconderanno certamente la verità alla loro Patria. In realtà, nella Monarchia hanno regnato dal principio della guerra ininterrottamente il morale e la fiducia più ferma, e, negli ultimi giorni, l'entusiasmo, in seguito alle buone notizie provenienti continuamente e direttamente dal teatro della guerra. Tutta la popolazione ha fiducia nel Governo e nel Capo dell'Esercito, tanto più che la situazione economica è più che soddisfacente.

Una mina pescata alle bocche del Reno

Ravenna, 10, mattino.

Ieri, alle ore 14, la torpediniera «P.N. 5» pescava all'altezza delle bocche del Reno una mina galleggiante austriaca, ch'era stata avvertita da un trabaccolo peschereccio.

IN CIRENAICA

Predoni razziatori di bestiame severamente puniti

Bengasi, 10.

Un gruppo di predoni fece all'8 corrente una razzia di bestiame presso Apollonia. Le truppe, uscite dalle ridotte, hanno ucciso 30 predoni, hanno fatto un prigioniero, ed hanno ricuperato il bestiame. Esse hanno avuto un soldato morto ed uno ferito, un eritreo morto e due feriti.

La crisi del Ministero della guerra

Un odierno colloquio di Salandra col Re - Si protende a scegliere un comandante di Corpo d'armata - Porro a Roma per affari privati.

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 10, notte.

Le trattative dell'on. Salandra per la nomina del nuovo ministro della guerra non sono ancora questa sera giunte a conclusione. Il presidente del Consiglio, dopo aver conferito stamane col Re, ha avuto nel pomeriggio e nella serata, nella sua abitazione, colloqui con parecchi dei candidati alla successione del generale Grandi. I risultati di questi colloqui non sono definitivi. L'onorevole Salandra avrà domani un'altra conferenza col Re. Si spera, dopo questo colloquio, di poter concludere le trattative; così che il Consiglio dei ministri verrebbe subito convocato per l'approvazione della nomina del nuovo ministro, il quale potrebbe prendere possesso del suo ufficio nei primi giorni della prossima settimana. In un successivo Consiglio dei ministri, presi gli accordi col successore del generale Grandi, verrebbe nominato il nuovo sottosegretario alla guerra in sostituzione del dimissionario generale Tassoni.

La sola cosa certa fino a questo momento è che l'on. Salandra non ha trattato per il portafoglio alla guerra con il generale Porro. Il comandante del Corpo d'armata di Bologna è bensì venuto a Roma, ma nelle sfere governative si dichiara che egli è venuto per sue ragioni private e non per alcuna offerta del portafoglio della guerra da parte dell'on. Salandra. Le trattative del presidente del Consiglio hanno, come punto di partenza, l'accordo preventivo fra il gen. Cadorna, capo di Stato Maggiore, e il nuovo ministro della guerra. Ora un accordo simile sarebbe difficilissimo se il nuovo ministro fosse il generale Porro, il quale ha come candidato a ministro della guerra un programma spiccatamente personale, lontano da ogni transazione e adattamento. Principalmente per questa ragione, l'on. Salandra non tratta con il generale Porro.

La sola novità sicura della giornata consiste in un mutamento dei criteri di massima per le trattative. Ieri sembrava prevalere il concetto di scegliere il nuovo ministro della guerra fra i direttori dei più importanti servizi del Ministero della guerra; questo criterio fu constatato non scevro di inconvenienti, poichè un ministro di tipo esclusivamente amministrativo può essere inadatto in un momento così importante per il nostro esercito come il momento attuale. Quindi, taluni nomi che ieri sembravano favoriti, come, ad esempio, quello del generale Tettoni, capo dei servizi amministrativi del Ministero della guerra, non si fanno più. Oggi si procede a scegliere un comandante di Corpo d'armata, il quale abbia avuto anche temporaneamente la direzione di qualche servizio al Ministero della guerra, oppure sia stato a fianco del capo di stato maggiore. Per queste ragioni si fanno questa sera i nomi come di possibili candidati al portafoglio della guerra, del generale Camerana, attualmente comandante di Corpo d'armata, che fu sottocapo di stato maggiore a fianco del generale Cadorna, del generale Garioni, attualmente comandante del VII Corpo d'armata e già governatore della Tripolitania. Si fanno anche i nomi dei generali Di Robilant e Dall'Oglio, ma nulla di preciso si può dire fino a questo momento, poichè molto dipenderà per la scelta del nuovo ministro dalla conferenza che avrà domani il presidente del Consiglio con il Re.

Le notizie dei giornali romani

Roma, 10, notte.

La «Tribuna» pubblica larghe considerazioni ma scarse notizie intorno alle trattative per la nomina del nuovo Ministro della Guerra. La «Tribuna» conferma che il generale Porro non è compreso nelle trattative in corso. «L'on. Salandra, — scrive la «Tribuna», — non si è rivolto al generale Porro. L'on. Salandra continua a credere che le richieste fatte nel marzo scorso dal comandante del Corpo d'armata di Bologna fossero eccessive, o almeno rappresentassero più una visione particolare del nostro problema militare, che un criterio d'insieme. Parlamentarmente poi la scelta del generale Porro avrebbe per conseguenza che si potrebbe rimproverare al Presidente del Consiglio di non essersi accorto in tempo che il generale Porro era un uomo di primo ordine al suo posto in un incarico di primo ordine.

«Per un momento, — prosegue la «Tribuna» — si era pensato ad una soluzione diremo così di affari, alla scelta cioè di uno degli alti ufficiali che sono attualmente alla testa di una direzione generale. Ma si è detto che possono venir contati soltanto coloro che hanno una cieca fiducia nel Capo dello Stato Maggiore. L'on. Salandra non ha voluto, come alla costituzione del Ministero, fare con la scelta del Ministro della Guerra un esperimento. Egli vuole assolutamente trovare l'uomo della situazione, e quest'uomo deve dare affidamenti al paese, che ha mal compreso le ragioni della crisi attuale, delle dimissioni del generale Tassoni, di quelle del generale Grandi; deve essere nell'esercito stimato come un uomo capace e non di media capacità, avere carattere ed idee che si accordino con quelle del Capo di Stato Maggiore».

La «Tribuna» crede che il nuovo Ministro sarà un comandante di Corpo d'armata e raccoglie la voce che l'on. Salandra tratti con due comandanti di Corpi d'armata, cioè i generali Camerana e Di Robilant. Il primo, come è noto, prima di essere nominato comandante di Corpo d'armata fu sotto-capo di Stato Maggiore con Cadorna.

Il «Giornale d'Italia» si occupa delle dichiarazioni fatte dal generale Grandi al corrispondente della «Stampa» circa i motivi delle sue dimissioni e risponde soprattutto alle deplorazioni fatte dal generale Grandi delle attuali polemiche sulla questione militare. Il «Giornale d'Italia» osserva che non furono i giornali a sollevare tali polemiche, bensì il fatto delle dimissioni del sottosegretario alla guerra generale Tassoni. Questo fatto fu provocato dai dissensi esistenti al Ministero della Guerra, quindi i giornali non sono responsabili delle inevitabili polemiche avvenute.

L'«Idea Nazionale» commenta anche essa le dichiarazioni del generale Grandi alla «Stampa». Il giornale nazionalista osserva che le polemiche derivarono dalle dimissioni del generale Tassoni, fatto al quale i giornali furono estranei come volontà.

L'«Idea Nazionale» così conclude: «La crisi oggi avvenuta al Ministero della Guerra ha significato che si era toccato il limite supremo, oltre il quale non è più lecito e non è più possibile riparare col silenzio negligente ai danni di un lungo periodo di errori e di colpe. Questo limite supremo è stato toccato sotto la spinta di avvenimenti che hanno finalmente costretto l'Italia a superare le sue miserie interne ed a mettersi di fronte alla storia. Se non che questa vera, triste constatazione impone di non attardarci in un esame del passato, ma ad un patto, che le dimissioni del generale Grandi e la scelta del suo successore possano di fatto significare la fine di questo passato, e che l'esercito abbia alla sua testa un Capo fermo e sicuro».

La «Preparazione» giudica errato il concetto di nominare a nuovo Ministro della Guerra un generale direttore di servizi al Ministero della guerra.

Il colonnello Barone scrive: «Non basta essere un ottimo direttore generale, ed un ottimo capo dell'intendenza, perchè solo per questa pratica specializzata in determinati servizi si possano compiere degnamente le funzioni di Ministro della Guerra nell'ora solenne che volge. Particolare preparazione ci vuole, ma una preparazione di altro genere, più larga, più complessiva di quella che possa essere costituita dalla pratica specifica in un determinato ramo».

L'«Esercito Italiano» deplora la critica di inaudita violenza della quale fu ingiustamente fatta segno l'amministrazione del generale Grandi, e si augura che la fiducia del paese ritorni completa col nuovo Ministro dell'amministrazione della guerra.

L'esclusione di Porro?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Ora che l'uscita del generale Grandi dal Ministero è un fatto compiuto, in ogni orecchio è un domandarsi a vicenda: «Il nuovo ministro della guerra sarà il generale Porro?». L'opinione pubblica, senza notevoli contrasti, ha rivolto il pensiero al gen. Porro, che avrebbe davvero un'elezione plebiscitaria se i consiglieri della Corona dovessero essere additati dal suffragio quasi universale. Durante questa vigilia d'armi voterebbero per lui anche coloro che sono stati tenaci avversari delle spese da loro — quandam — qualificate improduttive. Non si sono eglino affrettati a dichiarare che adesso voterebbero in blocco e senza discussione nuove proposte di crediti militari? Il generale Porro è un candidato veramente popolare, perchè, dinanzi allo spettacolo terribile della conflagrazione europea, ogni buon italiano, mettendo da parte le sue idee personali, riconosce che l'Italia deve essere forte in terra e in mare per la difesa del suo territorio e per la tutela dei suoi vitali interessi, perciò invoca alla suprema direzione dell'amministrazione militare il generale che dimostrò sette mesi sono di avere una larga concezione dei bisogni dell'esercito, e pospose il suo interesse personale alle sue convinzioni militari. Ma io credo di non ingannarmi dicendovi che questa volta il generale Porro non sarà pregato di accettare il portafoglio, perchè, secondo le mie informazioni, il presidente del Consiglio ha rivolto il suo pensiero ad altri meno noti di lui, e non si è rivolto a lui non tanto per motivi finanziari, quanto per motivi personali. La preoccupazione finanziaria è adesso svanita nelle cose della guerra; il ministro del tesoro on. Rubini, che sette mesi or sono oppose il suo tenace non possumus alle richieste del generale Porro, dal giorno in cui scoppiò la conflagrazione europea è andato sempre più superando se stesso. A Camera chiusa ha dato finora circa cento cinquanta milioni al Ministero della guerra, e si può prevedere che continuerà a tenere per esso aperte le casse dell'Erario senza preoccuparsi soverchiamente dello spettro del disavanzo. L'Italia, non potendo isolarsi deve continuamente armarsi, se non vuole andare incontro ad una catastrofe. L'ostacolo alla nomina del generale Porro, secondo mie informazioni attinte a fonte autorevole, bisogna cercarlo nel campo personale, o, meglio, nella necessità di evitare il *bis in idem*. Durante il periodo della febbrile preparazione militare, nominare il generale Porro a ministro della guerra equivarrebbe a mettere due galli in un pollaio. Non è ormai un mistero che il nuovo capo di stato maggiore, conscio delle sue gravissime responsabilità, ha spiegato una attività fenomenale, procedendo senza riguardi di sorta ad inveterate consuetudini ed a persone più o meno altolocate. Essendo grande la sua responsabilità, non ammetteva ostacoli di sorta nell'attuazione dei suoi propositi. Il dissidio che nacque tra lui e il generale Grandi, noto per la sua mitezza d'animo e per la sua modestia, rinascerebbe più forte fra lui e il generale Porro, il quale per il suo precedente clamoroso del marzo di quest'anno, per il suo carattere e la sua popolarità, non si adatterebbe alle funzioni di semplice esecutore. Nè si potrebbe dimenticare che, dopo il Re, il ministro della guerra è il capo supremo dell'esercito ed ha una responsabilità diretta di fronte al Parlamento e alla Nazione.

Queste considerazioni prevalgono nelle sfere dirigenti fino al punto da escludere la scelta, nonchè del generale Porro, di qualunque altro generale che non sia a priori disposto ad attuare prontamente e integralmente il programma che va svolgendo il capo di stato maggiore per mettere l'esercito nel più breve tempo possibile in grado di affrontare con onore e con successo l'eventualità di una guerra europea.

Sulla scelta del successore del ministro Grandi ha perciò un'influenza determinante il consiglio del generale Cadorna.

G.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, notte.

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Troncellitti, uditore, vice-pretore della Pretura Urbana di Torino, è tramutato colle stesse funzioni alla Pretura di Rotondella — Causa, aggiunto di Cancelleria del Tribunale di Saluzzo, è tramutato alla seconda Pretura di Napoli — Rivelli id. Pretura Alba, tramutato Corte Appello Genova — Seminara, id. Pretura Novara, tramutato prima Pretura Spezia.

I seguenti alunni sono nominati aggiunti di Cancelleria e Segreteria di terza classe e destinati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati: Toselli, alunno seconda pretura Torino, al Tribunale di Saluzzo — Garino, alunno pretura Susa, al Tribunale di [illegible] — Calvi, segretario Regia Procura Tribunale di Varallo, nominato sostituto segretario Procura Generale presso la Corte d'Appello di Casale.

Vigo, cancelliere Pretura di Casale, tramutato Pretura Morgex — Cardiota, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Torino, è tramutato ad Ugento — De Rosibus, id. Tribunale di Cuneo, è tramutato a Torino, sesta Pretura.

La morte di Re Carlo di Romania

La vita e l'opera del Sovrano - Le possibili conseguenze della sua scomparsa

BUCAREST, 10 (ufficiale).

IL RE CARLO DI ROMANIA E' MORTO IMPROVVISAMENTE, QUESTA MATTINA, ALLE ORE 5,35.

Ottenuta nel febbraio 1866 dai cospiratori militari la abdicazione di Alessandro Giovanni I, principe dei Rumeni, la corona di Rumenia fu offerta a Filippo di Fiandra, fratello del Re dei Belgi, che rifiutò. Malgrado le minaccie dell'Austria che stava per cominciar la guerra colla Prussia, e quelle della Turchia, che sembrava voler invadere i principati, Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, parente di Guglielmo I e figlio di un ministro prussiano liberale, accettò in qualità di principe costituzionale la corona offertagli, ed entrava ai 22 maggio 1866 nel paese, in cui doveva regnare 48 anni di florido regno.

Carlo Eitel Federico Zefirino di Hohenzollern-Sigmaringen, re di Rumenia, era nato a Sigmaringen nel 1839, secondo figlio del principe Carlo Antonio di Hohenzollern e della principessa Giuseppina di Baviera, figlia adottiva di Napoleone I. Fu educato a Dresda, 1850-1856, e fece gli studi universitari a Bonn.

Dall'atlante alla corona

Nel 1859 entrò nell'esercito prussiano, ed egli era capo-squadrone del secondo reggimento dei dragoni della guardia prussiana, allorchè apprese dai giornali di Berlino che il Governo di Bucarest ed il colonnello Couza, che teneva la reggenza, in qualità di Principe regnante della Moldavia e della Valacchia, avevano sottoposto al plebiscito popolare l'elezione di lui a Principe di Rumenia. A tale offerta — così ha raccontato più tardi *Carmen Sylva*, ora inconsolabile della morte del suo fedele sposo — il giovane Principe aprì un atlante, prese una matita e, avendo constatato che la linea tracciata tra Londra e Bombay passava per il principato che lo chiamava al trono, accettò la corona dicendo: «Questo è un paese d'avvenire!».

E con balda risolutezza, Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, il 22 maggio 1866, entrava come Principe costituzionale di Rumenia nella città di Bucarest. L'impresa non era lieve. A malgrado delle simpatie della Francia e la tolleranza segreta della Prussia, su cui egli poteva contare, il giovane Principe giocava una grossa partita accogliendo in quel momento, contro la volontà della Turchia, della Russia e dell'Austria, e un po' contro la volontà della propria famiglia, attraverso mille ostacoli, forse al prezzo della sua libertà e della sua vita, l'appello della risorta nazione rumena.

Ma il giovane Hohenzollern portava seco il tributo prezioso di un gran nome, di qualità militari distinte, di una energia instancabile, di un alto senso dei propri doveri, di una religiosità e moralità privata intemerate e di quella tenace pazienza indispensabile a reggersi fra le fazioni incostanti e turbolente, e dominarle. Modestamente, nel maggio 1866, egli, all'apertura delle Camere non offriva altro che «un cuor leale, intenzioni rette, una forte volontà di fare il bene, un'illimitata devozione verso la nuova patria, e quell'invincibile rispetto alle leggi che egli aveva appreso dall'esempio dei suoi». Uno di coloro che più sinceramente salutarono il nuovo regno, Sturdza, scriveva ad uno dei suoi figliuoli: «Bisogna che gli uomini che si sentono qualche valore sostengano il governo del Principe Carol come ultima àncora di salvezza...».

In verità, il compito di restaurazione, di rinnovamento che al giovane Sovrano incombeva, non era facile: tutto era da fare e da organizzare in una nazione che usciva appena allora dal limbo di un passato dolorosissimo. Egli si mise all'opera con tutta la sua intelligenza ed il suo cuore. «Sono venuto qui a creare un avvenire — disse ancora all'indomani del suo arrivo in Rumenia — e non per fare di un passato, che non conosco, che non voglio conoscere, il perno della mia attività».

In 2.a classe, malvestito

E' curioso ricordare come Carlo di Hohenzollern entrò nel suo regno nel maggio del 1866.

Il bel palazzo reale, dove risiede ora la Corte, non esisteva allora. Quando, al primo ingresso nella sua capitale, i personaggi che lo accompagnavano fecero fermare la carrozza dinanzi a una modestissima casa ad un piano dicendo: «Eccoci arrivati al palazzo», il principe Carlo di Hohenzollern, istintivamente, volse lo sguardo dall'altra parte... cercando il palazzo. Con tutto questo, però, poteva rallegrarsi di esservi arrivato, e di essere riuscito a sfuggire alla polizia austriaca che lo avrebbe arrestato al suo passaggio sul territorio dell'Impero, s'egli fosse stato riconosciuto. Le Potenze non avevano riconosciuto l'elezione di lui, e l'Austria era decisa ad opporsi risolutamente a che l'Hohenzollern diventasse principe di Rumenia. Ma, per andare a Bucarest, e per non fare un lungo e interminabile viaggio per mare che presentava ancora maggiori difficoltà, bisognava per forza passare attraverso il territorio austriaco. Insieme a Giovanni Bratiano — il padre dell'attuale capo del partito liberale, che gli aveva portato la offerta della corona — attraversò l'Austria; e a Basiasch salì sul battello — austriaco, ben inteso — che doveva condurlo a Turn Severin, in Rumenia. Re Carlo, vestito apposta malamente, aveva acquistato un biglietto di seconda classe, e prese posto in un gruppo di passeggeri di tutte le nazionalità possibili; e fu in mezzo a quella compagnia, fra i sacchi e le casse di mercanzia, che egli scrisse una lunga lettera all'imperatore Francesco Giuseppe, per assicurarlo che aveva accettato la corona rumena senza alcuna intenzione ostile contro l'Austria.

Scivolando sulle scale

Il 25 agosto 1869, in occasione del messaggio inaugurale del Corpo legislativo, il principe esprimeva ai rappresentanti della Nazione il suo desiderio di recarsi a rivedere la sua famiglia, da cui si era separato già da tre anni, e di visitare nello stesso tempo i Sovrani delle Potenze amiche per ringraziarli di avere riconosciuto il fatto compiuto della sua elezione al Principato. Fu durante questo viaggio che ebbero luogo il fidanzamento e il matrimonio del principe Carlo di Rumenia con la principessa Elisabetta di Wied, la dolce regina letterata e poetessa che tutti conoscono sotto il nome di «Carmen Sylva».

Il Kronprinz di Prussia, amico personale del principe, si era incaricato dei primi approcci con la famiglia dei principi Wied e durante un colloquio, che ebbe luogo a Baden-Baden il 23 settembre 1869, il Kronprinz consigliò vivamente il giovane sovrano di Rumenia ad abbandonare ogni altro partito che gli fosse stato proposto per pensare soltanto alla principessa Elisabetta. Egli l'aveva conosciuta a Berlino nel febbraio del 1861. I biografi di «Carmen Sylva» hanno raccontato, a proposito del primo incontro, che ad un ballo di corte alla [illegible] principe Carlo, e più avendola questi molto cavallerescamente aiutata a rialzarsi, nacque tra i due una simpatia affettuosa foriera di schietto amore. Ma pare che le cose andassero diversamente, meno romanticamente. Non ad un ballo di Corte la graziosissima principessa sarebbe caduta, bensì sulle scale. Di balli infatti, non si può ragionevolmente parlare in quell'epoca perchè la Corte di Prussia era in lutto; eppoi, Elisabetta di Wied era fin d'allora notissima come ballerina espertissima. Sulle scale, dunque. E non cadde, ma scivolò soltanto. Ella sarebbe caduta se non le fosse stato accanto il principe Carlo, che appunto le porse galantemente la mano e la trattenne in tempo. Peraltro, l'incidente procurò alla giovane principessa, oltre al primo accorgimento amoroso di quegli che doveva diventare suo sposo, un amabile ammonimento paterno. Il principe Ermanno di Wied scrisse infatti alla figlia lontana: «Tu stai facendo il tuo noviziato, mia cara, nell'alta società, dove non si perdonano nemmeno le più piccole mancanze. A Corte bisogna saper regolare il proprio passo per non perdere l'equilibrio e non cadere sulle scale...».

Matrimonio d'amore

Accettato il consiglio del Kronprinz di Prussia, di non pensare ad altre che ad Elisabetta di Wied, il principe Carlo s'incontrò a Colonia con la principessa Elisabetta e con la madre di lei, il 12 ottobre del 1869. Il principe, accompagnato dal suo agente diplomatico a Parigi signor Strat, giungendo a Colonia la mattina di quel giorno, alloggiò nello stesso albergo in cui si trovavano le principesse di Wied. Come per caso, egli s'incontrò con esse nel giardino dell'«hôtel» ove passeggiavano, e con esse si accompagnò per breve tempo. Nel pomeriggio dello stesso giorno Carlo di Hohenzollern, principe di Romania, chiedeva la mano di Elisabetta.

Si narra che, apprendendo la cosa, la giovane principessa, ancor memore del piccolo incidente delle scale e della forte mano che l'aveva prontamente sorretta, esclamasse alla madre: — Di già?!...

Ma in verità, al suo cuore innamorato, la domanda del principe non doveva sembrare intempestiva. La breve conversazione nel giardino dell'«hôtel» non era stata che l'epilogo ufficiale, di prammatica, dell'amicizia preesistente fra i due giovani, della loro tacita affezione reciproca.

Di gusti semplici, di scarsa ambizione, tutta infervorata di bene, la principessa si preparò alle nozze col proposito fermo di essere più che la sposa del futuro Re di Rumenia: ella si lasciò subito sedurre dall'idea dell'assistenza che avrebbe potuto prestare al suo augusto signore, per aiutarlo, nei limiti della sua posizione e nella misura dei suoi mezzi, a far prosperare quella piccola patria nuova a cui intendeva votare anch'essa tutta la propria esistenza.

Il 16 ottobre il principe Carlo giungeva a Neuwied per la celebrazione ufficiale del fidanzamento. La cerimonia ebbe luogo nel castello di Monrepos, e fu seguita da un desinare alla fine del quale la principessa Maria, madre della fidanzata, espresse in un brindisi caloroso i suoi voti fervidi per la felicità del paese che stava per diventare la patria di sua figlia. Dopo un ufficio divino, celebrato nel castello e durante il quale la fidanzata sedette all'organo, il principe Carlo le diceva: — Avrai un bel compito da eseguire; il tuo ufficio sarà di consolare quando io dovrò mostrarmi severo, d'intercedere presso di me a nome di tutti...

E quello stesso giorno egli scriveva nel «diario» della principessa: «L'amore è ricompensato dall'amore. Vieni davanti al tuo popolo con lo stesso cuore, con la stessa fiducia, con cui sei venuta dinnanzi a me. Allora, non un solo cuore batterà fedele per te, ma saranno milioni di cuori che si uniranno al tuo. Io mi riterrò felice perchè non apparterrai soltanto a me: un popolo intiero ha dei diritti su di te, un popolo intiero ti guarda con fiducia e speranza. Esso ricompenserà il tuo amore con l'amore».

Questo matrimonio nacque così all'infuori delle solite combinazioni di Stato, in un'atmosfera di sincera affezione e di profonda simpatia umana. L'atto matrimoniale fu firmato il 15 ottobre. La benedizione solenne fu data agli sposi in una delle sale del castello trasformata in cappella, alla presenza della Regina Augusta e del suo seguito, dei membri delle due famiglie ed anche di alcuni inviati straordinari dei Sovrani di Francia e di Russia. Le feste nuziali si chiusero con un gran ballo offerto dal municipio di Neuwied, la notte del 16 novembre: il 18, i giovani sposi, ch'erano impazientemente attesi a Bucarest, partivano per la via di Vienna alla volta del loro Regno.

Le accoglienze di Bucarest ai suoi principi furono trionfali. La città, che non era allora così elegante e sontuosa com'è oggi, si vestì tutta a festa, e la principessa ne riportò tale impressione che, scrivendo all'Arciduca Alberto, cugino di sua madre, così si esprimeva commossa: «Ed ora io non ho più che un solo desiderio, il desiderio che nell'ora della mia morte tutti i poveri seguano la mia bara».

La guerra colla Turchia

L'opera principale del nuovo regno fu la guerra contro i Turchi, e l'indipendenza (1877-78), a cui seguì la proclamazione del Regno di Rumenia. La Russia aveva suscitato fin dal 1876 la ribellione dei fratelli slavi della penisola balcanica. Sul principio del 1877 si venne alle armi. La Rumenia conchiuse una convenzione militare pel transito degli eserciti russi, e, immediatamente dopo, il 22 maggio 1877, le Camere proclamarono l'indipendenza.

Erano già arrivati i Russi i quali non si dimostravano molto benevoli verso la popolazione, e trattavano le autorità con un certo disprezzo. A Bucarest l'entrata dei reggimenti imperiali avvenne senza nessuna dimostrazione d'entusiasmo: molti piangevano. Il concorso del giovane esercito rumeno venne sdegnosamente rifiutato. Ma quando il comandante di Plevna, Osman-Pascià, sconfisse le forze russe, ricacciandole verso il Danubio, il Granduca Nicolò, generalissimo, fratello dello Zar Alessandro II, inviò al Principe Carol un telegramma in cui domandava, riconoscendo l'imminente pericolo, la partecipazione dei Rumeni alla guerra, e gli offriva il comando dei due eserciti sotto Plevna. Il Principe Carlo accettò: le sue truppe diedero a Grivitza una splendida prova del loro valore. Dopo un lungo assedio Osman Pascià si arrendeva al colonnello rumeno Cerchez.

La Russia negoziò da sola il trattato di Santo Stefano, che creava la Grande Bulgaria e prendeva alla Rumenia alleata, dopo tanti sacrifici, e tanto prezioso contributo di sangue, la Bessarabia, offrendo in cambio la Dobrugia, antica eredità di Mircea Iovano. La Rumenia protestò davanti al Congresso di Berlino, che doveva rifare il Trattato. La Rumenia non cedette il territorio che le si rapiva e si limitò a ritirare l'amministrazione e le truppe.

La Dobrugia venne occupata militarmente. Finalmente il riconoscimento dell'indipendenza rumena fu fatto dipendere dalla condizione di naturalizzare i 500 mila Ebrei di provenienza galiziana e di lingua tedesca che da un mezzo secolo avevano invaso la Moldavia. Il 26 marzo 1881, Carol I fu proclamato Re di Rumenia.

Re puntuale

Della persona di re Carlo, dei suoi tratti caratteristici, della sua semplice affabilità con tutti, della sua operosità instancabile per gli affari dello Stato, ha scritto tra gli altri Vico Mantegazza, che ebbe la fortuna di conoscere personalmente il defunto Sovrano. Re Carlo era l'esattezza, la puntualità in persona.

Una volta capitò a qualcuno di arrivare a palazzo un quarto d'ora dopo quella fissata per l'udienza: l'aiutante di campo, o chi per esso, dicendogli che l'ora era trascorsa, gli consigliava di non farsi annunziare al Sovrano, ma di mandargli una lettera di scusa, adducendo un malore improvviso che gli aveva impedito all'ultimo momento di uscir di casa. Era il solo mezzo di cavarsela. Ma l'altro, invece di accettare il consiglio, insistette per essere ricevuto. Per quanto, naturalmente, un po' seccato il Re non fece la minima osservazione, disposto a ricevere il ritardatario con la sua consueta affabilità. Ma questi ebbe la cattiva ispirazione di volersi scusare e quasi di sottolineare la mancanza di riguardo, facendo dello spirito sull'«exactitude qui est la politesse des rois» e non quella dei semplici mortali. Ed allora il Re, sorridendo e con una leggera punta d'ironia, gli rispose prontamente che non metteva conto di preoccuparsi di tutto questo... chè la sua udienza era finita da cinque minuti. Altre persone, difatti, erano già annunziate per essere ricevute, e il Re non voleva farle aspettare appunto per dare l'esempio della puntualità.

Nel Re di Rumenia questo rispetto della puntualità non era una posa, ma una necessità assoluta, date le molteplici sue occupazioni; per cui ogni mattina egli stabiliva l'impiego della propria giornata laboriosa. Re scrupolosamente costituzionale, desiderava tutto vedere, tutto seguire, e continuamente i suoi ministri erano a lavorare con lui. «Il ministro tale e tal altro è stato questa mattina a lavorare con Sua Maestà il Re» era la frase consacrata con la quale i giornali annunziavano i colloqui del Sovrano con i suoi consiglieri. E fece sempre così, fino dai primi giorni del suo regno, quando la Rumenia non era che un modesto principato posto sotto l'alta «Suzeraineté» del Sultano, senza esercito e con le finanze oberate.

Re Carlo e Torino

Re Carlo, che era un fine e piacevolissimo «causeur», nel corso di un'udienza concessagli, rievocò un giorno a Vico Mantegazza che la prima decorazione ricevuta come principe di Rumenia, fu il Gran Cordone dei S. S. Maurizio e Lazzaro, mandatagli da Vittorio Emanuele II qualche settimana dopo l'ingresso di lui a Bucarest. Naturalmente, siccome l'elezione del giovane principe al trono rumeno era stata malvista dall'Austria, il sollecito conferimento dell'onorificenza prima che egli fosse stato riconosciuto dalle Potenze aveva da parte del Re d'Italia, un chiaro significato politico. E fu naturalmente molto gradito dal Principe, il quale ebbe sempre una grande e devota ammirazione per il Gran Re, che aveva veduto in Italia quando, ancora giovinetto si trovò presente alla sfilata delle truppe piemontesi che ritornavano vittoriose dalla Crimea, mentre a Parigi si discuteva sulle sorti dell'Italia... che non esisteva ancora, e intorno a quelle di un altro paese, il quale, almeno ufficialmente, non esisteva neppur esso, e di cui, certo, il giovane Principe non immaginava allora di diventare un giorno l'amato e rispettato Sovrano. A quell'epoca, nel linguaggio delle Cancellerie e nelle note diplomatiche, la Rumenia si chiamava: i Principati Danubiani.

Re Carol era stato parecchie volte, prima di salire al trono, in Italia, dove aveva anche dei congiunti tra le famiglie del nostro patriziato. Una sorella di sua madre era maritata a Bologna al Pepoli, che fu per parecchi anni in diplomazia ed era quindi zio del defunto Re di Rumenia. Nell'epoca, anzi, in cui il Pepoli fu ambasciatore a Vienna, sembra che questi si sia valso dei propri vincoli di parentela per spingere il Principe a un movimento della Rumenia contro l'Austria; movimento che non fu fatto perchè il Principe e il suo Governo, sebbene avessero avuto da principio gravi difficoltà con l'Austria, consideravano un dovere di lealtà, dopo gli impegni presi, di non mettersi contro l'Impero. Ma non era stato il matrimonio della zia di Re Carol col Pepoli la prima unione fra questo ramo cattolico degli Hohenzollern e famiglie italiane. Un antenato di Re Carol ebbe per moglie una Gonzaga; e nella galleria del castello di Sinaia è un quadro del Mantegna, la «Deposizione», in cui, negli angoli della cornice, in alto, sono incastrati gli stemmi dei Gonzaga e degli Hohenzollern.

Un giudizio su Re Umberto

«Il Re — continua a ricordare il Mantegazza, — mentre di tutto questo si discorreva, mandò a prendere — e gentilmente poi mi donò — una splendida pubblicazione sulla galleria di Sinaia, nella quale il quadro del Mantegna è riprodotto. E chi sa quante altre parentele ignorate o perdute — aggiungeva egli — abbiamo forse ancora in Italia! Nella mia giovinezza sono stato legato d'amicizia, per esempio, con un Collalto, nome che è un po' la traduzione italiana dal vecchio idioma tedesco della parola Hohenzollern. E la famiglia Collalto — almeno quella a cui apparteneva quell'amico mio — ha lo stemma perfettamente uguale al nostro.

«I sui ricordi d'Italia più recenti erano quelli dell'epoca in cui essendo la Regina Elisabetta ammalata a Pallanza, egli si trattenne qualche settimana nel nostro paese e fu più volte ospite del compianto Re Umberto a Monza, «sempre così di buon umore — mi diceva —, malgrado l'espressione severa della sua fisionomia...».

Il progresso della Rumenia sotto Re Carol

Sotto il savio governo semi-secolare di Re Carol la Rumenia ha compiuto superbi progressi, portando a mirabile unità la sua organizzazione tecnica, economica e culturale. Strade ferrate, ponti, fra cui è celebre il ponte lunghissimo ed audacissimo sul Danubio, porti sul Danubio e sul Mar Nero, edifizi pubblici, scuole, le eccellenti università di Jassy e Bucarest; incremento straordinario della produzione ed esportazione agricola, specialmente frumentaria; apertura allo sfruttamento industriale delle vaste e ricchissime miniere di petrolio; sviluppo dell'esercito, formato prima dai Russi, negli anni 1830-1840, poi riformato dalla missione militare francese, ma anche mediante l'invio di ufficiali rumeni a Torino, agevolato dalla protezione speciale del ministro Rattazzi, infine consolidato dal Re — ecco i risultati ottenuti dal lavoro della Rumenia sotto l'ottima guida del suo Sovrano in questo ultimo secolo.

Anche la letteratura e l'arte rumena fecero sotto il regno di Carlo I notevoli e costanti progressi. La nuova letteratura trovò in Michele Gulnescu un grande poeta; le sue canzoni e le sue satire rimangono inarrivate nella letteratura rumena. Novellisti e romanzieri di grido, come N. Gane, Giovanni Slavici, Barba Delavrancea trassero dalla vita popolare copiose fonti d'ispirazioni per la loro arte singolarmente rappresentativa. Il pittore Niccolò Grigorescu riflettè nei suoi quadri la pace serena della vita pastorale che si conserva sulle falde delle montagne rumene. Un italiano fondava a Bucarest il più popolare dei giornali, l'«Universul».

La politica europea della Rumenia

La Rumenia è sempre stata, dal Congresso di Berlino in poi, un elemento di capitale importanza nell'equilibrio dei Balcani e dell'Europa. Il suo intervento nella guerra russo-turca del 1878 decise — come abbiamo detto — della sconfitta mussulmana.

Politicamente, sebbene ferita nell'interesse e nell'amor proprio dalla Russia, la Rumenia volle mantenersi estranea alle grandi combinazioni diplomatiche continentali, e perfettamente neutrale. Se mai, propese maggiormente verso la Triplice Alleanza, vuoi per reazione contro l'ingiusto trattamento subito dalla Russia, vuoi per le relazioni economiche favorevolissime consentitele dall'Austria coi suoi trattati di commercio. Intanto si armò, si preparò ammirevolmente alla guerra, organizzando cinque splendidi Corpi d'armata, che le permettono di scendere in guerra con 500.000 uomini magnificamente armati, equipaggiati e comandati.

Perciò tutte le grandi Potenze indistintamente fanno da vent'anni a questa parte la corte alla Rumenia per attirarla nella propria orbita. Bucarest è sempre stato un posto d'alta importanza diplomatica: è di rito che chi va ministro di una grande Potenza a Bucarest ne parta ambasciatore. Sono stati ministri plenipotenziari a Bucarest uomini che sono diventati i dirigenti della politica estera dei rispettivi paesi come Bülow e Iswolski.

La Rumenia ha costantemente manovrato con molta flessuosità e molta intelligenza fra i due raggruppamenti rivali, senza mai lasciarsi afferrare completamente da alcuno, e mantenendo integra la sua libertà. Re Carlo, nato in Germania, a Sigmaringen, era un principe di Casa Hohenzollern, quindi un congiunto del Kaiser, e, sopratutto nei primi anni di regno egli cercò di appoggiare con tutte le sue forze l'espansione commerciale tedesca. Ma il paese è schiettamente latino, si vanta della sua discendenza dall'antica colonia stabilita dall'Imperatore Trajano alla foce del Danubio, e va istintivamente colle sue simpatie verso la Francia, e ne adotta i costumi, i gusti, perfino, nel ceto superiore, la lingua. L'esercito rumeno è una copia dell'esercito francese, anche nelle uniformi. Così, fra le tendenze personali del Re e le tendenze collettive del popolo, si formò nei lustri passati un tacito compromesso che permise alla Rumenia di conservarsi immune da qualsiasi impegno internazionale troppo esclusivo.

La Rumenia e la guerra continentale

Le ultime guerre balcaniche avvicinarono la Rumenia, che prima era piuttosto simpatizzante con l'Austria, ad una migliore intesa colla Russia. La Rumenia, costretta a sfoderare la spada contro la Bulgaria, non potè non mettersi dalla parte della Russia silenziosa alleata della Serbia contro l'Austria, non completamente misteriosa ispiratrice della Bulgaria. Il successo dell'alleanza greco-serbo-rumena consacrato dalla pace firmata a Bucarest, mentre aumentò fortemente il prestigio della Rumenia, diventata il più poderoso Stato dell'Oriente europeo, e l'arbitro e il custode della pace balcanica, rinvigorì le nuove tendenze russofile dell'opinione pubblica rumena. La graziosa concessione del grado di maresciallo dell'esercito russo a Re Carlo per parte dell'Imperatore Nicola e i negoziati per il matrimonio del ventenne Principe Carlo di Rumenia colla figlia dello Czar furono i segni esteriori del vivo gradimento che questa nuova orientazione politica della Rumenia trovava a Pietroburgo.

E' per la Rumenia in queste condizioni che scoppiò la conflagrazione europea. La Rumenia dichiarò subito la sua neutralità: ma silenziosamente, come noi, mobilitò parte del suo esercito. L'opinione pubblica discusse appassionatamente la situazione, e, in grande prevalenza fu la corrente favorevole ad una partecipazione al conflitto contro l'Austria al fianco della Russia.

Le antiche divergenze colla Russia per la Bessarabia e pel trattamento duro inflitto dalla Russia ai sudditi rumeni furono dimenticate, perchè da una parte la Russia da tempo aveva mitigato il regime lamentato in Bessarabia, dall'altro si erano aggravate le persecuzioni dell'Ungheria contro i rumeni di Transilvania.

In realtà gli interessi, diciamo così, irredenti che la Rumenia ha in Austria sono di gran lunga superiori a quelli che ha in Russia: in Bessarabia vi sono poche centinaia di migliaia di rumeni; in Transilvania invece ammontano a quattro milioni. Se la Rumenia vuol cogliere questa occasione per liberare la maggior quantità possibile di fratelli gementi sotto il dominio straniero, non v'ha dubbio sulla via che deve prendere. E pare che anche nei giornali il riserbo mantenuto fino a doggi cominci a cedere di fronte ad inviti sempre più chiari e pressanti per un'azione positiva contro l'Austria a favore della Transilvania.

Quali conseguenze avrà la morte del Re?

Se non che il settuagenario re Carlo, che s'era conquistato con tanti anni di saggio governo la gratitudine e l'amore dei suoi sudditi, non poteva dimenticare che dietro l'Austria vi è la Germania, e che, se egli era Re di Rumenia, era anche Principe di Hohenzollern, e gli sarebbe toccato quasi sulla soglia della morte, di partire in guerra contro il suo paese d'origine e contro il suo imperiale parente.

Per questo fu, con tutta probabilità di fondamento, dichiarato, settimane sono, che anzichè guidare la Rumenia nella guerra contro il blocco germanico, re Carlo avrebbe rinunciato al trono: per questo corsero a varie riprese, fra la fine dell'agosto e il principio di settembre, le voci di abdicazione del vecchio e infermo Re.

Prevalsero evidentemente i concetti che il Re sosteneva, poichè egli non abdicò e la politica di vigile attesa della Rumenia non fu modificata.

Ma è anche certo che la sua scomparsa avrà un'influenza sensibile sulle future decisioni del Governo di Bucarest. Con re Carlo si estingue la forza più grande che apertamente militava a favore della neutralità rumena. E' nell'ordine delle più elementari probabilità che, ora che questa forza di resistenza si è spenta, prendano presto o tardi il sopravvento in Rumenia le forze d'iniziativa che tendono a far intervenire la Rumenia nel conflitto contro l'Austria, per la redenzione dei fratelli oppressi di Transilvania e di Bucovina: sopratutto se si pensa che queste forze hanno le loro radici più profonde nelle masse popolari.

L'erede

Mancando di eredi in linea diretta, re Carlo di Rumania adottò come successore presunto suo nipote il principe Ferdinando, secondo figlio del principe Leopoldo di Sigmaringen. Questo principe ha riunito nelle sue sedi di Sinaia e Bucarest una importante collezione di quadri di tutte le scuole.

Una commenda che fa molto rumore

Roma, 10, notte.

Il *Mattino* conferma che il conte Dalla Torre è commendatore della Corona d'Italia, e presenta le congratulazioni al neo-eletto. Poichè il noto personaggio clericale aveva ieri l'altro smentita la voce in un colloquio con noi, pochi minuti prima dell'udienza pontificia per la presentazione delle nuove cariche dell'Unione Popolare, abbiamo voluto avere qualche delucidazione sull'arcano dal conte stesso.

Il conte Dalla Torre ci ha dichiarato che nelle ultime ventiquattro ore la notizia gli fu data da persona seria ed autorevole, ma che però non ha alcuna diretta notizia. Per questo, come l'ha smentita ieri l'altro, la può, per quanto a lui consta, smentire ancora. Il conte Dalla Torre, peraltro, ha aggiunto che qualora fosse insignito di una onorificenza italiana sarebbe di ciò onorato, benchè non attribuisca alle decorazioni soverchia importanza e significazione politica, che molte volte non hanno; egli non potrebbe non considerare con rispetto e con alta devozione il pensiero di Chi lo ritiene degno di un riconoscimento ufficiale, ed ha ricordato che una onorificenza italiana non sarebbe in contrasto con la sua condizione e con l'attività sua di membro di pubbliche Amministrazioni, che hanno sempre avuto il massimo rispetto ed ossequio per le Autorità civili.

Queste le dichiarazioni del Dalla Torre. Informazioni diplomatiche, assicurano che è assai probabile la pubblicazione ufficiale di commenda italiana al Conte patavino, che è già commendatore del Papa.

E. Z.

La morte del cardinale Ferrata

Segretario di Stato

(Per telefono alla Stampa).



Roma, 10, sera.

Il cardinale Segretario di Stato, Ferrata, è morto alle 13,15.

Il peggioramento nelle condizioni di salute del Cardinale iniziatosi questa notte verso l'una è andato sempre più accentuandosi, cosicchè stamane le condizioni erano allarmantissime. Il Cardinale, compreso del suo stato grave, ha chiamato intorno al suo letto i parenti e i famigliari, dai quali si è accomiatato. Le facoltà mentali del porporato si mantennero integre fino all'ultimo istante.

Stamane i medici hanno tenuto un ultimo consulto e come ultimo tentativo volevano ricorrere all'operazione; ma, avendo riscontrato nell'infermo una complicazione polmonare, e dato lo stato di debolezza estremo, hanno dovuto rinunciare all'atto operativo.

Presso il morente erano i fratelli Nazzareno e Paolo, e la famiglia dei nipoti Dodali.

Il Papa aveva fatto sapere al cardinale Ferrata che stamane era stata celebrata una messa applicandola a lui e gli aveva inviato una particolare benedizione apostolica. Monsignor Giovannelli, parroco della chiesa di Santa Maria degli Angeli, che fu per nove anni segretario del cardinale, aveva fatto pure stamane avvertire il Papa che solo un miracolo poteva salvare il porporato. Il Papa ne era stato addoloratissimo.

L'agonia

L'agonia del cardinale Ferrata fu rapida e impressionante. Stamane alle 2 antimeridiane si era verificato un rapido peggioramento non soltanto a causa della grande debolezza dell'infermo, ma anche per una sopravvenuta minaccia di peritonite in conseguenza della infezione intestinale da cui l'illustre porporato era affetto. Furono d'urgenza nella notte chiamati i medici, che dovettero purtroppo constatare che le condizioni del Sottosegretario di Stato di Benedetto XV erano pressochè disperate. La stenosi intestinale si era sempre più accentuata, e le materie che non potevano più passare avevano già diffuso in modo irreparabile l'infezione. Oltre alla minaccia di peritonite, vi erano i sintomi allarmanti di complicazioni bronchiali, tanto da non potersi nemmeno assolutamente escludere una paralisi. L'atto operatorio, ieri sera deciso per stamane, non poteva ad ogni modo anticiparsi, anzi lo stato dell'infermo escludeva che si potesse effettuarlo anche più tardi.

I medici annunziarono senz'altro queste condizioni alla famiglia. Accorsero subito a visitare il cardinale Ferrata il fratello ed i nipoti. L'eminente porporato si conservava completamente conscio del suo stato e manteneva lucidissima la mente: fece chiamare il confessore, padre Luigi Bezzi. Il cardinale Ferrata volle confessarsi, prendere il Viatico e pronunciò quindi parole altamente evangeliche che strapparono le lagrime ai presenti.

La morte

I medici restarono nell'appartamento del Cardinale tutta la notte, fino alle 5 e mezza. Tornando alle 7 e mezza a visitare l'infermo, non poterono constatare purtroppo alcun miglioramento, e furono concordi nel non ritenere opportuno l'atto operatorio. Dalle ore 10, ora in cui i medici si sono trovati nuovamente presso l'infermo, fino all'ora della morte, nulla di nuovo era sopravvenuto nelle condizioni dell'infermo, che potesse far nutrire speranze di vita. Alle una e quindici, il Cardinale ebbe improvvisamente un accesso di tosse e di vomito insieme: era la temuta paralisi bronchiale e intestinale. Appena terminato l'accesso, il porporato si rovesciò sui cuscini: era morto. All'istante della morte si trovavano nella stanza il fratello, il nipote, il dott. Faelli, il dott. Mascinrelli. Nelle stanze prossime si trovavano un cameriere e alcune signore. Non trovandosi abiti cardinalizi nella casa, i due medici mandarono a prendere quelli che il Cardinale Ferrata aveva in Vaticano, e con essi vestirono la salma.

Nella portieria del palazzo, appena sparsasi la notizia della morte, è stato un accorrere di prelati e di personalità del mondo diplomatico vaticano, per apporre la firma sull'apposito registro. Tra le prime firme sono state notate quella del gentiluomo del cardinale Vannutelli, del gentiluomo del cardinale Lega, quelle dei cardinali Agliardi, Bisleti, del principe Ludovico Chigi, della contessa Macchi di Cellere.

L'automobile nuova - La successione

Presso il portone del palazzo si trovava l'automobile del Cardinale, che portava la scritta: C. D., 75 (Corpo diplomatico, 75). E' nuovissima: si assicura che il Segretario di Stato non l'ha mai usata. Ha servito per la prima volta ai famigliari per andare a chiamare questa notte il prof. D'Alessandro.

Circa i probabili successori del cardinale Ferrata, la *Tribuna* pubblica:

«Nell'ambiente vaticano si fanno i nomi del cardinale Antonio Vico; di mons. Aversa, nunzio al Brasile; di mons. Scapinelli, nunzio a Vienna; e si fa con insistenza il nome del cardinale Giustini».

La carriera

e la personalità del defunto

Roma, 10, notte.

Nel palazzetto di via dell'Ara Coeli, in quell'angolo di Roma che all'ombra del Campidoglio antico e del monumento al Padre della Patria conserva nel rossigno delle sue case antiche qualche cosa della Roma dei Papi e del genio architettonico del Bernini, non lungi dalla mole severa del palazzo Venezia, sede della Ambasciata di Austria presso il Papa, oggi alle 13.15 è spirato, dopo straziante agonia, il cardinale Domenico Ferrata, segretario di Stato di Benedetto XV.

Entrato papabile con altri pochi porporati nel Conclave di poche settimane or sono, questo cardinale ormai vecchio, maestoso nell'incesso e dalla corporatura gigantesca, un po' obeso, è uscito con la fama di grande elettore del piccolo, claudicante marchese Della Chiesa. Pochi giorni dopo colui che dall'esilio di Bologna, onorato dalla recente porpora era rientrato Papa in quel Vaticano dal quale sembrava essere stato bandito, chiamava il suo vecchio amico, altro discepolo di Rampolla, a dividere con lui la responsabilità e i doveri della direzione della simbolica nave.

La figura morale e politica di questo uomo, certamente di superiore ingegno e di larghissima fama, di questo nobile cardinale viterbese devoto alla Sede apostolica e amico personale di Combes, di Millerand, di Briand, è stata recentemente illustrata e studiata con ampiezza, quando or sono trentasette giorni succedeva al cardinale Merry del Val nella direzione degli affari politici della Chiesa. Di questi trentasette giorni, più di quindici furono oziosi, dolorosamente oziosi per questo lavoratore quasi settantenne — era nato a Gradoli nel 1847 — la cui opera era attesa con rispettosa curiosità da quanti ancora credono nel magistero morale del pontificato e in una sua influenza politica specialmente presso i Governi delle vecchie nazioni latine giacobine o giacobinizzanti.

Domenico Ferrata, che si è formato alla scuola dei Gesuiti, che era stato scolaro di quel Padre Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII, che per la sua ostinata intransigenza era riuscito a far consacrare come eretico il sistema filosofico di Antonio Rosmini, ancora giovanissimo aveva saputo liberarsi da tutti gli impacci di una dottrina antiquata e si era affermato, specialmente nella filosofia e nella storia del diritto, come uno dei giovani di maggiore ingegno della prelatura romana fedele a Leone XIII.

Nel 1879 entrò nella carriera diplomatica, e Leone XIII lo nominò suo cameriere segreto, inviandolo subito uditore alla Nunziatura apostolica di Parigi, retta allora da mons. Czacki, di cui egli fu compagno e collaboratore prezioso.

Poco dopo fu chiamato a Roma al Sottosegretariato degli affari ecclesiastici straordinari.

La più attiva opera diplomatica del Ferrata comincia in quel tempo, in cui per ben quattro volte egli si recò in Isvizzera a trattare col Governo federale e con quello del Canton Ticino la convenzione che pose fine alla triste lotta religiosa della libera Elvezia. Leone XIII gliene fu riconoscentissimo e lo nominò canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore e presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

In quel tempo il Governo belga, presieduto da Frère Orban, aveva reso difficilissima la posizione del Nunzio apostolico mons. Serafino Vannutelli e aveva più tardi rotto le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, così che il Nunzio aveva dovuto abbandonare Bruxelles e ritornare a Roma.

Qualche anno dopo però, migliorata la situazione interna del piccolo Stato cattolico, Leone XIII scelse il Ferrata come quegli che, avendo superato enormi difficoltà in Isvizzera, dava sicuro affidamento di poter superare anche quelle che si affacciavano nel Belgio. Lo presentò quindi a Re Leopoldo e lo elevò alla dignità arcivescovile col titolo di arcivescovo di Tessalonica. Il Ferrata partì immediatamente per Bruxelles, dove rimase quattro anni, rispondendo pienamente alla fiducia in lui riposta, ottenendo la pacificazione completa fra la Santa Sede ed il Governo belga, i quali strinsero rapporti di così stretta cordialità che non sono stati mai più turbati.

Nel 1889 fu richiamato a Roma per assumere l'alto ufficio di Segretario degli affari ecclesiastici straordinari, coadiuvando l'opera del cardinale Rampolla. Ma, solo due anni dopo, la Santa Sede aveva di nuovo bisogno dell'opera diplomatica di un prelato così meritatamente stimato e lo inviò Nunzio apostolico a Parigi.

Domenico Ferrata seppe con un tatto finissimo, con larghezza di vedute, con la signorilità dei modi e della parola ornata che lo aveva fatto considerare l'oratore più elegante dell'Istituto cattolico di Parigi, e il «causeur» più ricercato dalle belle dame, sostenere la politica di Leone XIII, e ritardò la legge di separazione così dolorosa alla Chiesa che il suo amico Combes andava preparando con abilità grande e vittoriosa.

Ritornato in Patria cardinale, si allontanò dalla politica e si raccolse, specie negli ultimi anni del pontificato di Pio X, in un silenzio quasi guardingo e sospettoso, ma senza amarezza. Mentre assisteva alla decadenza politica della Chiesa, Domenico Ferrata fu colpito dolorosamente dalla morte di Rampolla, al quale successe come capo della Congregazione del Sant'Ufficio. Mentre vedeva tanti altri, inferiori a lui, ascendere in alto, si compiaceva con poche parole argute o ironiche di qualche raro onore. Godeva assai nel sapersi onorato dagli avversari per la integrità della vita e per la fede sicura. Uno dei suoi grandi successi recenti fu quello della sua Legazione a Malta in occasione del Congresso Eucaristico. Il Governo inglese mise a disposizione dell'alto prelato una nave da guerra della grande marina: e il porporato seppe essere maestoso come un principe romano nei rapporti con le Autorità anglicane dell'isola dei Cavalieri.

Poi venne la morte di Pio X, l'assunzione di Benedetto XV. Il nobile viterbese ed il marchese ligure erano fatti per intendersi: l'uno completava l'altro. Erano due forze diverse, ma due cuori concordi. Avevano espresso più volte le stesse speranze; avevano forse tracciato nei primi giorni del potere un programma politico pieno di audacia. Sognavano forse di restituire la Chiesa al primato antico e di ricondurre, pronunciando parole di pace, la Francia verso la Chiesa...

Le speranze sono forse infrante, il sogno forse è svanito. Benedetto XV rimane senza il più fedele interprete, senza l'uomo che avrebbe potuto dire al mondo profano che la Chiesa sa essere eterna nel dogma e sa anche seguire le necessità dei tempi.

S. Z.

Bollettino Militare

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino Militare* delle nomine e promozioni, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Calcfà Camillo, capitano 58 fanteria, comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando della divisione di Bologna, cessa di essere comandato.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Bocci, Benedetto, capitano legione Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria per età — Mazzuca Marcello, tenente a disposizione del Ministero della Marina (R. Arsenale di Napoli), cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero — Lucente Edoardo, id. legione Bari, collocato a disposizione del Ministero della Marina, è destinato al R. Arsenale di Napoli — Vaglivielo Arturo, sottotenente legione Firenze, è promosso tenente è destinato alla tenenza di Ozieri, legione Cagliari.

Capitano promosso maggiore: Filipponi, aiutante maggiore in prima, legione Bologna, è destinato alla divisione di Cosenza, legione Bari.

Tenenti promossi capitani: Masa, a disposizione legione Napoli, comandato Corpo d'occupazione dell'Egeo, è destinato compagnia Caltanissetta, legione Palermo — Andreani, aiutante maggiore in seconda, legione Napoli, destinato compagnia Modena esterna, legione Bologna — Gay, a disposizione legione Napoli, comandato Corpo di occupazione dell'Egeo e destinato compagnia Perugia esterna, legione Roma — Mazzuca Marcello, a disposizione del Ministero della Marina (R. Arsenale Napoli), id. id. Montefiascone, id. Roma — Corini Giacinto, legione Bologna, id. id. Crema, id. Milano.

Sottotenenti promossi tenenti:

Chiurazzi Ettore, legione Torino, destinato tenenza Fara Sabina, legione Roma — De Pasquale, legione Torino, destinato tenenza Fondi, legione Napoli — Ciuffoletti, legione Verona, destinato tenenza Ceccano, legione Roma — Missionario, legione Roma, destinato tenenza San Bartolomeo in Galdo, legione Napoli — Rio, legione Palermo, destinato tenenza Vizzini, legione Palermo — De Notter, legione Cagliari, destinato tenenza Pavullo, nel Frignano, legione Bologna — Severini, legione Ancona, è destinato alla tenenza di Bisacquino, legione Palermo — Di Iorio, legione Bari, destinato tenenza Paola, legione Bari — Inghilleri, legione Napoli, destinato tenenza Castrogiovanni, legione Palermo — Bartolini, legione Palermo, destinato tenenza San Marco Argentano, id. Bari — Nellegitti, legione Firenze, destinato tenenza Vittoria, legione Palermo — Bruschetti, id. Bari, destinato Dogliani, legione Cagliari.

Tenente di fanteria trasferito nell'Arma dei Carabinieri Reali: Marchesano Alfredo, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, destinato alla tenenza di Foggia, legione di Ancona.

Cantù cav. Cesare, capitano legione Bologna, è nominato aiutante maggiore in prima alla legione di Bologna — Zanardi Ottavio, tenente id. Ancona, è trasferito alla tenenza di Guastalla, legione Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Tonti Ulrico, capitano 93.o fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Verona, e trasferito al 79.o fanteria; Mazzucco cav. Ettore, maggiore R. Corpo truppe coloniali della Somalia, è destinato al 50.o fanteria; Gazzera Mario, tenente 49.o fanteria, è promosso capitano con anzianità 16 agosto 1914, ed è destinato al 92.o fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Malliani, 67 fanteria, destinato al 34; Ghisoldi, dal 42 id. al 6.o; Molina, dal 37 id. al 10; Mayer, dal 16 id., continua come contro; Gianinazzi cavaliere Carlo, 90 id., destinato al 20.o fanteria; Boelli cav. Gaetano, 42 id. id. 19 id.

Capitani promossi maggiori: De Rossi, dall'84 fanteria al 40; Cirillo, dal 70 all'84; Vivona, dal 73 al 63; Testafochi, dal 42 al 67; Bonicelli, dal 15 all'85 (a scelta); Gabrielli, dal 1.o all'63; Nascimbene, dal 77, comand. alla Scuola milit., al 36, continuando comand. come contro; Bovia, dal 3.o bersagl. al 42 fant.; Manfredini, dal 70 fanteria al 69 fanteria; Dogliotti, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, continua; Fasolis, dal 50 fanteria all'89 (a scelta); Grange, dal 4.o alpini, incaricato delle funzioni di consegnatario arredamento, al 17; Chisini, dal 1.o bersaglieri al 52 id.; Orso Eugenio 1 id., id. 28 id.; Fochi Cesare, 12.o bersaglieri, id. 67 id.

Tenenti promossi capitani: Tartarini, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, continua; Giannoli, dal 94 fanteria al 12; Amendola, dal 24 al 39; Abbatecola, dall'8.o al 44; Romanelli, dal 5.o al 59; Bauzano, dal 2.o alpini al 7.o id.; Meoli, dal 40 fanteria al 15 id.; Miani, dal 4.o bersaglieri al 1.o id.; Oppizzi, dal 4.o bersaglieri al 12 id.; Marchesi, dal 7.o fanteria al 68 id.; Della Chiesa, dal 68, ufficiale d'ordinanza, al 41; Riva, dalla Scuola militare, al 34; Cubeddu, dal 18 fanteria, comandato alla Scuola di Guerra, al 53 id., con riserva di anzianità, continuando come contro; Villa, dal 5.o alpini al 1.o id.; Lenari, dal 37 fanteria al 71; Melegani, dal battaglione aviatori, continua; Romano, dal R. Corpo truppe coloniali Eritrea, continua; Pojaghi, dal 7.o bersaglieri al 1.o id.; Coclovo, dall'8.o bersaglieri al 2.o id.; Bottaro, dal Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, continua; Odello C., dal 8.o fanteria, comandato alla Scuola di Guerra, al 74 fanteria, con riserva di anzianità, continua comandato come contro; Zanazzo, dal 17 al 21; Agnesotti, dal 60 al 56; Lucchesi, dal 64 al 1.o; Odello D., dal 1.o bersaglieri all'11 bersaglieri (a scelta); Piotanzi, dal 4.o fanteria al 2.o id.; Ferraro, dal 13 id., comandato al battaglione aviatori, al 70 id., continua comandato come contro; Cotugno, dal 30 al 26; Pezzi, dalla Scuola Militare al 26; Calvani, dall'87 fanteria, comandato alla Scuola di Guerra, al 47; Massaglia, dal 74 all'11; Arrighi, dal 37 al 72; Ferrari-Ardigini, dal 24 al 82; Bartolotti, dal 57 all'11; Ronchey, dal 90 al 72; Manzini, dal 36 al 19; De Simeoni, dal 13 al 86; Moscati, dal 49 al 24; Saivi, dal 39 al 19; Gatto-Roissard, dal 4.o alpini al 7.o id.; De Vecchi, dalla Scuola di Applicazione di fanteria, al 2.o alpini; Spatocco, dal 6.o fanteria, comandato alla Scuola di Guerra, al 16 fant., continuando id., con riserva di anzianità; Bergomaschi cav. Pietro, tenente colonnello 75.o fanteria, trasferito 2.o fanteria; Pavia Allegro, maggiore 48.o id. (comandato alla Divisione militare di Padova) cessa di essere comandato come contro; Le Mètre Gaetano, tenente 1.o granatieri, ufficiale d'ordinanza cessa dalla controindicata carica; Pisanelli Domenico, id. 19.o fanteria, è comandato al Collegio Militare di Napoli; Reverberi Leopoldo, id. 35 id., al Scuola Militare.

ARMA DI CAVALLERIA

Beltrandi Giovanni, capitano in aspettativa, è trasferito in aspettativa, per riduzione di quadri — Beltrandi Giovanni, id. in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri «Foggia» — A Pirandello Aristide, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di mesi sei — Kingsland Alberto, tenente lancieri di «Firenze», è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per mesi quattro.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Toesca cav. Alessandro, tenente-colonnello, comandante i cavalleggeri di «Aquila», e Lanfranco cav. Pietro, id. id., comandante i cavalleggeri «Guide», sono promossi colonnelli, continuando ai comandi contro indicati.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Franchini cav. Luigi, cavalleggeri «Umberto I», continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Devoto Riccardo, cavalleggeri di «Lodi», destinato «Piemonte Reale Cavalleria» (a scelta) — De Margherita Carlo, id. id. «Catania», id. cavalleggeri di «Lucca».

Tenenti promossi capitani: Maresca Francesco, cavalleggeri di «Foggia», destinato cavalleggeri «Umberto I» — Dellani Attilio, id. id. «Vicenza», id. id. di «Alessandria» — Crozza Oderigo, id. di «Lucca», id. id. «Guide».

Castelbarco Visconti Gian Carlo, tenente cavalleggeri «Monferrato»; Teodorani Eduardo Pio, id. «Nizza Cavalleria»; Arena Salvato, id. cavalleggeri di «Piacenza»; Bacchini Edmondo, id. lancieri di «Novara», sono comandati alla Scuola Militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nicolardi Tullio, sottotenente 10.o fortezza, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno — Cagnardi cav. Gaudenzio, colonnello, comandante il 4.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria, per età — Gamberini conte Armando, tenente-colonnello, direttore di artiglieria della Maddalena, è promosso colonnello, e nominato comandante del 4.o artiglieria da campagna — Beriolè cav. Vittorio, id. id., comandante 1.o artiglieria da montagna, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Testa Di Marsciano conte cav. Giacomo, reggimento artiglieria a cavallo, continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: Tommasi nobile Angelo, 21 artiglieria da campagna, comandato Ufficio comandante designato Armata in guerra, Firenze — Cannoniere cav. Alfredo, 1.o artiglieria da campagna, 24 id. id. — Olivero cav. Francesco, 17 id. id. 10 id. fortezza — Venzi cav. Emilio, 13 id. id. 1.o id. campagna — Arata cav. Luigi, Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, 8.o id. fortezza.

Tenenti promossi capitani, a scelta: Traldi Sergio, 5.o artiglieria da campagna, destinato 8.o artiglieria fortezza — Forfori Tommaso, 2.o id. montagna, continua come contro — Pralolongo Armando, 21 campagna (comandato Divisione Militare Brescia), destinato 9.o artiglieria campagna, continuando comandato come contro — Bergonzi Antonio, reggimento artiglieria a cavallo (comandato alla Divisione di Messina), è destinato al 21 artiglieria da campagna, continuando comandato come contro — Zimaglia Bernardo, 11 artiglieria campagna, id. 7.o artiglieria fortezza.

Vacchelli cav. Nicola, maggiore 22 artiglieria campagna (comandato Istituto Geografico Militare), cessa di essere comandato — Lauricella cav. Gaetano, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (id. Ministero Guerra), fuori quadro, trasferito 13.o artiglieria campagna, cessando di essere comandato — Guidotti Guido, id. 22 artiglieria campagna, è collocato a disposizione e comandato al Ministero della Guerra (fuori quadro).

Del Luno Luigi, tenente 1.o id. montagna, comandato battaglione specialisti Genio (Sezione fotoelettrica).

ARMA DEL GENIO.

Tenenti promossi capitani: Luciano Enrico, 5.o Genio, destinato 1.o Genio — Bassi Arpio, 3.o id. (T), id. 4.o id. (T).

CORPO SANITARIO.

Fusco cav. Emilio, maggiore, Ospedale di Caserta, è collocato in aspettativa, per infermità temporanee, provenienti da cause di servizio, per quattro mesi — Simoni cav. Giuseppe, id. id. id. Ancona, id. id. id. id., per un anno.

Capitani promossi maggiori: Brunello Augusto, Ospedale di Alessandria, continua come contro — Cantafora cav. Nicola, id. Catanzaro, id. id. (a scelta) — Cimino Francescantonio, id. Genova, id. id. — Grillo Ettore, destinato all'Ospedale di Milano — Memmo cav. Giovanni, Ispettorato di Sanità Militare, continua come contro (a scelta).

Tenenti promossi capitani: Bruno Francesco, 90 fanteria, continua come contro; Sassoli cavaliere Ernesto, Ospedale Cava de' Tirreni (Salerno), destinato 64 fanteria; Balfistini Camillo, 2 granatieri, id. 87 id.; De Bernardinis Virginio, id. Livorno, id. 25 id.; Crespellani Carlo, Ospedale Firenze, id. cavalleggeri «Alessandria»; Ciaccio Vito, Infermeria presidiaria Trapani, id. id. «Foggia»; Scibetta Gaetano, 22 artiglieria campagna, id. 8 bersaglieri; Citelli Alessandro, 4 id. id., id. 62 fanteria; Forti Igino, 6 genio, id. cavalleggeri «Caserta»; De Simone Giuseppe, cavalleggeri «Vicenza», id. id. «Roma»; Mazzetti Carlo, 8 artiglieria fortezza, id. 78 fanteria; Cucinotta Alfredo, Ospedale Torino, id. 30 artiglieria campagna; Giagnoni Pietro, 18 artiglieria campagna, id. 53 fanteria; Manganaro Carmelo, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 87 id.; Azzaro Giuseppe, 3 alpini, id. 1 id.; Visconti Giuseppe, Ospedale succursale Parma, id. 88 id.

I seguenti tenenti medici sono dispensati dal servizio attivo permanente a loro domanda ed inscritti, col loro grado e colla loro anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento e assegnati al Distretto per ciascuno sotto indicato: Sambataro Giuseppe, 62 fanteria, Distretto di Parma; Di Giulio Cesare, Ospedale di Ancona, id. Roma; Natali Augusto, 7 alpini, id. Roma.

La Cava cav. Ignazio, maggiore all'Infermeria presidiaria di Capua, è trasferito all'Ospedale di Genova — Sebastianelli Gian Giuseppe, id. Ospedale di Udine, id. id. Caserta — Salvatore cav. Domenico, capitano id. Caserta, comandato all'Ospedale di Roma, id. Legione carabinieri di Roma, cessando di essere comandato come sopra — Balliano Enea, id. id. Savigliano, id. Ospedale di Udine — Giglio Rocco, tenente 85 fanteria, id. Infermeria presidiaria di Trapani — Bini cav. Guido, capitano 69 fanteria, Valente Gioacchino, tenente 3 alpini, Chiabrera Giorgio, id. 6 artiglieria da fortezza, e Angelini Antonio, id. 87 fanteria, sono comandati alla Scuola d'applicazione di sanità militare quali assistenti straordinari e si presenteranno alla Scuola il 13 ottobre 1914.

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitani promossi maggiori: Gatti Carlo, Direzione di commissariato del III Corpo d'armata, e Bragioni Gazzoli cav. Luigi, id. VII id., continuano come contro.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Tenenti promossi capitani: Meruolo Domenico, Direzione Commissariato I Corpo d'Armata (a scelta), Direzione Commissariato XII Corpo d'Armata (sezione di Messina); Dell'Aquila Vittorio, id. id. IX id. id. Direzione Commissariato XII Corpo d'Armata; Impoco Edoardo, id. id. X id. id. (sezione Caserta) id. id. IX id.; Pace Alfredo, id. id. X id. id. (sezione Caserta) id. id. X id.

I seguenti sottotenenti di complemento dei Corpi amministrativi appartenenti al Corpo di occupazione in Libia sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nel Corpo di Commissariato (ruolo Sussistenza) e destinati alla direzione o stabilimento di Commissariato per ciascuno indicato.

Il Comando del Corpo di occupazione ha facoltà, per le esigenze di servizio, di dare temporaneamente una diversa destinazione in sezioni o stabilimenti di Commissariato mobilitati, salvo disporre del rimpatrio per quelli che non trovassero impiego nelle sezioni o stabilimenti suddetti: Zambelly Enrico, distretto Voghera, Direzione Commissariato V Corpo d'Armata; Aprile Luigi, id. Gaeta, id. id. X id. (sezione Caserta); Carnaia Pericle, id. Siracusa, id. id. VI id.; Personi Luca, id. Pavia, id. id. II id.; Valle Vittorio, id. Frosinone, Panificio Foligno; Roncati Giuseppe Egidio, id. Caltanissetta, Direzione Commissariato I Corpo d'Armata; La Gamba Francesco, id. Lecce, id. id. XI id.; Cimino Vittorio, id. Catanzaro, panificio Udine; Cenni Vincenzo, id. Siracusa, Direzione Commissariato VI Corpo d'Armata (sezione di Venezia); Lenzi Dino, id. Voghera, panificio Savigliano; Catalani Giacomo, id. Roma direzione Commissariato del V Corpo d'Armata; Cervi Augusto, id. Reggio Emilia, id. id. IV id.

La Viola Guido, tenente Sussistenza Direzione Commissariato V Corpo d'Armata, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Stattini Temistocle, capitano reggimento cavalleggeri «Treviso», è collocato in posizione ausiliaria per età; Gallina Enrico, tenente colonnello Amministrazione Legione carabinieri Roma, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per mesi sei; Bolleri Emanuele, maggiore Amministrazione legione carabinieri Bari, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per mesi quattro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Nisi cav. Vincenzo, ufficio personali vari, destinato legione allievi carabinieri; Solerl cav. Giuseppe, Comando Corpo di Stato Maggiore, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Vaccari cavaliere Oreste, Scuola Militare, destinato Direzione Commissariato VI Corpo d'Armata; Achillini Ettore, a disposizione del Ministro delle Colonie, continua come contro; Carolei Alfonso, 12.o artiglieria da campagna, è destinato alla legione carabinieri di Roma; Testa cavaliere Antonio, battaglione specialisti del Genio, è destinato all'ufficio dei personali vari; Zanzi Arturo, Scuola Applicazione di artiglieria e genio, è destinato alla legione carabinieri di Bari.

Fasciolo cav. Giambattista, maggiore alla Direzione del Commissariato del VI Corpo di Armata, è trasferito alla Legione carabinieri di Bologna.

CORPO CONTABILE

Bosco Ulrico, capitano all'ospedale di Napoli, è trasferito al 12.o artiglieria da campagna.

CORPO VETERINARIO

Dellavalle Carlo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio ed è destinato al 17.o artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani: Neroni Roberto, «Piemonte Reale cavalleria», continua come contro; Ciamei Ercole, lancieri di «Aosta», continua come contro.

Ciuti Azelio, tenente 13.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola di applicazione di cavalleria; Rotondi Lorenzo, id. id. lancieri di «Firenze», id. 13.o artiglieria campagna.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

D'Angelo cav. Gaetano, colonnello di cavalleria, (Distretto di Caserta), è richiamato in servizio temporaneo, presso il Comando del III Corpo d'Armata (capo-ufficio treno ausiliaro militare). — Praia cav. Pio, maggiore di Amministrazione, (Distretto di Genova), è richiamato in servizio temporaneo alla Direzione di Commissariato di Genova — Fusco cavaliere Nicola, id. id. id. Napoli, 1.o ottobre 1914, all'Ufficio d'Amministrazione personali militari vari di Torino — Laurenti cav. Pietro, id. id. id. Roma, id. id. id., 12 settembre 1914, Ufficio d'Amministrazione personali militari vari — Filippini Carlo, capitano carabinieri reali (Distretto di Massa), è richiamato in servizio temporaneo al Comando dell'VIII Corpo d'Armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Clareto Alessandri Camillo, tenente «Genova Cavalleria», (Distretto di Torino), è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, a sua domanda — Pinardi Giuseppe, militare 1.a categoria, (Distretto di Torino), laureato in medicina e chirurgia, è nominato sottotenente medico di complemento e assegnato effettivo al Distretto di Torino, coll'obbligo di compiere i prescritti tre mesi di servizio all'Ospedale di Torino, entro due anni dalla nomina.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio presso il Corpo per ciascuno a fianco indicato: Saroldi Ermanno, tenente, Distretto di Savona, per mesi sei, presso il 25 artiglieria da campagna (1.a compagnia automobilisti) — Cami Ambrogio, sottotenente, Distretto di Milano, per sei mesi, al reggimento artiglieria a cavallo (6.a compagnia automobilisti).

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Gallenga cav. Romeo, militare di 3.a categoria, ascritto alla milizia territoriale, è nominato sottotenente di milizia territoriale nell'Arma di cavalleria (Distretto di residenza, Perugia), e si presenterà alla sede del reggimento «Piemonte Reale Cavalleria», per prestarvi un mese di servizio di prima nomina — Levi Enrico, soldato, classe 1870, Distretto di Torino, nominato sottotenente di milizia territoriale nell'Arma di fanteria, assegnato per mobilitazione al Distretto di Vercelli, e presterà il mese di servizio di prima nomina nel reggimento di fanteria Torino est — Lizzio, Antonino, id. 1894, id. Catania, id. id. id. id. Catania, id. id. Torino est — De Viry Eugenio, sottotenente, chiamato in servizio per mesi 6, al reggimento cavalleggeri di «Catania» — Mannini Candido, furiere in congedo, Distretto di Firenze, nominato sottotenente di Milizia Territoriale negli alpini e assegnato al 3.o alpini.

Sterni Rodolfo, sottotenente 6.o alpini (Distretto di Milano), chiamato in servizio per 15 giorni.

Buscaglione cav. Giuseppe, maggiore d'Amministrazione, (Distretto di Alessandria), chiamato in servizio al Comando del V Corpo di Armata (Ufficio vestiario ed equipaggiamento).

Le peripezie di un trabaccolo veneziano

presso le coste istriane

Venezia, 10, notte.

E' arrivato ieri nel porto di Lido il trabaccolo italiano *Emilia Maria*, proveniente dalle coste istriane. Il marinaro autorizzato al comando, depose presso l'ufficiale del porto di Lido, sig. Molinde, che il giorno 3 corrente, mentre navigava a circa 15 miglia al largo di Capo Promontore, incontrò una torpediniera austriaca, designata col numero 20, la quale gli intimò di fermarsi. Il trabaccolo ammainò subito le vele. La torpediniera, dopo essersi informata della rotta che teneva, gli ordinava di prendere immediatamente il largo. Obbedito a tale ingiunzione, la mattina del 5 il trabaccolo incontrò un'altra torpediniera austriaca designata col numero 7, la quale pure gli intimò il «fermo» e lo sottopose ad una visita rigorosissima che durò circa due ore. Finita la visita, il comandante impose al veliero di far vela per le coste italiane, oppure, se lo preferiva, per il più vicino porto austriaco, minacciandolo, in caso di mancata osservanza all'ordine perentorio, di rimorchiarlo a Rovigno, ove sarebbe stato punito secondo la legge. Il marinaro autorizzato non si fece ripetere l'invito e fece vela per il porto di Lido.

Un assessore comunale

che spara contro un collega

Bari, 10, sera.

Il consigliere provinciale socialista Giuseppe Tondi, assessore della Pubblica Istruzione e pro-Sindaco di Andria, è stato arrestato per mancato omicidio in danno del dott. Nicolò Bradaglio, assessore nello stesso Comune, e per porto abusivo di arma da fuoco. Il consigliere Tondi aveva invitato ieri il Bradaglio a una gita a Castel del Monte, e i due condussero seco una signorina, certa Giulia Casali, proprietaria di un albergo e conosciuta dal prosindaco per ragioni amministrative, perchè aveva dei crediti da vantare presso il Comune. Sembra che durante la gita la signorina si mostrasse più premurosa verso il Bradaglio e invece dimostrasse di trattare male il collega di lui. Di ritorno da Andria, per gelosia il Tondi e il Bradaglio vennero a diverbio scambiandosi parole ingiuriose che eccitarono il Tondi fino al punto di spianare il fucile contro il collega. Fortunatamente intervenne un contadino che evitò che sparasse. Nel frattempo l'assessore Bradaglio fece un salto indietro, rinculando e allontanandosi di qualche passo, ma poichè lo scambio di invettive continuava, il Tondi tirò fuori la rivoltella, che portava senza permesso, e sparò contro l'avversario che fu lesto a schivare e a rinculare, per andarsi ad armare di fucile. La donna svenne; accorse della gente, mentre l'assessore Bradaglio diceva rivolto al collega: «Sarei in diritto di ammazzarti come un cane; non lo faccio perchè preferisco mandarti in galera...».

Il Tondi, come si è detto, venne più tardi arrestato.

Lo sciopero degli scaricatori del porto

di Spezia

Spezia, 10, mattino.

Al porto continua lo sciopero degli scaricatori. Essi, a causa della scarsezza del lavoro di scarico richiesero di scaricare a braccia due piroscafi arrivati carichi di carbone. Invece la locale capitaneria del porto dispose che lo scarico venisse effettuato con elevatori meccanici. Una Commissione di facchini si recò dalle autorità illustrando i loro desiderata. Lo sciopero continua fra le proteste dei negozianti, degli armatori e degli spedizionieri.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Episodii della guerra russo-tedesca

Fra le truppe germaniche alla battaglia di Wirballen

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

WIRBALLEN, 7, ottobre.
(Ritelegrafato da Berlino, 10, ore 12).

Ho assistito oggi all'attacco dell'artiglieria russa contro le posizioni tedesche, collocate a due chilometri dietro Wirballen. Essendo di qui le comunicazioni telegrafiche interrotte, ed esercitando, inoltre, l'autorità militare tedesca la più severa censura sulle notizie giungenti dal campo di battaglia, sono certo che questo mio dispaccio vi giungerà molto tardi, quando, forse, la battaglia che si sta combattendo da oltre una settimana alla frontiera russo-tedesca sarà già risolta. Queste sono, dunque, mie impressioni, assolutamente personali, che raccolsi, oggi recandomi sino presso le batterie tedesche, osservando da lontano il grande combattimento che si stava svolgendo da nord a sud.

Il panico ad Insterburg

Siamo partiti, stamane, da Insterburg, città che fu, per tre settimane, la sede del generale Rennenkampf, prima della nota sconfitta a Tannenberg. Il nostro desiderio e il nostro scopo sono quelli di avanzare il più innanzi possibile verso il fronte: accompagna questa spedizione giornalistica un tenente colonnello, comandato dallo Stato Maggiore, e un tenente del Comando Generale.

Le voci che correvano, iersera, a Insterburg, non erano molto favorevoli; si diceva che la città sarebbe stata messa a fuoco dai Tedeschi. Molti abitanti di Insterburg erano partiti, nei giorni scorsi; altri si preparano ora a ritirarsi nell'interno, sotto l'impressione delle voci allarmanti.

Stamane le notizie dal fronte sono ancora incerte; la nostra méta non può quindi fissarsi sopra un punto determinato. Partiamo in automobile, assieme ad altri giornalisti italiani, americani, olandesi, norvegesi, da Insterburg, alle otto del mattino, in direzione di Gumbinnen; sui campi fiancheggianti un ampio stradale vediamo una compagnia di soldati zappatori, che lavorano sulla strada per la quale deve transitare l'artiglieria. I tedeschi si preparano già ad ogni avvenimento.

Dopo l'avvenuta occupazione russa della Prussia orientale, si nota nel comando generale tedesco l'intendimento preciso di ostacolare con ogni mezzo la nuova avanzata nemica; i cittadini di Insterburg non vorrebbero certo provare il terrore di una vendetta cosacca.

Continuiamo la nostra corsa verso Gumbinnen. A sei Km. da Insterburg la strada è sbarrata; il ponte sulla Angerapp è distrutto. Questo fiume forma una notevole difesa pei Tedeschi, nel caso di una nuova avanzata russa.

Sull'Angerapp

Quando, per la seconda volta, dopo i primi combattimenti di agosto, le truppe russe avanzarono nella Prussia orientale, i Tedeschi fecero saltare tutti questi ponti sulla Angerapp per ostacolare la marcia dell'artiglieria nemica. Respinti i Russi oltre la frontiera, vennero iniziati i lavori di ricostruzione, che durano tuttora. Siamo perciò costretti a tornare a Insterburg, dove il ponte sull'Angerapp ci dà libero passaggio, e ci dirigiamo su Gumbinnen, dalla riva destra del fiume.

Il mattino è freddo e gelido: le sentinelle che incontriamo stanno rannicchiate dietro gli alberi, al riparo dell'aria, che ci sferza sul viso.

Fiancheggiamo dei campi di battaglia; vediamo il solito spettacolo di terrore; ecco delle case distrutte dalle granate, ecco dei tumuli, delle croci, delle carogne di cavalli, degli stracci. Le trincee sono colme di acqua, sopra cui i corvi volano a stormi.

Insterburg dista da Gumbinnen 22 chilometri. Gumbinnen è rasa quasi completamente al suolo; la città è invasa dalle truppe tedesche; gli abitanti rimastivi, sono pochissimi; sulla piazza desolata ci fermiamo, attendendo notizie dal fronte; vorremmo proseguire almeno sino a Stallupoenen. Un ufficiale dello Stato Maggiore giunge in automobile, portando agli ufficiali che ci accompagnano un telegramma: possiamo avanzare; questo ci fa pensare che il combattimento di ieri si svolse non favorevole all'attacco russo.

Verso Stallupoenen

E avanti, in cammino per Stallupoenen. A venti chilometri più innanzi, verso il fronte, la strada brulica di soldati, che avanzano verso il nemico; sono Usseri della Morte, ulani dalla lunga lancia, poi l'artiglieria, la fanteria, la Croce Rossa, carri, munizioni, foraggi. Pare di assistere alle grandi manovre tanto è l'ordine, la precisione, la serenità in tutti.

A Stallupoenen facciamo un nuovo alt del quale approfittiamo per interrogare qualche soldato. Ne ho alcune notizie molto sommarie, poichè, dopo due minuti, mi si impedisce di continuare il mio innocuo colloquio. Da questo momento le misure militari contro noi raddoppiano di severità; posso, tuttavia, sapere che, da due giorni i combattimenti pare volgano in favore dei Tedeschi, i quali poterono prendere posizioni fortificate donde attaccano violentemente l'artiglieria e la fanteria russa.

Quindi i carri dei foraggi ricevettero, ieri sera, l'ordine di avanzare nuovamente, oltre Stalluponen. Un aviatore tedesco annunziò anzi, ieri, che i nemici retrocedono. Queste notizie sono anche favorevoli alla nostra avanzata.

Il comando ci permette, infatti, di recarci fino al fronte. Ci precedono, sopra due automobili, alcuni alti ufficiali dello Stato Maggiore. Otto chilometri ci separano dal confine; e sono otto chilometri coperti letteralmente da truppe tedesche in marcia, sopratutto da cavalleria, che attende l'esito dell'artiglieria per iniziare l'attacco. Passiamo attraverso campi deserti, case distrutte, abbandonate; soltanto qua e là pascolano armenti, vagabondando pei campi desolati, senza guida, senza mèta; un bove giace dinanzi alla porta di una casa arsa dalle granate nemiche; pare ne voglia difendere ancora le ultime macerie.

A Kibarty

Ad Eidtkuhnen è accampata l'artiglieria tedesca. Il paese si trova proprio sul confine. Un piccolo ponte di legno separa la Germania dalla Russia; dalla parte russa il paese si chiama Kibarty. Passando sopra il piccolo ponte provo uno strano sentimento di orgoglio, di ansia, di terrore; e in quel momento l'aria gelida della Russia mi porta come un primo saluto lontano: è il terribile, cupo tuonare del cannone. Uno, due, tre: conto i primi colpi, ma i colpi si succedono frequenti, si confondono, formando come il primo tempo di una grande sinfonia bellica.

A Kibarty sostiamo ancora; si passa dinanzi una colonna di carri di provvigioni, preceduta da soldati a cavallo, che perlustrano la via; vedo la colonna fermarsi lontano, in mezzo a un campo; i cavalieri procedono, invece, soli, in perlustrazione; chiedo nuove informazioni ad un ufficiale, ed apprendo che i russi molestarono tutta questa notte le posizioni tedesche: essi vennero respinti con gravi perdite, sopratutto all'ala sinistra; di più è impossibile sapere.

Intanto un capitano di stato maggiore è andato a telefonare al comando se è possibile la nostra avanzata sino a Wirballen, la città russa di Wierzbolow; la nostra attesa è veramente febbrile; il desiderio si acuisce; finalmente un capitano giunge, correndo, e ci porta la buona novella; urrà! Balziamo, come ebbri di gioia, sulle automobili ansimanti, e via, verso il cannone, che tuona, verso campi dove invece del frumento si semina la morte.

La strada russa che ci conduce a Wirballen è orribile; le nostre automobili affondano pesanti nel fango; sono quattro chilometri di sballottamento tra campi devastati, ora occupati da truppe tedesche, tra case dalle quali sbuca fuori talvolta qualche viso sbigottito di contadino russo.

A Wirballen

Wirballen si trova già sul campo del combattimento. Il capitano di stato maggiore, che ci conduce, ci avvisa del pericolo cui siamo esposti, chiedendoci ancora una volta se desideriamo avanzare: ieri infatti il paese trovavasi sotto il tiro dell'artiglieria nemica, il che potrebbe avvenire anche oggi, ad ogni momento. Wirballen trovasi ora occupato da truppe di fanteria tedesca, che fecero un alt, ed attendono di avanzare al fronte; tra due ore si troveranno sotto il fuoco nemico; eppure sembrano tranquille, rassegnate alla loro sorte. Il cannone continua il suo rombare; ci fermiamo ad una casa, in fondo al viale; è vuota; i suoi abitanti la abbandonarono alla furia delle granate russe; vi penetriamo con l'impertinenza del conquistatore. La scala è ingombra di cose rotte, di utensili fatti a pezzi, in mezzo alla paglia e al fango. Saliamo fino al solaio; dalle piccole finestre vediamo stendersi il pianoro russo, lievemente ondulato ad oriente; in fondo, tra gli alberi radi di un bosco, si levano dense nuvole di fumo. Laggiù si combatte. Col canocchiale si distingue appena una batteria tedesca; mi arrampico sino sopra all'abbaino. Salgo sul tetto; poco a poco, la battaglia si svolge dinanzi a me, in tutta la sua grandezza; a due chilometri dal mio posto di osservazione, dirimpetto a Wirballen, vedo collocate sei batterie tedesche, che, per ora, non sparano.

La fanteria russa è a sette o ottocento metri dalla fanteria tedesca; distinguo la fanteria russa nelle trincee; essa spara, ma lascia il compito principale all'artiglieria russa da campo, collocata ad altri 800 metri più addietro. Cinque chilometri più lontano deve trovarsi l'artiglieria pesante russa, che non posso distinguere, ma di cui vedo lo scoppio degli obici dei mortai, diretti contro l'artiglieria tedesca.

Nella stessa direzione, come punto d'appoggio, a 60 chilometri, si trova la fortezza di Kowno; questa è la posizione del combattimento che si svolge dinanzi a me. Tutta la grande battaglia ha però un'estensione di più che 120 chilometri. Tra il centro e le due ali vi sono tratti di terreno sui quali non si combatte, ma che tuttavia vengono continuamente molestati da pattuglie di cavalleria, sopratutto da quella cosacca.

I russi a Lyck

Soltanto presso Lyck le truppe russe hanno rioccupato il territorio prussiano. Di tutta questa immensa battaglia, non posso naturalmente seguire che un attacco di artiglieria russa all'esercito tedesco posto tra il centro e l'ala sinistra. Questo combattimento ha, tuttavia, una grande importanza, perchè se i russi riuscissero a sfondare le linee tedesche, avrebbero non difficile passaggio sino ad Insterburg, sopra Stalluponen e Gumbinnen, e sarebbe questo l'inizio di una nuova desolazione della Prussia orientale.

Il capitano che ci conduce ci invita a inoltrarci sino alle batterie tedesche. Do ancora uno sguardo dall'abbaino che è stato, finora, il mio posto d'osservazione. In quel momento una granata cade a cento metri dalle batterie tedesche; laggiù dobbiamo giungere. Andiamo. Siamo in aperta campagna. L'ufficiale ci raccomanda di allontanarci l'uno dall'altro per non offrire facile bersaglio al nemico. Lentamente avanziamo, preceduti da una colonna di fanteria in fila indiana.

La giornata è di uno splendore quasi primaverile. Il più bel sole si diffonde maestoso sopra la campagna, illuminando quasi festosamente il terribile quadro. L'artiglieria russa da campo bombarda, ora, le batterie tedesche; queste sono sepolte sopra un pendio di terra arata.

Il tiro dei russi è preciso

La direzione dei colpi, però, è perfettamente giusta; ed anche il nostro capitano riconosce il tiro preciso del nemico: anche lontano, alla nostra sinistra, scoppiano granate russe. Un villaggio, del quale non posso darvi il nome, per non scoprire le posizioni tedesche, sta bruciando, colpito dal fuoco delle granate russe. Noi avanziamo sempre in lunga fila rada; al nostro passare levansi stormi di pernici. Nell'aria, nel sole cantano le allodole facendo uno strano e ironico contrasto col tonare dei cannoni.

Una colonna di fanteria tedesca ha fatto alt. I soldati si coricano per terra, attendendo l'ordine di avanzare; intanto altri soldati profilansi dietro gli alberi; sono dieci o dodici, in fila indiana, che portano provvigioni alle batterie. A pochi metri da loro scoppia una granata, sollevando un nuvolo di polvere e di terra; nessuno è ferito; essi continuano ad avanzare recando pesanti secchi, a ristoro dei compagni che combattono. Ora, al tuonare dei cannoni si unisce lo scoppiettio della fanteria, secco, violento. Al grande concerto si aggiunga la sinfonia degli shrapnells che scoppiano, in alto, come fuochi di artificio, diffondendo attorno una nuvola biancastra, che va a confondersi colle nuvole del cielo.

Ci troviamo già sotto il tiro dell'artiglieria russa; le granate scoppiano sempre più vicine a noi; prima a 800 metri, poi a 600. Ultimi sono gli obici che vengono dalla artiglieria pesante. Il capitano ci chiede ancora una volta se vogliamo avanzare; pare che il nemico abbia intenzione di spazzare il terreno, dietro l'artiglieria tedesca, cercando di colpire i carri di munizioni, di provvigioni, e, anche, se gli fosse possibile, gli ufficiali di Stato Maggiore. L'artiglieria russa segue questo procedimento; prima tenta di trovare l'artiglieria nemica e, se è possibile, di ridurla al silenzio; quindi dirige le sue granate sulla fanteria; infine colpisce il terreno dietro il fronte.

In questo momento, i Russi bombardano il terreno dietro il fronte sul quale ci troviamo noi; cerchiamo, quindi, di appoggiare diquanto a destra, proteggendoci dietro un molino a vento; qui attendono anche i carri di munizioni per l'artiglieria. I soldati ci avvertono che il nemico tende ad allungare sempre i suoi tiri, sicchè noi corriamo un evidente pericolo. Non importa. Andiamo avanti.

Anche le batterie tedesche cominciano ora il fuoco: vogliono far sapere al nemico che, sinora, il suo bombardamento fu inefficace. Un rombo, una nuvola di fumo. Poi un lungo sibilo che si allontana; è il cannone tedesco; gli shrapnells mandano bagliori, come lampi.

I villaggi in fiamme

Dinanzi a noi, a destra, a sinistra, dovunque, si sollevano colonne di fumo denso; sono case, interi villaggi, che ardono; nell'aria si diffonde un acuto odore di bruciato. Da più di due ore l'artiglieria russa non ha conseguito nessun risultato; le batterie tedesche hanno posizioni tali da rendere vano ogni sforzo nemico; comincia allora a lavorare l'artiglieria pesante russa; i proiettili piovono con violenza, sollevando nuvole di terra, scavando nel suolo enormi crateri. Un proiettile scoppia a trecento metri da noi. I Russi allungano sempre il loro tiro: forse, ci hanno scorto e ci credono un gruppo di ufficiali superiori.

Torniamo a malincuore, ma siamo costretti ad allontanarci; quasi sulle nostre teste fischiano ora le granate; ci mettiamo di corsa; uno shrapnell scoppia a 200 metri, dove eravamo cinque minuti prima.

Il sole già volge al tramonto. Partendo da Wirballen, odo il cannone sempre più vicino; stanotte il paese sarà, forse, bombardato; così domani, così ogni giorno. La difesa tedesca vuole salvare la Prussia orientale dall'invasione russa, che procede con impeto minaccioso.

FELICE ROSINA.

I principali edificii di Leopoli sono minati

Vienna, 10.

Il Correspondenz Bureau pubblica: «I profughi polacchi giunti a Vienna da Leopoli, hanno ricevuto da Leopoli notizia che i Russi, subito dopo l'occupazione della città, fecero imballare la biblioteca polacca che si trovava nell'istituto del conte Ossolinski, contenente opere letterarie e storiche di gran valore e la fecero trasportare a Pietrogrado. Gli edifici più importanti di Leopoli, come il palazzo del Governo, la sede della Dieta, la Scuola politecnica, il palazzo municipale, sono stati minati per essere distrutti al momento nel quale i russi saranno costretti ad abbandonare la città. Queste notizie hanno suscitato costernazione e indignazione nei circoli polacchi.

Eccitazione antitedesca in Spagna e in Argentina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

Telegrafano da Madrid al «Matin» che il Consiglio generale delle Baleari, avendo ricevuto conferma della notizia che cinque abitanti di queste isole, che facevano commercio col Belgio, erano stati fucilati a Liegi dai tedeschi, ha domandato ufficialmente al Governo di protestare contro l'attentato e di esigere una riparazione. Tutti i Consigli generali di Spagna assecondano l'iniziativa.

Si manda da Buenos Ayres che l'irritazione del popolo contro il Governo ingrandisce perchè esso ritarda ad ottenere riparazione dalla Germania per il ministro Himmer, vice-console d'Argentina a Dinana, che fu ucciso sulla soglia della sua casa dai soldati tedeschi che calpestarono la bandiera argentina.

Il Kaiser orgoglioso del suo esercito e del popolo

Berlino, 10, notte.

I giornali pubblicano una lettera del pittore Vollbehr circa un suo colloquio con l'Imperatore Guglielmo. Il Vollbehr dice che l'Imperatore era di buonissimo umore e che l'orgoglio pel suo valoroso esercito e pel suo popolo brillava nei suoi occhi ad ogni parola.

Come avvenne il bombardamento degli hangars di Dusseldorf

Londra, 10.

Un ufficiale comandante una squadra aerea inglese e due luogotenenti giunsero al di sopra degli «hangars» dei dirigibili di Dusseldorf e lanciarono all'altezza di 500 piedi delle bombe che sfondarono il tetto. Subito dopo si sprigionarono fiamme che si elevarono a grande altezza, provenienti evidentemente dall'incendio del gas di qualche «Zeppelin». I tre ufficiali sono incolumi, ma i loro areoplani sono perduti.

Lo Czar rientra a Tsarkoie Selo

Petrograd, 9.

L'Imperatore ha fatto ritorno dal fronte ed è giunto a Tsarkoie-Selo, dopo aver visitate le città di Kowno, Brest, Titowsk, Bielostok e Vilna, e la fortezza di Ottovetz. A Kovno e Vilna l'Imperatore ha visitato i feriti giacenti all'ospedale militare ed a quello della Croce Rossa.

L'Albania

La situazione a Vallona

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona: Nessun vapore approda a Vallona da vari giorni. La presenza di mine galleggianti poste dall'Austria nel nostro porto ha spaventato le Compagnie di navigazione. Vallona è così fuori delle comunicazioni col mondo civile e i nostri negozianti ne hanno saputo subito approfittare portando i prezzi dei generi alimentari al triplo del loro abituale valore. Si è lavorato a togliere mine. Un solo vapore della «Puglia» è arrivato stamane. Berat, dopo che gli epiroti si sono ritirati, è ritornata sotto il Governo di Vallona. Pare che Essad pascià da Durazzo abbia inviato un gran numero di Gheghi per liberare Berat ordinando loro di affrontare i greci-epiroti.

Qui l'arrivo dei profughi continua; il loro numero oltrepassa i millecinquecento. Alcuni sono ricoverati sotto le piante e altri nei vicini villaggi in prossimità di Vallona. Molti sono accampati a Crioneri per essere sotto la protezione della nave italiana *Agordat*. Il Console italiano, cav. Lori, fa ogni sforzo per potersi rendere utile a questi disgraziati e ha fatto loro somministrare tela per tende, ma il loro numero è così grande, e sono così bisognosi di tutto, che nessuna opera benefica può arrivare a sollevarli. In Vallona non si attende altro che l'arrivo di navi italiane e lo sbarco di soldati. Anche i più fanatici mussulmani fanno voti perchè l'Italia occupi la baia. Le condizioni dei rifugiati diventano sempre più gravi; alcuni muoiono di stenti e le pioggie che non tarderanno produrranno certo serie conseguenze.

Come le proprietà della famiglia Poincaré furono distrutte dai tedeschi

Bordeaux, 10, sera.

La villa di proprietà del Presidente della Repubblica, Poincaré, che i Tedeschi hanno distrutto, ieri, lanciandole contro 48 proiettili di grossa artiglieria, sorgeva a Sampigny, presso Bar-le-Duc, nella Lorena francese. Giorni sono, i Tedeschi avevano già bombardato Sampigny e demolito la modesta casa di un fratello di Poincaré, credendola proprietà del Presidente della Repubblica. Oggi, ben informati, ritornarono all'assalto e distrussero la villa presidenziale. Poincaré l'aveva fatta costruire cinque anni or sono: era una sontuosa palazzina, di stile italiano, nella quale si trovavano molti oggetti d'arte di valore.

Navi in viaggio per l'Italia

Roma, 10, mattino.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il R. Ministro in Lisbona ha telegrafato che il 6. il vapore olandese «Hector» ha annunciato il passaggio per il 9 corrente con 3671 tonnellate per Cadice, Gibilterra, Cartagena, Alicante, Barcellona, Genova, Livorno e Napoli.

Il R. Console in Copenaghen informa che il vapore danese «Ebro» salperà da Copenaghen il 12 corrente, caricherà carbone Cooks, e sarà ai primi di novembre in Italia, indeciso se Genova, Livorno o Savona.

Il R. Console in Filadelfia ha telegrafato che il piroscafo «Urania» è partito per Savona con 5000 tonnellate di carbone, e il piroscafo «Ello» per Brindisi con 4000 tonnellate.

Il R. Console in New Orleans ha telegrafato che il piroscafo «Principessa Laetitia» è partito da quel porto per Genova con 500 balle di cotone, 125 sacchi di corde di peli di cammello in rotoli e 88.000 «bushels» di grano.

Il processo contro gli assassini dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 10 ottobre.

Lunedì a Sarajevo, dinanzi al Tribunale ordinario — giacchè il delitto fu commesso prima che si proclamasse lo stato di guerra — s'inizierà il processo contro gli assassini dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte la duchessa Sofia Hohenberg, nata contessa Chotek.

Gli accusati principali sono lo studente Princip, che tirò le rivoltellate che uccisero la coppia ereditaria; il tipografo Cabrinovic, che, prima dell'attentato del Princip, aveva lanciato contro l'automobile arciducale la bomba la quale, respinta dall'Arciduca, cadde a terra, esplodendo sotto l'automobile successiva, in cui sedevano gli aiutanti. Il terzo accusato principale è lo studente ginnasiale Grabez, che avrebbe dovuto compiere l'attentato qualora fosse fallito quello del Princip. Il Grabez è figlio d'un pope, sacerdote serbo ortodosso.

L'atto d'accusa è lungo 37 pagine di stampa ed è stato letto giorni fa a tutti gli accusati. L'accusa è di alto tradimento, perchè dal materiale raccolto nell'istruttoria risulta che l'assassinio dell'Arciduca ereditario doveva essere solo un mezzo per conseguire altri fini, i quali rivelano la tendenza all'alto tradimento.

Gli imputati saranno venticinque; tre di questi sono accusati di aver favorito gli attentatori, nascondendo armi e bombe dopo il delitto. Degli accusati, ventuno sono serbi, quattro croati, nove sono studenti e di questi quattro sono studenti di liceo; uno è un maestro, uno giornalista, uno commerciante, cinque artigiani, gli altri sono contadini. Dieci degli accusati hanno un'età inferiore ai 20 anni, di questi, sei hanno un'età fra i 16 ed i 18 anni; nove hanno moglie, due sono vedovi, gli altri sono celibi. Quattro sono pregiudicati, uno per grave lesione corporale, uno per malizioso danneggiamento, due per offese a pubblici ufficiali; nove sono agiati; tredici hanno prole e precisamente in complesso 32 figli. La moglie di uno degli arrestati, reclusa anch'essa, durante la detenzione ha partorito.

Si calcola che il processo durerà tre settimane. Dirigerà i dibattimenti il consigliere d'appello De Curinaldi.

Naturalmente, date le circostanze eccezionali in cui viviamo, è poco probabile che i giornali possano avere altre relazioni che i resoconti ufficiali.

Si dice che dopo questo processo se ne terrà un altro contro un altro numeroso gruppo di persone accusate di aver colla loro attività favorito più o meno direttamente l'opera degli assassini.

Questi processi al pari di quello che si sta svolgendo attualmente a Zagabria contro i giovani imputati Schäfer ed Hercigonia accusati di aver meditato un attentato contro il governatore della Croazia, barone Skerlecz, hanno anche lo scopo di mettere in luce gli intrighi della propaganda panserba.

In questi processi, oltre agli imputati che siedono e siederanno sul banco degli accusati, si giudicherà l'opera di tutt'altro accusato che qui è considerato come il vero autore morale delle cospirazioni panserbe e degli attentati in Austria: il Governo serbo. Anche a Sarajevo quindi in realtà si farà il processo al Governo di Serbia, perchè come si ricorderà nella storica nota dell'ultimatum inviato dal Governo austro-ungarico al Ministero serbo, si accusano apertamente i circoli ufficiali serbi di connivenza cogli assassini di Sarajevo.

Il processo di Sarajevo assume una grande importanza storica. Non va dimenticato che furono le revolverate dello studente Princip quelle che determinarono lo scoppio della guerra mondiale.

L. W.

La flotta russa avvistata da Costanza

Bucarest, 10, sera.

Secondo un giornale, la flotta russa, composta di otto grandi unità e di dieci piccole, fu veduta, ieri mattina, presso Costanza, diretta al sud.

La Società di navigazione marittima romena ha sospeso il servizio tra Costanza e Costantinopoli.

Una protesta della Cina

Vienna, 10, sera.

I giornali hanno da fonte cinese: «Oltre mille soldati giapponesi arrivati a Weh Sien occuparono la stazione ferroviaria. Questo fatto costituisce la violazione della neutralità della Cina. Il Governo cinese ha protestato formalmente ed ha incaricato il Ministro a Tokio di fare un passo presso il Giappone contro questa rottura flagrante della neutralità.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 ottobre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,4; ore 15: 732,7; ore 21: 732,3.
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
Minimo + 0,0 — Massimo + 16,1
Piazza Castello (nella strada al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9 — + 14,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — + 6,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 — + 11,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — + 3,7
11 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 41; tramonta alle ore 7 e minuti 50.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 10 ottobre 1914.

Organzino	Colli	3	Cgr.	360,33
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	300,34
Lana	»	10	»	2207,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	17	Cgr.	2869,97
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	17	Cgr.	2869,97

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	103	Cgr.	23072,33
Pesati	»	—	»	—,—

Oggi, alle ore 3, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

CONTESSA

Matilde Icheri di S. Gregorio

nata Dattili Della Torre

I figli Contessa ELEONORA RAGERI DI VILLANOVA, Conte LUIGI, Conte ALFONSO, Contessa PAOLA VALFRE' DI BONZO, il genero, la nuora, i nipoti, la sorella, le cognata e i congiunti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 12 ottobre, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.

Cherasco, 10 ottobre 1914. c 12265

La famiglia del compianto

Avv. Cesare Falco

non potendo ringraziare individualmente le innumerevoli persone che hanno partecipato con affettuose dimostrazioni al suo dolore, esprime qui pubblicamente a tutti la sua profonda gratitudine; ringrazia in particolare le Autorità cittadine, la Magistratura, il Corpo consolare e gli amici, che vollero intervenire alle estreme onoranze rese al carissimo Estinto; esprime la sua riconoscenza al commendatore Emprin, all'avv. cav. Cuniberti, all'avvocato Beruiti, che porsero a Lui, con parole commosse, l'ultimo saluto. 12363

La famiglia FORNERIS, riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al suo caro

Francesco

e chiede venia a chi nella dolorosa circostanza non pervenne l'annunzio.

Cuceglio, 10 ottobre 1914. c 12210

CRONACA CITTADINA

Su e giù per Torino

La quiete dopo la tempesta - I cinematografisti e la guerra - Crisi in Caffè-Concerto.

La vita normale va riprendendo tranquillamente nella nostra città. Quanto più s'avvicina l'inverno, tanto più lo spettro della guerra pare allontanarsi da Torino e dai torinesi. Le morbose convulsioni di panico che ci avevano scosso in luglio e in agosto, hanno dato luogo a un senso di benevola attesa, di speranza paziente. Il vento d'autunno, coi primi brividi freddi, porta un alito di moratoria un po' dappertutto. E i torinesi si sono acconciati anche alla guerra e alle sue conseguenze, con quella facoltà d'adattamento che è una loro prerogativa. Non è una città la nostra, che si lasci abbattere troppo a lungo. Essa ama il lavoro, e nel lavoro si rinnova continuamente e trova la forza di resistere a qualsiasi crisi.

Perchè allarmarsi? Un bel sole ha scaldato le nostre vendemmie, e i barberati e i grignolini scendono a rivoli in questi giorni dalle belle colline a riempir le pancie delle botti e a tinger di rosso rubino i vetri delle bottiglie. Se c'è il vino, c'è l'allegria: e quando, alle prime nebbie di novembre, mangeremo il cardo colla bagna caudo, avremo sempre modo di levarci la sete. Non vedete? La città ripiglia giorno per giorno il suo solito aspetto ottobrino: quello stesso degli altri anni. La gente torna a frotte dalla campagna, torna più sana e più lieta, più forte. Le persiane, che rimasero chiuse per tre mesi, come volti impenetrabili di sfingi, sugli alloggi deserti, si spalancano di nuovo sopra le vie fragorose; e dietro i vetri, la sera, si accendono lumi, e tra i vetri ed i lumi si muovono ombre e figurine; qualcuna di queste, già osa guizzare col ritmo di danza (di tango, forse, chissà!) mentre dagli spiragli giungono motivi di musiche gioconde.

Intanto le scuole si riaprono; i negozi fanno affari migliori e cresce il lavoro delle officine. La crisi imperversa ancora, ma è meno tremenda che nell'estate.... Torino sorride, perchè sa di poterlo fare, perchè sa che la lotta contro la disoccupazione è incominciata con effetti evidenti e sicuri: perchè sa che la tenacia concorde dei suoi cittadini uscirà anche da questa lotta vittoriosa.

Che più? Persino le fabbriche cinematografiche, che si erano chiuse quasi tutte con furia allo scoppiar della guerra, ora ritornano a lavorare, con qualche stipendio favoloso di meno, ma con qualche buon attore di più....

***

Una delle classi più sferzate dalla crisi era stata quella — contemsima a Torino — dei cinematografisti. Forse appunto perchè era la classe, la quale prima, nei giorni della abbondanza, stava meglio di tutte. Torino, la capitale della pellicola, era divenuta il centro d'attrazione, la Mecca, di tutti i giovanotti e le signorine che avessero un bel corpo, una faccia espressiva e nessuna occupazione. Le fabbriche di films si moltiplicavano con rapidità vertiginosa: [illegible] la concorrenza, ma crescevano anche le richieste di pellicole dall'estero. Così il bisogno di personale diventava enorme e il personale — per non far brutta figura — diventava enorme anch'esso. Tutte le «faccie espressive» d'Italia affluivano a Torino, più rasate, più liscie, più pallide che mai. I nuovi arrivati si presentavano all'esame nei cosidetti teatri di posa, dove sette od otto personaggi di media importanza — visi preoccupati e ruvidi di persone avvezze al comando, pettinatura bizzarra, anelli in una mano e fischietti nell'altra, stipendi da capidivisione — li squadravano e li sottoponevano all'esame, press'a poco così:

— Lei ha ricevuto una lettera di abbandono dalla sua amante.... Si disperi.... Si disperi ancora un poco.... Ancora trenta secondi di disperazione.... Basta!

Oppure:

— Lei non ha più un soldo in tasca, è disoccupato, è stanco della vita.... Mediti il suicidio per un minuto primo.... Va bene.... Adesso si ammazzi con un colpo di rivoltella!

Oppure:

— Vada col nostro operatore sulla ferrovia di Milano e si getti sotto il direttissimo....

Se l'esaminando sapeva disperarsi o suicidarsi bene, veniva subito scritturato, diventava naturalmente artista e prendeva come primo stipendio una paga quasi da ministro. Poi si formava un guardaroba di prim'ordine, affittava un appartamento di lusso e una compagna idem, comprava magari un automobile e alla sera si recava al passeggio, sotto i portici, a lanciare qualche modello di cravatta. I colleghi lo complimentavano e le ragazze lo segnavano a dito, mendicando un suo sguardo:

— Vedi, quello è Titino Tal dei tali, primo attore della Chi-lo-sa-film!

Ma, ahimè, è venuta la crisi. Le Case si sono chiuse precipitosamente, e con esse si sono chiusi le guardarobe di molti attori. Con la differenza che le Case ora si riaprono, ma le guardarobe no. La crisi ha salvato le fabbriche di film dalla certa rovina a cui le avrebbero condotte le paghe fantastiche che percepivano gli attori. La ridda dei biglietti da mille intorno ad un volto più o meno caratteristico è terminata. Patatrac: siamo tornati nella normale mediocrità.

Ora, man mano che una Casa ricomincia a lavorare stabilisce quelle date cifre di stipendi, oltre le quali non si può andare. E gli attori bisogna si rassegnino ad essere pagati non più di un professore d'Università.

Del resto, gli attori, quelli buoni, vi si rassegnano volentieri. Essi sapevano che quelle straordinarie condizioni di stipendio non potevano durare; si lasciavano pagar molto e facevano bene; ma intanto si preparavano ad un nuovo stato di cose.

Ora gran parte delle faccie espressive venute di lontano sono ritornate ai loro paesi; e qui sono rimasti, meno numerosi, ma più scelti molti bravi attori, in maggioranza excomici, che sanno bene la loro arte, e intendono, nella nuova èra cinematografica, che appena si è inaugurata, lavorare seriamente per guadagnare la vita e se stessi, ed all'arte [illegible].

***

Un altro mutamento radicale, prodotto dalla guerra, è avvenuto nel mondo frivolo e fragile, come i suoi scenari, dei caffè-concerto. E' stato addirittura uno sconquasso. Chiusosi il gran mercato delle dive, delle divette e dei loro simili, che era Parigi, sono mancati sui palcoscenici dei teatrini di varietà gli ultimi numeri, che avevano ottenuto i più sbalorditivi successi, naturalmente all'estero, e che naturalmente si erano replicati per centinaia di sere sui più celebri music-hall di Londra, di Parigi, di Berlino, di Vienna. Più niente «miss Tac-tac», la affascinante danseuse delle Folies-Bergères»; più niente «Les Fred & beares, celebri saltatori scozzesi»; più niente «Tom e French, eccentrici burleschi».... Addio soubrettes viennesi, mime tedesche e quadri plastici internazionali! Si sarebbe potuto credere che nei nostri caffè-concerti non ci fosse più nulla d'attraente, che meritasse la pena di essere visto. E invece....

Invece le sale dei «varietà» torinesi rigurgitano e gli spettacoli si succedono sempre ugualmente interessanti, colla differenza che Tom e French si chiamano, per esempio, Pietro e Paolo, e miss Tac-Tac si chiama la signorina Mimì.

Ma v'ha di più. Guardando bene, si è scoperto che Pietro e Paolo sono precisamente gli stessi individui che prima si chiamavano Tom e French; non solo, ma mentre prima parlavano il più stretto inglese (all-right), ora toscaneggiano — mondo cinematografo! — che gli è un piacere, gli è....

— Che vole? — mi diceva l'altra sera uno di questi allegri signori. — Nel nostro mestiere birbone, se non ci si presenta in Italia con dei nomi barbari, che sembrano bestemmie, e se non si fa capire di non capire un acca di italiano, non si trova nemmeno uno straccio di scrittura a pagarla un nichelo, non si trova!

Ha ragione: infatti molti «numeri» di caffè-concerto hanno mantenuto, anche adesso, il loro titolo straniero, malgrado sotto la maschera si nascondano autentici nostri fratelli e nostre sorelle più autentiche ancora.

Ed ora qualcuno dirà ch'io sono un po' troppo nazionalista...

Dar.

Per la regione Madonna di Campagna

Una commissione ricevuta dal Sindaco

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto una Commissione, delegata dall'Associazione fra i proprietari di case e terreni della regione Madonna di Campagna, e lui presentata dall'avv. Marcello Tavella, per la consegna di un Memoriale a favore di quella regione, ed il conte Rossi accoglieva di buon grado il Memoriale presentato, impegnandosi di far prendere in accurato esame dai rispettivi competenti uffici i diversi desiderati in esso esposti, e di dare entro breve tempo esauriente risposta. Per intanto il sindaco dichiarava che, per quanto riferivasi ai lavori di serie entità, occorrendo somme ingenti, vi si sarebbe provveduto non appena dal Governo fosse stata messa a disposizione del Comune quella parte dei milioni destinata a lavori pubblici; circa poi il prolungamento della linea tramviaria, per il tratto già stato approvato con la deliberazione 30 maggio scorso, assicurò che ne avrebbe sollecitato l'esecuzione facendo precedere la sistemazione dello stradale di Lanzo, e per il tratto rimanente (poche centinaia di metri) fino a raggiungere la barriera, diede sicuro affidamento che non si sarebbe ritardato a deliberarlo, giacchè il Comune stesso ha interesse diretto a completare quella linea tramviaria, possedendo a brevissima distanza dalla barriera di Venaria una vastissima proprietà immobiliare, la quale non tarderà ad essere sede di importantissimi stabilimenti pubblici; osservando ancora che le comunicazioni tramviarie tra la nuova barriera e il centro della città, costituendo una delle principali promesse contenute nel programma esposto agli elettori nell'ultima lotta elettorale amministrativa, egli non verrà in alcun modo meno; ed a ciò comprovare assicurò che molto prossimamente verrà costituita una competente Commissione collo scopo di studiare un piano organico completo di tutte le nuove linee tramviarie da eseguirsi e la cui esecuzione avverrà gradatamente cominciando là dove lo sviluppo edilizio si presenta più pronunciato.

Per ultimo, anche sulle voci che qualche tempo fa circolavano sul possibile trasporto dello stabilimento pirotecnico fuori della barriera di Lanzo lungo lo stradale omonimo, il sindaco sen. Rossi dichiarò che esse voci non rispondevano punto alla realtà delle cose, soggiungendo che il togliere dalla sede attuale un tale edificio per erigerlo in un'altra, quando le condizioni delle due sedi si presentano pressochè identiche, avrebbe costituito una vera assurdità.

Le comunicazioni coll'estero

La Camera di Commercio Britannica per l'Italia a Genova (con Filiali a Milano, via Andegari 18, ed a Livorno, scali d'Azeglio, 3, primo piano), informa le Ditte importatrici italiane che essa s'interessa di tutte le richieste che le pervengono e fornisce elenchi di fabbricanti inglesi, e se è il caso, fa pubblicare anche in Inghilterra le dette richieste. Gli agenti italiani che desiderano assumere rappresentanze, vengono iscritti in un apposito registro e messi in relazione con relativi esportatori. Agli esportatori italiani vengono indicate le Ditte importatrici in Inghilterra.

Le ferrovie francesi P. L. M. informano che per le stazioni della propria rete, situate al sud della linea Moulins sur Allier-Paray le Monial-Clungo Saint Gengoux-Châlon sur Saôn-Lons le Saunier-Manchard (esclusa); compreso le stazioni situate su dette linee, può essere ripresa l'accettazione, di trasporti delle merci in servizio cumulativo italo-francese, via Modane e Ventimiglia. L'elenco delle merci da spedirsi in base alle tariffe dirette (in quanto queste siano applicabili) esclusivamente a grande o a piccola velocità in collettame, o a piccola velocità a carro completo, è visibile presso la Segreteria della Camera di Commercio di Torino. Sono però accettate solo quelle merci per le quali non esiste divieto di esportazione, e l'accettazione ha luogo a tutto rischio e pericolo degli speditori.

La Südbahn informa che venne ripreso il completo servizio sulla Ferrovia militare austriaca Banjaluka-Doberlin. Però sulle linee austriache confinanti con i transiti italiani, esistono sempre le limitazioni di servizio.

Per il viaggio in Francia

di una delegazione di commercianti

Il console generale di Francia a Torino ha ricevuto ieri la Commissione incaricata di promuovere il viaggio in Francia di una Delegazione di commercianti, composta dei signori: A. Patriarca, A. Saserdote, G. Delbosco, G. Durando, R. Verzichi, e presentata dal presidente del Sindacato commercianti di via Roma, avvocato F. Ferraris. La Commissione intrattenne il console sui mezzi pratici per riuscire nell'intento, e, dopo ampia discussione, si preparò un memoriale, che a cura del console venne immediatamente rimesso all'Ambasciata a Roma ed al Governo francese a Bordeaux, insistendosi, per ora, sull'effettuazione di un apposito treno speciale per Parigi e per Lione, che nel corrente mese dia sfogo agli scambi rimasti in sospeso e permetta un viaggio sollecito alla Delegazione di industriali e commercianti. Lunedì la Commissione sarà ricevuta dal sindaco conte Rossi e dal presidente della Camera di Commercio di Torino.

La conferenza dell'on. Battisti

La conferenza dell'on. Battisti avrà luogo lunedì sera alle ore 21 nel salone del Ristorante del Parco, al Valentino.

I biglietti, strettamente personali, per i soci del Circolo Trentino, della «Trento e Trieste», della «Dante Alighieri», della Associazione Nazionalista, delle Associazioni militari e patriottiche, saranno rimessi dal Comitato della «Terza Italia» alle rispettive Direzioni sociali.

Corso di perfezionamento per gli aviatori civili

L'Aero-Club d'Italia, in seguito a concessione ottenuta dal Ministero della Guerra, notifica ai piloti aviatori civili, muniti del brevetto di primo grado della F. A. I., quanto segue: «Al corso di allenamento e di perfezionamento attualmente svolgentesi a Mirafiori, potranno essere ammessi quei piloti aviatori civili che avendo conseguito a loro cure e spese il predetto brevetto di primo grado a tutto il 15 ottobre corrente, ne facciano regolare domanda. All'uopo gli interessati dovranno richiedere al Comando del Battaglione Aviatori (via Maria Vittoria 29, Torino) l'apposito regolamento indicante le norme e condizioni per l'iscrizione al corso».

Il giorno 4 ottobre ha avuto principio il corso per la prima squadra dei piloti Blériot e Nieuport: nei primi giorni di novembre, la squadra dei piloti Farmann.

Per gli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura sono fissati presso la Corte d'Appello di Casale, pei giorni 14 e 16 novembre.

Per schiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi al segretario del Consiglio dell'Ordine, in Casale, avv. Edoardo Monti.

La Biblioteca Civica

A datare dal 15 ottobre, le sale di lettura saranno aperte al pubblico col seguente orario: Giorni feriali: dalle 10 alle 15 e dalle 20 alle 22,30. Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Concorsi

E' aperto un concorso per 15 posti di segretario di 4.a classe, con lo stipendio di L. 2500, nel ruolo organico del personale di concetto della Corte dei Conti.

Le copie del decreto, coll'annesso programma di esame, si trovano presso il Segretariato generale della Corte stessa, ove potranno essere ritirati da coloro che ne abbiano interesse.

Per uno spostamento d'orario sulla linea Torino-Ivrea

Un gruppo di commercianti ed industriali canavesani, ci prega di pubblicare quanto segue:

Sulla linea Ivrea-Torino sono stati soppressi i treni 2006 (ore 4,40 da Ivrea) e 105 (ore 20.25 da Torino).

E' facile immaginare quanti inconvenienti abbiano generato, tanto più se si pensa che molti si recavano oltre Torino ed in special modo sulla linea di Modane colla facilità e la comodità del ritorno alle proprie case nella stessa giornata. Ora, invece, si richiede immancabilmente la pernottazione fuori, anche per trattare affari pei quali bastava e basterebbe una breve sosta.

Nell'interesse di tutti e senza menomamente danneggiare l'Amministrazione delle Ferrovie, con un semplice spostamento di orario si potrebbe riparare: Il 2064 Aosta-Ivrea-Torino potrebbe coincidere col 1006 Torino-Modane se a questo si desse l'orario di partenza alle 9,30, come aveva nell'ottobre 1913. E se al locale 2053 Chivasso-Ivrea si facesse fare invece quest'altro servizio: di attendere a Chivasso il 91 Torino-Milano, si otterrebbe il beneficio del soppresso 105 Torino-Ivrea, e si verrebbe così al fine delle considerazioni e dei desideri espressi».

Riattivazione e soppressione di treni sulla linea di Brusasco

Da lunedì, 12, sulla linea Torino-Gassino-Brusasco verranno riattivati i seguenti treni:

In partenza da Torino. — Treno 203, partenza ore 6, arrivo a Chivasso ore 7,16; a Brusasco ore 8,3 — Treno 247, partenza ore 16.30; arrivo a Gassino ore 17,18 — Treno 261, partenza ore 19,30; arrivo a Gassino ore 20,18.

In arrivo a Torino. — Treno 204, partenza da Gassino ore 6,4; arrivo ore 6,54 — Treno 210, partenza da Chivasso ore 7,23; arrivo ore 8,41 — Treno 254, partenza da Gassino ore 18,35, arrivo ore 19,12 — Treno 264, partenza da Gassino ore 20,37, arrivo ore 21,27.

I treni 247, 261, 254, 264 verranno solo riattivati pel tratto Torino-Gassino, e viceversa.

In pari data verranno soppressi i treni: N. 200, in partenza da Chivasso alle ore 4,10, in arrivo a Torino alle ore 5,41; N. 201, in partenza da Chivasso alle ore 7,52, in arrivo a Brusasco alle ore 8,42.

Gli impiegati ambulantisti protestano

Ci si comunica: «Gli impiegati ambulantisti di Torino, adunatisi in assemblea generale, avuto sentore dei provvedimenti che minacciano economicamente una parte sola del personale, vivamente protestano contro pochi che, animati da spirito d'egoismo, si agitano inopinatamente; reclamano che il rimaneggiamento ordinato dal Ministero in applicazione all'articolo 22 sia totale e non parziale, e, al fine di rendere al pubblico contribuente quei giusti servizi che la specializzazione dei servizi ha sempre negati, chiedono il turno unico, come si è recentemente praticato per i messaggeri».

Una smentita

Nella cronaca di martedì scorso abbiamo riferito che nell'Ospedale di San Giovanni si erano presentati i coniugi Catalano Giovanni e Chiavazza Antonia, di Orbassano, i quali erano entrambi sofferenti per lesioni, che dissero prodotte da percosse ricevute dai fratelli Antonio e Pietro Taschero, loro vicini di casa. Ora riceviamo una lettera del signor Taschero Pietro, nella quale vengono smentite categoricamente le affermazioni dei due coniugi, e ci si prega di prenderne atto.

Fra due veicoli

Un carro a molle ed un carro-botte, condotti rispettivamente da Carlino Teresa, d'anni 26, e Rolando Giovanni, d'anni 55, mentre transitavano in senso inverso nella strada di San Paolo, presso la cascina «la Crix», si urtarono. La Carlino venne sbalzata al suolo ed una ruota del proprio veicolo le passò sulla gamba sinistra. Il cavallo, adombratosi, prese la fuga e portò il veicolo ad urtare contro un fanale dell'illuminazione pubblica a gas abbattendolo. Sopraggiunti un ispettore delle guardie municipali e due suoi dipendenti, soccorsero la Carlino e collo stesso suo veicolo la condussero all'Ospedale Martini, dove le vennero medicate abrasioni e contusioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in giorni 5. Gli stessi agenti elevarono contravvenzioni al carrettiere perchè teneva la destra invece della sinistra.

Un bravo manovratore

Un giovane di vent'anni circa, rimasto sconosciuto, disceso da una vettura tramviaria dell'Azienda municipale in via Cavour presso via Lagrange, tentò attraversare in fretta quest'ultima via mentre stava sopraggiungendo il tram N. 131 della S. R. T. diretto alla Barriera di Nizza, ma venne investito e travolto dal veicolo. Il manovratore, Torre Giuseppe, con lodevole prontezza, facendo uso del freno elettrico arrestò il tram, cosicchè l'investito, che era rimasto contro il salvagente, si rialzò, apparentemente incolume, allontanandosi tosto. Gli astanti elogiarono l'avvedutezza del manovratore, che valse a scongiurare una grave disgrazia.

Col nitrato d'argento

La sarta Adele Tenco, maritata Patriarca, di anni 28, abitante in via Sant'Anselmo, N. 27, per motivi che tuttora si ignorano, decideva di porre fine ai suoi giorni. Rinchiusasi in casa, ingoiava una soluzione di nitrato d'argento. Accorsi i vicini, richiamati dai suoi gemiti, cercavano di soccorrerla mentre segnalavano il caso alle vicine guardie municipali. La disgraziata sarta venne subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pesce, che la visitò, la fece ricoverare con prognosi riservata.

I guai del ciclismo

Il meccanico Seroglia Felice, d'anni 40, da Rivalta Torinese, abitante in corso Vercelli, N. 111, mentre percorreva in bicicletta l'angolo di via Principe Tommaso e corso Vittorio Emanuele, fu investito da una vettura tramviaria, linea Ponte Isabella, e nella caduta riportò delle contusioni ai lombi ed al torace, nonchè delle abrasioni multiple, per cui fu necessario trasportarlo al San Giovanni. Il dottor Pinardi lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Fra due cocchieri

Il cocchiere Mario Cavallo, d'anni 23, abitante in via Superga n. 4 bis, ebbe una questione in piazza Gran Madre di Dio con un altro vetturino, a nome Carlo Giachino.

I due cominciarono con lo scambiarsi una serie di insolenze per gelosia di mestiere, poi finirono per venire alle mani, e il Cavallo fu morsicato alla mano destra e graffiato al viso.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ivi vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Furto di ventimila cartoline

Ieri notte ignoti ladri, dopo aver rotto la inferriata che circonda i magazzini della Ditta Canova e Comp., penetrarono nell'interno e precisamente nel deposito delle cartoline illustrate. Essi lo rovistarono in lungo e in largo, rubandovi ventimila cartoline, che rappresentavano figure e fiori.

La Ditta sporse denuncia alla Questura, senza poter dare nessuna indicazione circa gli eventuali autori del furto.

Morte improvvisa

In via Ponte Mosca, nei pressi della stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, veniva sorpreso da improvviso malore certo Bartolomeo Cantero, d'anni 78. Raccolto privo di sensi dai passanti, da due guardie municipali veniva collocato su di una vettura ed avviato al San Giovanni. Durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Note spicciole

Il Corpo musicale di Borgo San Donato, per addivenire in aiuto ai soci disoccupati e alle famiglie dei soci richiamati, ha allestito un Banco di beneficenza nel padiglione della Birraria Bosio.

Seguendo la Cronaca

Concessioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli ex soci della Cassa Pensioni di Torino in liquidazione

Per agevolare le condizioni dei soci non ai pensionati della Cassa Pensioni di Torino, i quali, per non avere sottoscritto un contratto con l'Istituto Nazionale o chiesto il recesso entro il termine prescritto, sono assicurati, per disposizione di legge, con un contratto a capitale differito, l'Istituto medesimo, per accordi col R. Commissario liquidatore, ha determinato di concedere anche ai detti soci la facoltà di scegliere una delle altre forme speciali di assicurazione a capitale differito con rimborso, o a termine fisso offerte a tutti i soci.

La stessa facoltà è accordata anche a quei soci non operai che, dopo aver presentato la domanda di recesso, richiedono di revocarla. Essa però potrà essere esercitata soltanto fino al riparto del patrimonio, previsto dall'art. 22 della legge sul Monopolio e 43 del Regolamento. E per esercitarla gli interessati dovranno inviare analoga domanda al Regio Commissario liquidatore della Cassa di Torino, il quale a sua volta la trasmetterà all'Istituto. Insieme con la domanda, i soci dovranno restituire anche il libretto di Cassa pensione e inviare notizia sulla loro condizione sociale, indicando nettamente il loro indirizzo per le ulteriori comunicazioni da farsi ai soci stessi.

Torino - Parigi - Rodi

Donnine bionde e brune e schizzinose,
donne venuste e vezzeggiate spose,
non piangete l'angoscia delle cose.

La Città della Moda ha tempi grigi,
ma Torino grandeggia su Parigi,
poi che in breve raggiunge i suoi fastigi.

Nè credete, signore, che s'imbrodi
nel compiacervi ancora delle sue lodi:
basta veder l'Esposizione Rodi (1).

(1) O. Rodi & F., piazza S. Carlo, avverte che la Vendita Straordinaria cesserà irrevocabilmente martedì, 20 ottobre.

Le signore, le stoffe e la guerra

Se i modelli dei vestiti interessano vivamente le signore eleganti e le sarte, non meno le preoccupa la scelta delle stoffe. Occorre all'uopo citare la ditta Giovanni Bertone e C., via Quattro Marzo, 14, che in questi giorni ha ricevuto dall'estero tutte le ultime creazioni in stoffe, ed i ricercati figurini, che vengono, con gentile pensiero, messi a disposizione della numerosa ed affezionata clientela.

Il Carbone e l'Inverno

Coll'approssimarsi dell'inverno occorre fornirsi di carbone alle migliori condizioni. Ora la nota Casa da carbone L. Bolens, via San Francesco da Paola, 12, Tel. 6-58, Torino, è in grado di fornire celermente a domicilio ed in qualunque punto della città, qualsiasi qualità di carbone inglese per riscaldamento. La serietà di questa Casa è la migliore garanzia per la bontà del combustibile.

Arti e Scienze

L'apertura della stagione lirica al Vittorio Emanuele

TOSCA di Giacomo Puccini

Tosca, qualunque ne possa essere il valore artistico, è pur sempre tra le opere più care al pubblico. Ed annunziarne una riproduzione è avviarsi ad un sicuro successo di... cassetta.

Così non è a meravigliarsi se ieri sera il Vittorio Emanuele assunse uno di quegli aspetti imponenti per affluenza di pubblico, che mettono i brividi della paura addosso agli esecutori e fanno balzare di gioia il cuore degli assuntori di spettacoli.

Ed il successo fu buono, anzi, in alcuni momenti, eccellente.

Un nutrito e ripetuto scrosciare di applausi accolse la fine del primo atto, non due o tre evocazioni al proscenio del nostro Dal Cupolo e degli esecutori, e ciò per giù l'esito si mantenne uguale durante tutta la serata. E l'applauso scheggiò pure a scena aperta nei soliti punti più cari al pubblico, e da lui più attesi.

Noi, per conto nostro, non abbiamo che a ravvisare nel plauso un atto di giustizia e di meritata soddisfazione per gli esecutori tutti.

Qualche volta, è vero, notammo una tendenza ad aggiungere violenza alla violenza degli effetti della musica del Puccini; talora l'orchestra, già per sè troppo nutrita, nello strumentale, travolse la voce dei cantanti; raramente udimmo la parola, che pure ha tanta importanza nella gradazione del colorito drammatico; l'enfasi dominò in troppi punti sulla scena e gli artisti parvero preoccuparsi assai più del pubblico che non della naturalezza del portamento scenico.... Ma queste mende, delle quali alcune potranno attenuarsi e forse anche scomparire, attenuano appena, senza offuscarla, la dignità di un esecuzione buona in genere, e spesso degna di viva lode.

La Solari era nota, e nota favorevolmente, al nostro pubblico. Ora io non sosterrò che la parte di Tosca, così violenta e cupa, e artificiosamente drammatica sia quella che meglio si convenga nei momenti di maggiore passionalità alla distinta artista. Ma se noi non sentiamo vibrare in lei una grande anima, troviamo un compenso nella delicatezza di alcuni accenti, nella bellezza della voce, educata ed intonata, nell'arte con cui essa fraseggia alcuni fra i canti principali.

Non era pienamente in voce il Corti. Tanto che per un momento si credette di dover tener chiuso il teatro. E nondimeno non fu difficile riconoscere in lui una bella voce tenorile, dolce, squillante, uguale, che certo sarà meglio apprezzata in seguito.

Il Rossato fu uno Scarpia un po' enfatico qua e là, ma sicuro, e dotato anch'esso di buoni mezzi vocali.

L'orchestra — lo dissi già — esagerò forse qualche effetto dinamico, ma fu, in genere assai colorita, attenta, e — fra l'altro — interpretò in modo assai poetico il bel preludio del terzo atto. Così se il Del Cupolo si ebbe una vera ovazione, il successo fu meritato.

Gli altri esecutori e le masse corali concorsero al buon esito, nè fu estranea ad esso la dignitosa messa in scena.

Stasera Tosca si replica, e intanto si studia alacremente Gli zingari, del Leoncavallo, nuova per Torino.

"L'altalena" di Alessandro Varaldo al Carignano

Domani sera, la compagnia di Ruggero Ruggeri, che proseguendo nel suo corso di recite vede la sala dell'aristocratico teatro di piazza Carignano sempre più affollata, da come seconda novità della stagione, una commedia italiana: L'altalena, di Alessandro Varaldo, nuovissima per Torino. L'altalena è già stata rappresentata in altre città. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Libri ricevuti

Costanzo Rinaudo. — Variazioni politiche e territoriali dell'Europa dal 1492 al 31 luglio 1914. Atlante storico di carte colorate, disegni di D. Locchi. — Paravia, editore. — L. 3.

Oggi, che la Geografia d'Europa sta diventando un'opinione, questo Atlante può consultarsi con viva curiosità. Tutti i cambiamenti politici o territoriali d'Europa sono prospettati in queste pagine disegnate con perspicua nettezza dal valente cartografo Domenico Locchi, e raccolte da un benemerito studioso [illegible], Costanzo Rinaudo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

I biglietti da 50 lire

E' comparsa, ieri, dinanzi al nostro Tribunale, una vecchietta, certa Domenica Farnetto, nata e residente in Moncalieri, figura molto nota sui quei mercato. Con voce fioca, con le mani tremanti e tutta scossa da emozione, essa ha così spiegato il perchè si trovava sul banco degli accusati: «Sono vecchia, — ha detto, — e tra le altre infermità ho anche quella di avere la vista corta. Ciò spiega come non una, ma due volte, mi sia trovata ad avere dei biglietti da lire cinquanta falsi e abbia tentato di farli fuori. Li ho presi per buoni e convinta che lo fossero, volevo comprare con essi quanto mi abbisognava. Fabbricati io non li ho fabbricati, nè l'ho avuti per falsi con il preciso incarico di metterli in giro, io ho agito in buona fede».

Le dichiarazioni della vecchietta non hanno persuaso, E per delle ragioni ottime. La Domenica Farnetto, già condannata una prima volta, cinque anni or sono, a sei mesi di reclusione, per lo spaccio di un biglietto falso, e assolta una seconda, per insufficienza di prove, compariva una terza volta in Tribunale con identico capo di accusa, e la pretesa buona fede non poteva ragionevolmente ottenere credito. Il Tribunale non poteva che accordarle le attenuanti per l'età e lo ha fatto, condannandola a 9 mesi e 10 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza e 108 lire di multa.

Presidente: Avenati — Pubblico Ministero: Casalegno — Cancelliere: Gazzano — Difesa: avv. Camoletto.

Gli incassi del piazzista

«Lei deve pagare a giorni una tratta per merce speditale dalla Ditta Fratelli Maletti, di Cascinalbo, o Ivernizzi di Bulbate, vero?» — usava dire, presentandosi ai suoi clienti, il piazzista Riccardo Fontana. — Se vuole risparmiarsi la fatica, io sono qui per l'incasso. Sono autorizzato dal rappresentante delle due Ditte, rag. Ernesto Mattis. E' una facilitazione, che si è pensato di fare ai clienti». Come resistere alla tentazione? Il Fontana era notissimo fra i salsamentari e i negozianti di commestibili; le ordinazioni per le due Ditte in parola le riceveva lui; perchè rifiutare a chi aveva ricevuto l'ordinazione il pagamento della merce?... Pagare di presenza significava risparmiare una fatica. Pagavano.

Venne il giorno della sorpresa. Il Fontana disparve e i diversi negozianti, che già avevano pagato la merce ricevuta dalle due Ditte, a lui, si videro comparire le note e le tratte da pagare. Scrissero, protestarono: si scoperse la truffa, e il Fontana fu regolarmente denunziato. La causa è venuta ieri in Tribunale; si è discussa, e fu emessa la sentenza, colla quale il Fontana è stato condannato a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 350 lire di multa. Il Fontana, non è comparso: nell'aula sfilarono i sei negozianti, complessivamente truffati da lui per più di lire 2000.

Presidente: Avenati — Pubblico Ministero: Casaleglio — Cancelliere Gazzano.

Medaglie e coppe a buon prezzo

Le Esposizioni possono anche costituire una industria. Così ha creduto certo Adolfo Paneri, del fu Bernardo, che, pensò di crearne delle immaginarie, riassumendo in sè tutto, dal Comitato alla Giuria. «A Londra e a Parigi vi è in questi giorni un'Esposizione — diceva ai negozianti. — Vuole concorrere? La merce la spediamo noi; i premi sono assicurati. Con centottanta lire si ha la medaglia d'oro (dorata), e con 300 lire la Coppa d'onore». Due negozianti gli prestarono fede e gli consegnarono delle bottiglie di vino, e quindici giorni dopo ricevevano una nuova visita del Paneri per la consegna della medaglia e della Coppa. La rapidità dell'operazione mise i due negozianti in sospetto. Pretesero delle spiegazioni, lo vollero in Questura.

Il Paneri, denunziato per truffa, si difese in Pretura, affermando che la Giustizia non doveva entrare nell'affare, trattandosi di un contratto privato. Condannato, ricorse in appello, e il Tribunale, ieri, confermava la condanna a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Avenati — Pubblico Ministero: Casalegno — Cancelliere: Gazzano.

Stato Civile di Torino

10 ottobre 1914.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Barbero Paolo con Agosto Giovanna — Bonomo Michele con Morano Maria — Capello Domenico con Fusero Caterina — Ferroglio Battista con Feroglio Maria — Jura Giovanni con Mellano Teresa — Musso Carlo con Deyla Ermenegilda — Nigro Rinaldo con Chiri Adele — Richiardi Luigi con Francesca Margherita — Scoffone Marco con Arduino Emilia Erminia — Valle Graziano con Tosetti Giuseppa — Rautmann Oscar con Boggio Jole.

MORTI: Arrighini Carlotta n. Dupin, d'anni 81, di Milano, casalinga, via Pinelli, 22.

Bonelli Antonio, d'anni 72, di Torino, agricoltore, via Bormida, 100.

Abellonio Teresa n. Capra, d'anni 70, di Cumiana, agiata, via Montecuccoli, 6.

Mastino Pietro, d'anni 54, di Chivasso, calderaio, via Rivara, 21.

Montalenti Gio. Battista, d'anni 81, di Novara, agiato, via Vanchiglia, 6.

Ovada Cecilia, d'anni 22, di Cuneo, insegnante.

Chicco Giovanni Giuseppe, d'anni 59, di Racconigi, commesso.

Sarzello Costanzo, d'anni 54, di Torino, muratore.

Dogliani Luigi, d'anni 11, di Torino, scolaro.

Bertolotto Giuseppe, d'anni 21, di Alpignano, manovale.

[illegible] Giovanni, d'anni 57, di Lanzo, lavorante, via del Cascinotto, 136.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Pautasso Emilio, sellaio, con Dalfilippi Orsola, tessitrice — Dogliani Giovanni Battista, muratore, con Dalfilippi Maria, operaia — Bosmano Giovanni, imbiancatore, con Basilio Virginia, operaia — Gallo Gaspare, meccanico, con Montello Maria, cioccolataia — Bacco Francesco, fabbro, con Pasquarelli Angiolina, sarta — Maccario Achille, decoratore, con Bertella Maria, op. tela — Bergero Giovanni, operaio, con Demiello Maria, operaia — Reynaudi Giorgio, agente postale, con Baudo Francesca, lingerista — Morelli Ago, ferroviere, con Balletti Rosa, negoziante — Macario Luigi, ferroviere, con Bianchi Margherita — Chiaberto Pietro, viaggiatore di commercio, con Bongino Emma, sarta — Ajmo Giuseppe, verniciatore, con Rosso Emilia, operaia in calzature — Niccoli Carlo, macellaio, con Blua Maria, commessa — Biagini Emilio, mercante, con Desideri Bice — Gambino Giuliano, commesso, con Villa Vittoria — Vallico Giuseppe, commesso, con Fasolo Giuseppina — Canavesi Giuseppe, valigiaio, con Bonavera Natalina, valigiaia — Alessio Placido, meccanico, con Pennasso Seconda, operaia — Cerutti Carlo, giardiniere, con Costa Margherita, operaia — Chiesotti Carlo, meccanico, con Bono Maria, lingerista — Eusebio Pietro, capitano marittimo, con Egidi Elvira — Rota Cesare, impiegato, con Malaoda Isabella — Rossini Giuseppe, tornitore, con Gal Paola, tessitrice — Ray Pietro, conduttore automobili, con Arduino Giulia, commessa negozio — Filippino Cesare, manovale, con Amodei Luigia, operaia — Peretti Bernardo, meccanico, con Gotti Caterina, tessitrice — Senna Adriano, muratore, con Gallo Domenica — Lisa Giovanni, ebanista, con Braglio Emma, pellicciaia — Bruno Tranquillino, attore cinematografico, con Mensolo Rosa, casalinga — Boschmann Pasquale, contadino, con Ansaldi Lucia, cameriera — Origna Cesare, tipografo, con Debenedetti Consolina — Tonello Lorenzo, tappezziere, con Radellino Modesta — Sandrone Carlo, disegnatore, con Dattler Maria, venditrice — Quaroli Vincenzo, calzolaio, con Gallo Maria, sarta — Salerno Pietro, cameriere, con Ratto Camilla, cameriera — Galli Mario, impiegato, con Costa Margherita — Vincenti Francesco, operaio, con Gal Maria, operaia — Buda Giovanni, sarto, con Borio Angela — Mauri Ferdinando, cocchiere, con Rubic Agostina, sarta — Salino Luigi, fabbro, con Poltra ... Giovanna — Imperiale Riccardo, impiegato, con Da ... Natalina — Nora Gaspare, fonditore, con Forelli ... Felina, tabaccaia — Crivello Maurizio, metallurgico, con Borbone Teresa, lingerista — Tortino Luigi, ferroviere, con Scavo Barbera — Deputiehia Pietro, contadino, con Piatti Domenica, operaia — Armenise Mauro, fotografo, con Floridi Angela — Poggioni Vittorio, calzolaio, con Lain Margherita — Chiesa Tommaso, gioielliere, con Lobalie Maria, mercante — Bolandi Angelo, sellaio, con Boschetto Orsola — Ferraro Giuseppe, macellaio, con Balliera Carolina — Comoglio Enrico, cuoco, con Ratti Luigia, sarta — Silva Giuseppe, negoziante, con Amati Bianca — Sgarra Ugo, operaio, con Spadoni Lucia, operaia — Sagri Giovanni, calzolaio, con Draghino Caterina — Dejost Paolo, operaio, con Nicola Apollonia — Vercelli Angelo, facchino, con Pelosetti Luigia — Antonelli Marco Aurelio, confettiere, con Patrucco Natalina — Vaschetti Luigi, cuoco, con Valetti Francesca — Bellono Mario, cuoco, con Oggero Margherita, contadina — Lucci Francesco, pubblicista, con Bosio Albertina — Pistti Adamo, ufficiale giudiziario, con Gaj Bruna — Pagnola Germano, cameriere, con Oribaudo Luisa, sarta — Boggiatto Domenico, macellaio, con Rava Angela, sarta — Bona Achille, meccanico, con Viola Maria, operaia — Musso Giacomo, fucinatore, con Bosco Giulia, lavandaia — Ambrogio Giuseppe, muratore, con Tola Maddalena, ortatrice — Ferrari Ferruccio, operaio, con Camagna Angela, operaia — Bellarino Riccardo, cameriere, con Media Maria, stiratrice — Fia Alfonso, fonditore, con Carutti Clotilde, tessitrice — Chiastone Natale, commesso, con Ortalla Vittoria, tintrice — Dogliani Vittorio, pianista, con Pecchio Maria, lavorante in maglia — Stradella Paolo, orologiaio, con Vaca Carmela, tessitrice — Delena Eugenio, riquadratore, con Andreis Anna, operaia — Depoli Guido, impiegato, con Bearzò Maria — Delmastro Ernesto, elettricista, con Baroni Cesina.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

10 ottobre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1.30 a 1,75, — Moscato, Mg. 345, da L. 1 90 a 2 — Barbera, Mg. 444, da L. 1 40 a 2 — Uve bianche, Mg. 163, da L. 1 15 a 1 65.

ALBA. — Dolcetti Mg. 31,500, da L. 1.60 a 1.60 — Barbera Mg. 57,650, da L. 2 a 2,85 — Uvaggio Mg. 17.000, L. 2 — Freisa, da L. 1 95 a 2 00 — Neirani, da L. 1 70 a 2 00.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 3000 da L. 1,45 a 1,55.

ASTI. — Barbera da L. 2 a 2,40 — Uvaggio da L. 1.50 a 2 — Totale Mg. 50,000.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 1,70 a 1,80.

CEVA. — Dolcetti Mg. 6500, da L. 1,15 a 1,30.

CHIERI. — Freisa Mg. 6000, da L. 1,55 a 2.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 800, da L. 1,40 a 1,50.

INCISA BELBO — Uvaggio, Mg. 10.000, da lire 1 15 a 1 75 — Barbera, Mg. 6500, da L. 1 50 a L. 2 30.

MONDOVI' — Dolcetti, Mg. 40.000, da L. 1 85 a 1 90 — Neirani, Mg. 5000, da L. 1 30 a 1 67.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera, Mg. 18.097, da L. 1 85 a 2 40.

NIZZA MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1,50 a 1,70 — Barbera mg. 24,800, da L. 1,85 a 2,35.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 30.000, da L. 1,45 a 2,05 — Uvaggio Mg. 71,500, da lire 1,30 a 1,70.

TORTONA. — Uva nera Mg. 25,000, da lire 0,95 a 1,53 — Uva bianca Mg. 2250, da L. 0,90 a 1,15.

TORINO — (Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.) — Uvaggio, Mg. 3150, da L. 2 30 a 2 60.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ACQUI, 9. — Moscato bianco Mg. 640, da L. 2 a 2,75 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 6444, da L. 1 a 2 — Barbera Mg. 1083, da L. 1,50 a 2,05.

ALESSANDRIA, 9. — Uvaggio Mg. 2170, da lire 1,50 a 1,80.

ASTI, 9. — Barbera da L. 1,85 a 2,30 — Uve comuni da L. 1,15 a 2,25 — Totale Mg. 30197.

CANALE D'ALBA, 9. — Uva da mosto Mg. 1750, da L. 1,75 a 2,25 — Uvaggio Mg. 4500, da lire 1,50 a 1,75 — Barbera Mg. 12,000, da L. 2 a 2,55 — Freisa Mg. 1400, da L. 1,75 a 2 — Arneis Mg. 2000, da L. 1,80 a 2,10.

CANELLI, 9 — Uvaggio, Mg. 5778 50, da lire 1 25 a 1 75 — Moscato, Mg. 1604, da L. 1 75 a 2 10 — Freisa, Mg. 300 50, da L. 1 90 a 2 — Barbera, Mg. 747 50, da L. 1 75 a 2 05.

CARMAGNOLA, 9. — Uvaggio Mg. 2750, da L. 1,60 a 1,80 — Uva da banco Mg. 300, da L. 1,70 a 1,90.

CARRU', 9. — Dolcetti Mg. 6800, da L. 1,40 a 1,70.

CEVA, 9. — Dolcetti Mg. 5800, da L. 1,30 a 1,46.

CHIERI, 9. — Freisa, Mg. 1005, da L. 1,25 a 1,70.

CHIVASSO, 9. — Uvaggio Mg. 1800, da L. 1,60 a 1,70.

FOSSANO, 9. — Uvaggio Mg. 1620, da L. 1,30 a 1,60.

MONCALIERI, 9. — Uvaggio Mg. 3000, da lire 1,40 a 1,50.

NIZZA MONFERRATO, 9 — Uvaggio, Mg. 5400, da L. 1 25 a 1 90 — Barbera, Mg. 32.000, da L. 1 50 a 2 45.

REGGIO EMILIA, 9. — Uva nera Mg. 15,000, da L. 1,30 a 0,85.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9. — Barbera da lire 1,50 a 2,25 — Uvaggio, da L. 1,25 a 1,75 — Totale Mg. 57,500.

TRINO, 9. — Uvaggio Mg. 610, da L. 1,75 a 2.

VIGNALE MONFERRATO. 9. — Uvaggio Mg. 550, da L. 1,60 a 1,85.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Ottobre 1914

TORINO	69	98	37	80	67
BARI	50	23	10	75	8
FIRENZE	27	12	82	85	4
MILANO	80	26	65	17	75
NAPOLI	18	2	37	85	21
PALERMO	3	71	88	11	68
ROMA	57	65	27	40	23
VENEZIA	38	29	78	79	33

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 10, notte.

Rendita francese 3% perpetua 78,05; francese 3 1/2 ammortizzabile 87,50; russa 1891, 62; russa 1906, 99; russa 1909, 96,75; Azioni Espagna 310; Saragozza 319; Rio Tinto 1470.

LONDRA, 10 — Versate Banca Inghilterra 183.000.

Mercati esteri

LIVERPOOL, 10. — Vendite 2500 — Importazioni 3614 — Americani 3614 — Egiziani ribasso 20 %.

Altri prezzi invariati.

BUDAPEST, 9 — Frumento da 18 50 a 19 10 — Segala da 14 15 a 14 40 — Avena da 10 60 a 11 20 — Granone da 9 45 a 9 60 — Orzo da 10 00 a 11.

CAMBIO UFFICIALE

Giorno, 12 ottobre — Cambio giornaliero per gli ufficiali presso alle lire 100 di lire con certificati — Lire 104,75. Cambio settimanale Lire 105.80.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Stagione d'opera) — Ore 21: Tosca, del maestro Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri) — Ore 15: Il fuoco sacro, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — Ore 20,45: Lo Sparviero, dramma in 3 atti di F. De Croisset. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suriat e Zerboni) — Compagnia d'operette «La Novissima» — Ore 15: Susi, operetta in 3 atti, di Fedor Marton. — Ore 20,45: La principessa dei dollari, operetta in 3 atti, di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Carlandi e Caracciolo) — Ore 15 e 20,30: Dall'ago al milione, féerie di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia drammatica Italia Vitaliani) — Ore 15 e 20,45: Maria Antonietta, dramma in 5 atti, di P. Giacometti.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teatro Rossini) — Ore 15: Durand-Durand, commedia in 3 atti, di Valabregue. — Ore 20,15: Le verdurere d' Porta Palass, commedia di Pietracqua. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 15 e 20,45: Ernani, opera di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toselli). — Ore 15 e 20,45: Tutti e tre del fisco — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Spettacoli popolari) — Ore 15: Il padrone delle Ferriere, dramma in 5 atti — Ore 20,45: Esmeralda, ovvero Quasimodo il mostro, dramma dal romanzo di Victor Hugo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Oggi ultimo giorno di visita al Giardino Zoologico dalle ore 10 alle 18. — Spettacolo equestre alle ore 21 — Matinée ore 16.

CINEMA SPLENDOR — Più che Regina, dramma in quattro atti, film Pathé a colori, protagonisti: Robinne, Massart, Alexandre, Signoret.

CINEMA MERIDIANA — Il bambino rapito, dramma sentimentale. - Spettacolo per tutti, [illegible]

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16, 21: Skating.

ULTIME NOTIZIE

Violentissimi scontri presso Lilla ed Arras

e vivacissimo attacco tedesco sulla Mosa

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 10, notte.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

LE INFORMAZIONI GIUNTE STASERA DAL QUARTIER GENERALE SONO QUESTE: SI SEGNALANO CONTATTI FRA LE DUE CAVALLERIE AL SUD-OVEST DI LILLA, UNA VIOLENTA AZIONE A SUD-EST E A NORD DI ARRAS, ED UN VIVACISSIMO ATTACCO DEL NEMICO SULLE ALTURE DELLA MOSA.

Audaci imprese della cavalleria francese e inglese

Una battaglia singolare tra Usseri e Dragoni

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 10, notte.

E' notevole, nella situazione attuale, una avanzata audace della cavalleria francese alla retroguardia delle linee tedesche presso Arras. I francesi hanno potuto far saltare un tunnel, privando così i tedeschi di una linea ferroviaria utilissima. In un'altra località i lancieri inglesi ed una colonna di cavalleria francese hanno compiuto una operazione audace. Passando tra la principale armata della guardia imperiale, che comprendeva fanteria, artiglieria e cavalleria, gli inglesi ed i francesi poterono, dopo una lunga cavalcata, distruggere tutto un treno di munizioni, mettendo così l'artiglieria tedesca momentaneamente fuori servizio.

Si hanno poi i particolari di un'altra brillante operazione compiuta dalla cavalleria francese. Il 1.o ottobre, all'ala sinistra francese, si accentuava il movimento avvolgente attraverso alla Somme. Due divisioni della prima armata tedesca erano state arrestate a Mericourt ed a Bray. Una terza continuava la marcia offensiva. I francesi rioccuparono la borgata di Albert, a 27 Km. da Amiens, ma all'intorno il nemico, che la sera prima aveva battuto in ritirata, ritornava con nuove forze sulle posizioni francesi. Alle quattro del mattino, una pattuglia di lancieri inglesi sorprese a Combles un gruppo di soldati del genio tedesco, che stavano improvvisando una linea ferroviaria. Pareva che si preparasse un ritorno all'offensiva da parte dei tedeschi. Gli alleati avrebbero dovuto ritirarsi, ma fu subito avvertito il Quartier Generale. Una squadriglia di aviatori, volando sul bacino della Somme, riuscì a portare allo Stato Maggiore un rapporto. Questo rapporto segnalava forze considerevoli convergenti verso Albert, dove i tedeschi ritornavano sulle posizioni francesi. Ai francesi restavano tre vie: 1.o dar battaglia ad est di Albert contro forze due volte superiori (ma all'inferiorità di fronte al nemico si aggiungeva lo svantaggio di un terreno scoperto e difficile a difendersi); 2.o rifare la strada in senso inverso e battere in ritirata sulla riva sinistra della Somme; 3.o ritirarsi a nord-ovest sulla strada di Acheux.

Questa terza tattica fu quella preferita dallo Stato Maggiore. Essa presentava il vantaggio che, anche cedendo una dozzina di chilometri ad ovest, se ne guadagnavano 13 dalla parte opposta e si poteva così continuare nel movimento accerchiante. Per questo movimento occorreva condurre l'artiglieria a Mericourt. Ad un'ora del pomeriggio i tedeschi non erano che a 15 Km. dalle posizioni francesi. Il tempo stringeva, ma la radiotelegrafia aveva già funzionato e l'artiglieria giungeva da varie località. Lo Stato Maggiore voleva che la ritirata si compisse senza che restasse indietro nemmeno un cannone o un cassone.

Alla cavalleria spettava il compito di arrestare fino alla fine della giornata la marcia del nemico, per dare tempo all'artiglieria di piazzarsi. Alle 3 le colonne avversarie sbucarono sulla strada. Le attendevano i dragoni francesi. Gli usseri prussiani avanzarono in masse compatte, preoccupati di aprirsi un passaggio senza inutili scaramuccie. Da una parte come dall'altra, vi era, momentaneamente, mancanza di artiglieria. Il combattimento di cavalleria si svolse ad arma bianca. I francesi avevano preso posizione sulla sinistra della strada. Il terreno era propizio, perchè si trattava di un vasto campo.

— Per squadroni, caricate!...

In una nube di polvere i due reggimenti si scontrano, le lancie fanno dei mulinelli; è una mischia furiosa; si odono urla di uomini, nitriti di cavalli, segnali di tromba. Ad un certo momento, sotto l'urto formidabile, pare che gli usseri cedano. Ma la loro resistenza dura ancora dieci minuti, che sembrano dieci secoli. Molti cavalli cadono, altri imbizzarriscono, gli uomini sono sbalzati di sella, i cavalli galoppano senza cavalieri, ma il nemico indietreggia, si ode il segnale della ritirata. Gli usseri ripiegano, sono inseguiti, molti combattimenti isolati seguono alla mischia generale. Le lancie si rompono, si estraggono le sciabole; quando queste si torcono si passa alla rivoltella. Ben presto la cavalleria tedesca è lontana. Le trombe francesi danno il segnale dell'adunata. I dragoni raccolgono i loro feriti, il reggimento si ricompone. Cade la sera, sono le 7. Il grosso delle forze francesi ha avuto tempo di evacuare tranquillamente Albert, l'artiglieria ha potuto giungere e piazzarsi. Allora, anche i dragoni possono ritirarsi, alcuni sono feriti, si reggono male in sella, ma il tempo che si doveva guadagnare è stato guadagnato.

G. d. B.

Una rete di insidie

tessuta dai tedeschi attorno Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, notte.

E' ormai accertato dai corrispondenti inglesi, incluso quello del Daily Telegraph, che il grosso dell'armata belga uscì da Anversa quando il fato della città parve precisarsi ostile. Soltanto una piccola parte della guarnigione era lasciata a ostacolare l'avanzata tedesca. Se tutta l'armata fosse rimasta nella piazzaforte, avrebbe rischiato di essere fatta prigioniera da un nemico molto più numeroso e meglio armato di artiglierie. I tedeschi nell'avanzata sulle linee interne pagavano caro, con la morte, il loro ardimento; essi avanzavano in formazione chiusa, e le mitragliatrici belghe facevano stragi; i tedeschi pertanto avanzavano, e, di nuovo, i belgi spazzavano radicalmente il terreno. La piccola guarnigione che fu lasciata in Anversa resisteva nei forti a sei miglia a sud-est della città; quei forti, benchè violentemente bombardati, resistettero a lungo.

Interessantissime rivelazioni sono qui pubblicate sul lavoro incessante, clandestino o palese, fatto dai tedeschi, in Anversa, negli ultimi anni; la città era divenuta quasi un protettorato tedesco; tutti gli affari, tutte le imprese bancarie erano nelle mani dei tedeschi.

I cittadini belgi erano passati in seconda linea, in fatto di commercio e di finanze; tutte le grandi industrie appartenevano di nome ai belgi, ma erano controllate dai tedeschi. Inoltre una rete di insidie era stata creata attorno alla città dai tedeschi che vi avevano costruito ville e palazzi; evidentemente in attesa degli avvenimenti che ora si sono svolti, nelle ville, nei giardini erano state costruite delle piattaforme per cannoni da assedio. Appena dichiarata la guerra, i tedeschi furono espulsi, ma non era un mistero che essi non s'erano allontanati dalle frontiere, aspettando di rientrare in città con l'esercito invasore.

I cittadini di Anversa sembra abbiano accolto con serenità, non scevra di profonda amarezza, il nuovo stato di cose; essi sono sicuri che l'occupazione tedesca sarà temporanea; è lo stesso spirito con cui i cittadini di Bruxelles accolsero l'invasione tedesca.

E' bellissimo lo slancio della carità pubblica nelle città di confine a favore dei disgraziati profughi.

M. PRATI.

Il diario di miss Tennyson

sul bombardamento di Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 10, notte.

La signorina Jesse Tennyson, la nota scrittrice inglese, pubblica sul Daily Mail il diario del suo soggiorno ad Anversa nella settimana che precedette la caduta della città. Ve lo mando completo, dopo avervene ieri telegrafato un sunto.

Il bombardamento è incominciato

Settembre 29. — *Anversa in questi giorni presenta l'aspetto di una città medioevale in tempo di tornei. Tutte le case sono pavesate con grandi bandiere belghe; ovunque sono stesi arazzi; la città ha quasi un aspetto festivo, il che appare strano quando si pensi alla situazione. Vi è un contrasto veramente stridente fra quest'aspetto festivo della città e il cannone che tuona, il cui rombo si fa sempre più vicino. Il bombardamento è cominciato. I tedeschi, a quanto sembra, stamane hanno collocato i loro grossi cannoni sulla linea ferroviaria. I forti di Lierre e di Waelhem sono già stati distrutti.*

Ore 18,30. — *Ho veduto una bomba esplodere in uno dei sobborghi della città. Per le strade passava un corteo di contadini fuggiaschi. Un uomo spingeva avanti una carriola a due ruote, sulla quale era steso il corpo di un suo figliolo morto, colpito poco prima da una scheggia di granata. Accanto al morto era una bambina colla faccia insanguinata.*

30 settembre. — *I forti sono in rovina, minacce di ritirarsi nelle linee più indietro, i belgi si apprestano a difendere il fiume. La fanteria tedesca avanza, coperta dai cannoni da campagna. Un fotografo, ritornato oggi da uno dei forti, mi ha raccontato cose terribili. Egli ha ancora i nervi scossi ed è emozionato. Una bomba è scoppiata in una camera del forte ed ha ucciso nove uomini. Però, il fotografo, nonostante la scossa avuta, conta di ritornare nel forte non appena sarà notte. Tutto il paese all'intorno è disseminato di morti e molti sono i feriti.*

La bomba di un "Taube,,

1.o ottobre. — *Il bombardamento di Waelhem continua. Un serbatoio d'acqua potabile è stato distrutto.*

2 ottobre. — *Un gran bagliore illumina il cielo. Un ufficiale belga, che abita in casa mia, dice che tale bagliore proviene da un enorme fascio di paglia che è stato innaffiato di petrolio e incendiato, perchè i tedeschi credessero che i forti fossero in fiamme. Il bombardamento questa sera è alquanto scemato. Se i tedeschi dovessero prendere Anversa mentre il Governo e il Re sono qui, sarebbe finita per il Belgio. Ma il Governo si ritirerà ad Ostenda. Durante tutta la giornata vi è stato per la città un grande movimento.*

3 ottobre. — *Nel pomeriggio stavo nella mia camera, quando ho sentito un terribile schianto. Ho guardato dalla finestra ed ho visto un lampo e molto fumo: una bomba era scoppiata in aria. Scesi nella strada, la folla era densa e guardava in su: la bomba era stata lanciata da un Taube, che aveva fatto un volo sopra la città. Soldati e borghesi sparavano contro l'aeroplano tedesco, che dopo poco tempo scomparve. Questa sera ho fatto una passeggiata fino alla Chaussée de Malines. Molti rifugiati attendevano per entrare. I loro clamori erano disperati; ma a nessuno veniva permesso l'ingresso in città. I profughi venivano avviati verso la strada di Gand.*

"Bisogna combattere pel nostro paese,,

4 ottobre. — *La mia padrona di casa, una graziosa giovane fiamminga, madre da poco di un bambino, è entrata precipitosamente nella mia camera tutta spaventata. Un ufficiale, che abita con noi, l'ha avvertita poco fa che vi è solo tempo fino a mezzogiorno per lasciare Anversa e che la sola via aperta è quella di Ostenda. Egli ha detto che nessuna linea ferroviaria può far servizio, si può soltanto partire per mare verso Harwich. La mia padrona di casa piange. Povera donna! Il marito, partendo verso il fronte, le ha detto:*

— Noi siamo giovani e forti, bisogna pure che combattiamo per il nostro Paese.

All'1,30 vengo informata che la via di Ostenda è completamente chiusa per i borghesi. Sono soltanto aperte le vie verso l'Olanda; ma i treni, pare, non possono percorrere grandi distanze. I feriti belgi sono partiti via dagli ospedali: chi manca d'un braccio, chi manca d'una gamba, altri hanno la testa fasciata, altri sanguinano...

La battaglia si fa più intensa

5 ottobre. — *Gli ufficiali che alloggiano nella mia casa, questa notte sono stati svegliati di soprassalto. Essi devono partire verso la battaglia, che si fa sempre più intensa. Nulla di decisivo è però accaduto nella giornata. La notte è oscura, una notte buona per le esplorazioni degli Zeppelin. Sono scesa in istrada. Attraversando la piazza ho guardato in aria: attraverso la nebbia si vedevano i riflessi della luce gialla dei proiettori.*

6 ottobre. — *Quest'oggi cattive notizie. I tedeschi hanno attraversato la Nethe. Anversa, però, come tutte le città belghe, si dimostra quasi apatica nell'imminenza di grandi avvenimenti. Il fuoco durante la sera si è fatto più vicino. La guerra, a lungo andare, non è una cosa che allarmi molto, ma deprime e opprime. Una gran colonna di fumo si scorge in lontananza: che cosa può essere?*

7 ottobre. — *Il bombardamento si fa sempre più minaccioso. La fanteria ha sofferto moltissimo. I tedeschi, a quanto pare, hanno gettato due ponti sulla Nethe. L'aspetto della città è completamente mutato. Molti abitanti hanno lasciato la città. Il Governo parte per Ostenda.*

ERNESTO RAGAZZONI.

I giovani belgi

costretti ad arruolarsi nell' esercito tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, sera.

Si ha da Ostenda che nel Belgio, come nel nord della Francia, i tedeschi costringono i giovani dei distretti da loro occupati ad arruolarsi negli eserciti del Kaiser. Ovunque vengono affissi manifesti coi quali si avverte la popolazione che gli uomini che lasciano i loro paesi sotto altri panni che non siano l'uniforme tedesca, o tentano fuggire, sono uccisi sull'istante. Nonostante questo avviso, molti belgi atti, per l'età, a portare le armi, sono riusciti a scappare a prezzo di grandi privazioni e sacrifizi.

Si ha da Mons, che due ufficiali tedeschi, ubbriachi, hanno messo i loro elmi in testa a due ragazze belghe, gridando loro: «Siete soldati prussiani, venite con noi, o andate alla frontiera russa a combattere i cosacchi!».

Si dice che il cognato della regina del Belgio, principe Roberto di Baviera, comandava le truppe tedesche intorno ad Anversa: ironia delle cose.

M. PRATI.

La gravissima situazione attuale

dell'esercito belga

Roma, 10, notte.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto un breve colloquio con persona della Legazione del Belgio, la quale ha detto:

«Certo la posizione del nostro esercito non è scevra di pericoli perchè i tedeschi cercheranno di tagliarlo fra Gand e la frontiera olandese, ma noi, speriamo, invece, che esso riesca a passare, al nord, la Schelda, per raggiungere le truppe inglesi dinanzi ad Ostenda. Io ritengo che, dopo questa congiunzione, belgi e inglesi prolungheranno la linea degli alleati che si stende di già al nord di Argentières. La caduta di Anversa avrà pel Belgio conseguenze gravissime, perchè in Anversa si trovavano tutti i nostri arsenali e i nostri depositi di viveri e di approvvigionamenti. Caduta Anversa, il problema diviene per noi gravissimo, perchè non avremo altra via di approvvigionamento che l'Inghilterra».

Quanto valeva Anversa belga

I sogni germanici

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 16.

La notizia della caduta di Anversa già circolava nel pomeriggio di ieri; ma fu stimato conveniente di lasciare qualche speranza al pubblico. Stamane, poi, la notizia essendosi largamente diffusa, fu impossibile di non darne un annuncio ufficiale. L'impressione cagionata fu, ovunque, enorme e dolorosa. Intanto degli articoli editoriali nei giornali andavano già da un pezzo preparando i lettori al grave colpo; ancora l'altra notte i giornali scrivevano che Anversa era sempre minacciata, che la sua caduta sarebbe stata una grave disgrazia, specialmente per i poveri belgi martirizzati, ma che, infine, la situazione militare degli alleati non ne sarebbe stata gravemente scossa. E si aggiungeva che i tedeschi erano ansiosi di prendere la città, soltanto per concedere ancora una gioia al pubblico tedesco, e per impressionare le nazioni neutrali. Oggi, poi, nel pomeriggio, i giornali scrivono che la rude decisione tedesca di prendere la città si doveva spiegare con la necessità di proteggere le linee di comunicazione con le loro armate in Francia, e con il proposito di liberare una parte dei 125.000 uomini impegnati contro Anversa, per inviarli al generale von Kluck, che già da un pezzo invocava urgentemente soccorsi.

Il critico militare del Times, studiando, oggi, la situazione, esprime delle idee notevoli, e dice che la caduta di Anversa toglie una spina dal fianco dei tedeschi, e fa libere le truppe che l'assediavano di recarsi altrove, ove urge la loro presenza. «Ma Anversa — aggiunge testualmente il critico — se pure divenisse una fortezza di prima classe, recherebbe scarso vantaggio ai tedeschi, mentre ora è assolutamente svalutata commercialmente, e la Schelda non può essere adibita a base navale. Ma la Germania potrà conservare Anversa dopo la guerra? Questa idea è del tutto inaccettabile, e non v'è alcuna possibilità che i sogni della Germania possano realizzarsi».

La caduta di Anversa è qui attribuita soltanto alla potenza della grande artiglieria tedesca, la cui fatale efficienza si era già rivelata contro Namur e contro Liegi. Ciò non diminuisce la grandezza dell'eroismo belga.

MARCELLO PRATI.

Due "Taube,, in volo su Verdun

atterrati e distrutti

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 10, notte.

Due Taube hanno volato alcuni giorni sono sui forti di Verdun, specialmente sul forte di I., situato a sud della città, dove si trovavano alcuni aeroplani e dirigibili francesi. Essi tentarono d'incendiare uno degli aerostati e di uccidere i soldati che li custodivano, precipitando delle freccie pesanti, alcune delle quali portavano questa etichetta sarcastica: «Invenzione francese, fabbricazione tedesca». Questa grandine di ferro fu, d'altronde, senza risultato. Una fucileria nutrita salutò i due aeroplani; uno ricevette un proiettile nel motore e dovette atterrare precipitosamente. L'aviatore fu fatto prigioniero. L'altro aeroplano fu fatto segno ai colpi di una batteria da 75. Dopo due colpi, un proiettile colpì in pieno l'aeroplano. Si vide come una nuvola di fumo. L'apparecchio, incendiato, cadde e si fracassò al suolo. Fra le macerie furono trovati i resti dei due aviatori.

E. d. B.

I comunicati austriaci

I Russi abbandonano l'assedio di Przemysl?

VIENNA, 10, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Ieri il nemico ha tentato un nuovo assalto sul fronte sud-est di Przemysl, ma è stato di nuovo respinto dalla guarnigione, la quale ha inflitto agli aggressori gravi perdite. Successivamente il movimento di ritirata dei russi dinanzi alla fortezza divenne generale. Essi hanno dovuto sgombrare completamente il fronte occidentale. La nostra cavalleria è già entrata in questo settore. Il nemico, turbato dalla rapidità delle operazioni nella Polonia russa e nella Galizia, ha cercato di coprire il suo attacco sulla fortezza, spostando parte del suo esercito verso ovest, ma non ha potuto in alcun luogo resistere ai nostri eserciti sopraggiungenti. Cinque o sei Divisioni di fanteria russa, che avevano presa posizione di combattimento presso Tanout, sono in ritirata che assume il carattere di fuga verso il fiume San. Così pure una Divisione di cosacchi e una brigata di fanteria, che occupavano una posizione fortificata ad est di Dynow, sono stati respinti dopo una breve resistenza. Le nostre truppe sono ovunque alle spalle del nemico. Anche l'Ungheria sarà ben presto completamente sgombrata dai distaccamenti nemici, che si aggirano ancora nei comitati di Marmaros e di Beszterczenaszod. — Firmato: L'aggiunto del Capo di Stato Maggiore generale: von Hoefer, maresciallo generale».

I particolari della morte di Re Carlo

Il giuramento del principe Ferdinando

Il lutto nazionale

Bucarest, 10.

La notizia della morte di Re Carlo ha prodotto in tutti i circoli della capitale tanto maggiore impressione in quanto che lo stato di salute del Re era ieri relativamente migliore dei giorni precedenti. L'aggravamento nello stato di salute del Re si è verificato stamane con tale rapidità che il dottore Mamulea non potè che constatarne verso le 6,30 la morte in seguito a debolezza di cuore.

La notizia della morte, diffusa dalle edizioni speciali dei giornali, gli edifici pubblici e privati issarono la bandiera a mezz'asta. I ministri si riunirono a Consiglio e poscia partirono per Sinaia.

L'«Universul» scrive: «La notizia della morte del Re benamato giungerà come un colpo di fulmine; oggi, mentre ogni nostra speranza si rivolgeva verso di lui, un crudele destino ce lo rapisce».

Il Parlamento è convocato per domani.

Il principe Ferdinando presterà giuramento dinanzi alle rappresentanze sulla costituzione del paese. In seguito a questa solennità il principe ereditario sarà proclamato Re di Romania e la principessa Maria Regina di Romania. Il principe Carlo diviene principe ereditario.

Domani, in edizione speciale, sul giornale ufficiale verrà pubblicato un proclama al popolo.

La situazione politica

dopo la morte del Re

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Secondo le prime sommarie notizie che si sono ricevute, Re Carol di Romania è spirato stamane alle ore 6. La morte fu rapidissima per un improvviso colasso. Vi dissi pochi giorni or sono che il Re era seriamente ammalato di debolezza cardiaca, e appunto per questo suo stato grave gli uomini politici rumeni che sostengono la corrente assai forte dell'intervento, si astenevano dal precipitare la situazione. Questa infermità deve aver ora spento il Re.

Il momento storico presente con le sue ansie tragiche è tale che non consente neppure sopra un sepolcro regale un istante di riposo per il ricordo. La dipartita del Re si combina immediatamente con la situazione politica e con gli urgenti problemi che si dibattono oggi in Romania. E' ormai generalmente noto che re Carol rappresentava il più forte elemento di opposizione all'idea dell'intervento. La posizione che egli aveva assunto era tale che, come vi dissi, sollevava il dilemma: o neutralità ad oltranza o abdicazione.

Il Re non si credeva solamente obbligato dai vincoli famigliari alla pace verso l'Austria e la Germania. Il deputato Diamandy venuto recentemente a Roma con la nota missione rumena, col quale ebbi occasione di intrattenermi lungamente, mi diceva che il Re credeva ciecamente in un sicuro successo delle armi tedesche, e che in questa persuasione non voleva che la Romania si schierasse dalla parte della Triplice intesa, che egli considerava irreparabilmente condannata alla disfatta. La morte del Re rappresenta adunque oggi la eliminazione di un elemento personale di resistenza all'intervento della Romania. La situazione politica rumena però oggi è tale che questa morte non può più significare senz'altro un'azione della Romania, come forse sarebbe avvenuto ancora un paio di settimane fa. Vi ho già accennato i giorni scorsi ai nuovi elementi che entrarono nel quadro della politica rumena. La Romania sente il bisogno di chiarire definitivamente la situazione balcanica.

Il suo indugio quindi non era, come non è determinato solo da ragioni personali di ordine interno, ma anche da ragioni politiche generali di ordine esterno. Per queste ragioni oggi non si può ancora mettere un termine preciso all'intervento della Romania nel conflitto europeo per quanto esso appaia sempre più probabile ed abbastanza prossimo.

Secondo le informazioni che si possono raccogliere nei circoli meglio informati, persiste sempre anche da un lato l'incertezza sull'attitudine della Turchia e della Bulgaria, e dall'altro la volontà della Romania di garantirsi possibilmente con un accordo le spalle prima di lanciarsi in una eventuale azione contro l'Austria. La sospensione dei servizi di navigazione fra Costanza e Costantinopoli, che oggi viene annunciata come un sintomo del peggioramento dei rapporti fra la Romania e la Turchia, non è altro che la conseguenza della chiusura già annunciatavi del Bosforo, cioè dello stretto che mette in comunicazione Costantinopoli con il Mar Nero. Si ha invece notizia di una più energica posizione diplomatica presa dalla Bulgaria nella questione della Dobrugia. La Dobrugia, come si sa, è la provincia bulgara che fa centro a Silistria, che i rumeni si fecero cedere dalla Bulgaria, senza colpo ferire, durante la seconda guerra balcanica.

Ora la Bulgaria sembra voler porre come condizione per la sua neutralità o la sua adesione ad una nuova specie di Confederazione balcanica, la revisione della pace di Bukarest con la cessione pura e semplice della Dobrugia da parte della Romania. Questa attitudine della Bulgaria è ispirata e sostenuta vigorosamente dalla diplomazia austriaca e germanica, le quali vorrebbero creare il vuoto e la minaccia attorno alla Romania per costringerla con ciò alla neutralità assoluta. E' inutile dire che questo gioco austro-germanico desta la più viva reazione in Romania. Oltre a ciò si è oggi avuto notizia di una serie di attentati ed incidenti avvenuti in Macedonia fra serbi e bulgari con un carattere piuttosto allarmante. Si è potuto constatare che questi incidenti sono stati voluti e ricercati dalla Bulgaria. Ciò non significa certo che la Bulgaria sia decisamente contro la Serbia e la Romania. La Bulgaria uscita così tragicamente diminuita dalla seconda guerra balcanica vuole solo sfruttare la situazione attuale per assicurarsi con la diplomazia i migliori vantaggi possibili.

W. G.

Brigantesca aggressione alla stazione di Sanguinetto

Il capostazione imbavagliato 2000 lire rubate

Verona, 10, notte.

Giunge notizia da Sanguinetto di un gravissimo fatto avvenuto colà in quella stazione ferroviaria. Era appena partito un treno viaggiatori per Mantova, allorchè il capo-stazione, signor Antonio Della Vittoria, di anni 47, si recò nel proprio ufficio, come di consueto, per contare le somme raccolte nella cassaforte. Improvvisamente si aperse la porta dell'ufficio e due sconosciuti balzarono addosso al capostazione. Mentre uno di essi imbavagliava il capostazione, l'altro si impadroniva del denaro sparso sul tavolo, circa 2000 lire, fra carta e argento. Fu un attimo. Quindi i ladri infilarono la porta donde erano entrati e fuggirono.

Il capostazione, liberatosi del bavaglio, si mise ad urlare. Accorsero subito manovratori e altri impiegati in soccorso del capostazione. Intanto i ladri scomparvero e, malgrado tutte le più attive indagini, fu impossibile rintracciarli.

Il fatto venne subito denunciato ai carabinieri, che si misero in campagna. Fino allora che si telefona, peraltro, nessuno dei due ladri venne arrestato. Soltanto si arrestò a Verona, alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, una domestica, di cui non si conosce ancora il nome, proveniente da Sanguinetto.

Paolo Valera condannato

a 6 mesi di detenzione per offese al Re

Milano, 10, notte.

Numerosa folla ed un certo apparato di forza erano oggi alla Corte d'Assise per assistere ad un processo contro Paolo Valera, che era difeso dagli avvocati Sarfatti e Rugarli. Fungeva da Pubblico Ministero il cav. Noseda; presidente il comm. Raimondi.

Il direttore della *Folla* era imputato di parecchi reati di stampa, che avevano dato origine a tre procedimenti distinti, conglobati poi nell'attuale processo. Nei primi mesi di quest'anno il Valera aveva stampato sul suo giornale diversi articoli contro re Vittorio Emanuele e la Casa regnante, articoli nei quali la Procura Generale aveva ravvisato gli estremi del reato previsto dal decreto albertino sulla stampa.

L'interrogatorio del Valera durò circa un quarto d'ora; in sostanza l'accusato ha rivendicato la libertà di pensiero e di stampa. Richiamato poi dal presidente che le ingiurie dei suoi articoli nulla hanno a vedere con la libertà di pensiero e di stampa, il Valera rispose che le ingiurie sono i risultati dei fatti; la penna è come la spada: le parole ingiuriose sono colpi più vivaci che il pubblicista infligge all'avversario nel maneggiare l'arma.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e la difesa degli avvocati Sarfatti e Rugarli, la Giuria ha pronunciato il verdetto, con cui ritenne il Valera responsabile per gli articoli incriminati. In seguito al verdetto, il presidente ha condannato il direttore della *Folla* a 5 mesi e 22 giorni di detenzione ed a 800 lire di multa.

La tentata fuga di due detenuti

dopo un'udienza al Tribunale di Asti

Asti, 10, sera.

Un audace tentativo di fuga, che ha destato nel mondo giudiziario locale un vivo subbuglio, si è verificato durante lo svolgimento di un'udienza al nostro Tribunale. Si stava discutendo un processo a carico di alcuni individui imputati di spendita di biglietti falsi, ed erano citati come testimoni i detenuti Rissone Paolo, d'anni 32, di Asti, e Boeri Ercole, di anni 21, da Canale. Il Rissone resa la sua deposizione, quindi abbandonò la sala, ma, giunto nell'attiguo corridoio, anzichè entrare nella camera di sicurezza, con rapida mossa tentò d'infilare le scale che conducono nel cortile e sulla pubblica via. Egli sarebbe certamente riuscito nel suo piano, se i carabinieri, ai quali era stato dato in custodia, lanciatisi sui suoi passi, non fossero riusciti ad acciuffarlo proprio mentre stava per raggiungere la strada. Il fuggiasco non si diede però per vinto e, rivoltandosi contro i carabinieri, li oltraggiò, cercando, sebbene inutilmente, di sottrarsi alla loro stretta.

Contemporaneamente, profittando della confusione momentanea determinata dal tentativo del Rissone, anche il Boeri cercò a sua volta d'imitarlo e darsi, pur egli ammanettato, alla fuga. Ma, al pari del suo compagno, cadde nelle braccia dei carabinieri, che furono pronti a sbarrargli il passo. Poco dopo tutti e due venivano condotti al carcere.

Il Rissone, che termina di scontare una pena inflittagli per reati comuni dal nostro Tribunale, dovrà, oltre tutto il resto, trascorrere ancora cinque anni di domicilio coatto. Egli non è nuovo ai tentativi di evasione, che non gli sono però mai riusciti più fortunati di questo. Una prima volta, allontanatosi dal carcere, venne riacciuffato da alcuni bersaglieri.

Studente che dà gli esami in istato d'arresto

Valenza, 10, notte.

Un caso notevole — e credo nuovo negli annali scolastici — è occorso presso questa Regia Scuola Tecnica.

Constando ad un professore che l'allievo Masinari Attilio, di anni 20, che doveva riparare qualche esame di licenza, aveva profferito vaghe minaccie, in caso di bocciatura, ed era in possesso di un'arma da fuoco, avvertì i carabinieri. Questi perquisirono il Masinari e, trovatolo infatti munito di rivoltella carica, lo arrestarono. Il direttore, prof. Reposi, pure impressionato del fatto, pensando alle conseguenze della perdita dell'esame, trattandosi di giovane anziano, s'interpose perchè il Masinari potesse ultimare l'esame. Infatti ciò avvenne alla presenza dei Reali carabinieri, e, cosa notevole, il giovane rispose con la massima calma ed ebbe un esito buono. Fu quindi nuovamente ammanettato e tradotto in carcere.

Il fatto destò viva impressione.

I corridori inscritti

al Campionato ciclistico italiano

Alessandria, 10, notte.

Domani avrà luogo il campionato italiano ciclistico di resistenza professionisti sul percorso Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Novi Ligure, Pozzolo, Spinetta-Marengo: Km. 252. Le iscrizioni si sono chiuse a mezzogiorno. I migliori nostri *routiers* vi hanno aderito. Questa sera vennero distribuiti i numeri ai corridori partecipanti, che sono i seguenti: Pavesi, Sivocci, Azzini, Rho, Vertua, Lombardi, Erbì, Sala, Bizzanoni, Spinelli, Cervi, Gremo, Girardengo, Lucotti, Durando, Torricelli, Zanchetta, Barzizza, Bordin, Galletti, Oriani e Agostoni. La partenza sarà data alle ore 3 sull'ampio stradale napoleonico fuori Porta Maggiore.

I rifornimenti e il cambio delle macchine sono concessi esclusivamente a mezzo di vetture automobili. I controlli sono fissati a Piacenza, Tortona e Voghera. L'arrivo, che si prevede verso le ore 16, avverrà a Spinetta Marengo, sopra un rettilineo di Km. 15.

Primo premio: Medaglia d'oro, col titolo di campione di resistenza e lire 100; Secondo premio: Medaglia d'oro e L. 50; Terzo premio: Medaglia d'oro e L. 25.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Russo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A piccole Aziende tenuta libri, riordinamento, inventari, bilanci. — Portieria, Juvarra, 18. c 12341

CAPITALI dispongo per mutui ipotecari; acquisto libretti depositi Banche; acquisto titoli anche vincolati per usufrutto. — Pieroni, Ormea, 6. c 12161

CERCANSI rappresentanti e acquirenti automatici da giuoco permessi. Contro invio 50 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. — Società Automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. c 12116 T

COLLEGIO Ideale. Sentir Paterno. Scuole Regie. Retta mite, spese comprese. 11956 B

LEGNA da ardere, forte, faggio, per sostituire carbone, prezzo conveniente, consegna domicilio. — Levrero e Gay, carboni, Berthollet, 8. Telefono 18. 50100

OTTIMA occasione per imprese ed industriali. Vendesi subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta), motore Diesel 210 HP., macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binari. — Chiedere elenco: Impresa Spedaro, Formia. 10077 R

SONO compratore continua lire Rendita Italiana anche a piccole partite. — Rivolgersi Torre, piazzetta Reaglie, 3, Torino. 12146

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONI meccanici cerca Fabbrica di viti e minuterie metalliche. — Scrivere cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10943

CEMENTO armato. Cercasi da impresa costruzioni provetto ingegnere abile dirigente cantieri, capace lavori ufficio. — Offerte ben corredate, referenze, cartoline casella 107, Firenze. 12256 F

CERCASI abile lavorante in calzoleria. — Rivolgersi via Nizza, 50. c 50416

CERCASI c... ufficio corrispondente tedesco, stenografo, dattilografo, preferita con cognizione francese, inglese, avanzar... — Scrivere cassetta 1120 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50321

CERCASI fattorino con L. 400 di cauzione. — Presentarsi, subito via Sant'Anselmo, 3. 50327

CERCASI governante, possibilmente conoscenza tedesco, per due bambine. — Scrivere Miscat, piazza Statuto, 15, Torino. c 12310

CERCO bagnina; buon stipendio, mangiare. — Rivolgersi Dallinger, via Artisti, 11. c 12135

CERCO cameriere per coniugi soli. — Presentarsi Ingilone, via Po, 36. c 12326

CERCO commessa pasticceria, confetteria. — Ingilone, via Po, 36. 50108

DITTA importante, solida, cerca segretario contabile, buon stipendio, con capitale 15,000. Non rispondesi anonimi, vaticini mediatori. — Offerte cassetta 1119 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50378

ELETTRICISTA impiegherei impianto idroelettrico. Preferenza chi dispone cauzione contante superiore orfanilla. — Tasselli 110, posta, Torino. c 12331

IMPORTANTE Azienda industriale ricerca per Brescia giovane steno-dattilografo veloce, con buona pratica. Titoli assoluta preferenza stenografo ed intuizione pratica per evolvere corrispondenza anche su semplici appunti. — Offerte corredate da referenze, età, pretese, disponibilità, ecc., a Il 7236 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11803 M

IMPORTANTE negoziante accetterebbe allievo commesso tenuto facile intenderà uomo. — Scrivere cassetta 1116 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50130

IMPORTANTE Farmacia Torino cerca farmacista primo aiuto, pratica banco, serio, desideroso formarsi posizione. Disponibile 15 dicembre. — Mandare referenze entro ottobre fermo posta N. E., Torino. c 12275

MODISTA première cercasi; inutile se non provata capacità; lavoro assicurato; buon stipendio. Anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12301

PORTINAI cercansi per casa signorile senza prole, preferibilmente pensionati. — Scrivere cassetta 1108 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50290

SERIA Ditta assumerebbe subito per ufficio ragazza intelligente, calligrafia, venti mensili. Trattasi giovani. — Scrivere Caroni, posta, Torino. 50193

SIGNORINA cercasi per facilissimi lavori ufficio. — Indicate età, pretese cassetta 1101 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50180

STABILIMENTO industriale cerca segretario contabile con cauzione in c. c. da 5 a 10 mila garantite. — Scrivere cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11971

UOMO impiegato a seria Ditta; piccola cauzione. — Mensuale, Bertola, 3. c 50095

VASAIO pratichissimo lavorazione argilla su stampi cercasi. — Scrivere Crabbona, via Belfiore, 10, Torino. 50158

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta specialista camicette cerca lavoro proprio domicilio. Miti pretese. — Offerte Barbera, posta. c 50011

ABILE sarta recasi giornata famiglia. — Scrivere Drusilla, 15, posta, Torino. c 50347

AGENTE di campagna, ottimi titoli e referenze, lunga pratica e completa conoscenza azienda e di sicura conduzione campagne piemontese, esperto tenuta contabilità, offresi qualità direttore o agente rurale. — Scrivere cassetta 1108 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 49734

AMMINISTRAZIONE case e stabili cercasi da avvocato procuratore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11915 T

AVENTE buona pratica Studio avvocato, ottima presenza, referenze, impiegherebbesi subito presso avvocato. — Fenix, posta. c 50330

CAMERIERA, buona, parla francese, occuperebbesi buona famiglia. — Rivolgersi via Quartieri, 6, Bivigione, Torino. c 50160

CAMERIERA Hôtel lingue cercasi viaggio famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50160

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, attestati, cerca posto. — Piazza Statuto, 6, Traverso. 50246

CONIUGI soli cercano portieria signorile o Stabilimento; buone referenze, posti già occupati, bella presenza. — Scrivere cassetta 1101 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50286

CONIUGI piccola famiglia, pratico campagna, vigna, situazione, guardia giurata, occuperebbesi presso Stabilimenti, Fabbriche, anche fuori Torino. — Ragione, via Po, 25. 50107

CUOCA veneziana cerca collocarsi presso famiglia poco numerosa. — Scrivere cassetta 1177 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50400

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, pratica lavori d'ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50200

DICIOTTENNE, meccanico, aggiustatore, pratico automobili, disegnatore, cerca occupazione. — Bernardo, Mercanti, 7. 50034

DISTINTA vedova trentacinquenne, bella presenza, causa rovesci urge occuparsi come dama compagnia, governo casa. — Martani, 118. 50007

DISTINTO ventiduenne, non soggetto servizio militare, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografo, occuperebbesi subito anche città, paese provincia; dopo constatata stabilità impiego depositerebbe quattro-cinquemila contanti. — Scrivere cassetta 1105 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50321

FARMACISTA dodici anni primaria Farmacia Torino accetterebbe orario ridotto. — Scrivere M. F., posta, Torino. 50174

FARMACISTA prima classe, patentato, buona età, presenza, esperienza, famiglia ottima, disponibile dal 15 corrente. Pretese miti. — Scrivere Gezzano, Villa Roncalli, Moncalieri. c 12285

FERRAMENTA, articoli casalinghi, pratico commesso, perfetta conoscenza articolo, offresi. — Scrivere Milano, posta, Torino. c 50191

GEOMETRA trentacinquenne, costruttore, specializzato lavori idraulici, ferroviari e stradali, operatore preciso, buon disegnatore, contabilità, cerca impiego preferibilmente ovunque. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50179

GIOVANE affiato desidera impiegarsi presso importante Azienda agricola, preferibilmente ramo automobili; disposto fare lungo tirocinio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 46 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 12651 M

GIOVANE ragioniere, ottima licenza liceale, cerca impiego ... iniziale ... — Scrivere Morganti, corso Margherita, 211. 50760

LINGERISTA uomo, signora, bambini cerca lavoro a casa, seguita, miti pretese. — Via Francesco Prida, 29, Torino, Calonari. 50720

LIRE 100 regalo procurandomi posto fattore, fattorino, magazziniere, esattore, ecc. Trentacinquenne, referenze primordine, occorrendo cauzione. — Posta, Baldo Angelo. c 12090

MAESTRA occuperebbesi segretaria, cassiera, bigliettaria, istitutrice; referenze. — P., 430, posta. 50119

MASSAIA, fissa, giornaliera, tuttoservizio, diurna, notte, aggiustare. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50198

MEDICO sarebbe disposto a prestare servizio presso Istituti, Società, Stabilimenti, Alberghi. — Scrivere cassetta 1111 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50333

PENSIONATO governativo cinquantenne, ammogliato, cerca portieria. — Scrivere Giovannini, via Santa Chiara, 60. 50302

POLIGLOTTA, conoscendo perfettamente 5 lingue, cerca posto qualsiasi. — Scrivere: G. Bergui, Frida (prov. Cuneo). c 50327

SIGNORA sola cerca lavoro eseguire in casa. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12148

SIGNORA inglese coltissima, distinta famiglia, cerca posto come dama di compagnia. — Rivolgersi Scuola Lyee, via Bogino, 4. 50330

SIGNORINA ventitreenne distintissima occuperebbesi presso signora sola per governo casa; referenze. — Scrivere cassetta 1122 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50320

SIGNORINA, lingue tecnica, dattilografa, corrispondente, impiegherebbesi subito. — B. T., posta, Torino. c 12093

SIGNORINA ventiduenne, dispone cauzione, desidera posto commessa o cassiera ovunque. — Inserzione 6121, posta. c 12115

VENTIQUATTRENNE seria, buona presenza, pratica commessa, cassiera, disposta servizio a persona sola o piccola famiglia. Buone referenze. — Inserzione 50200, posta. c 50202

26enne, studi ginnasiali, perfetti scrivere corretto, parla francese, italiano, spagnuolo, cerca impiego decoroso piccolo compenso. — Ingilone, via Po, 36. c 12200

50 lire a chi trova subito posto chauffeur giovane, celibe, istruito. — Scrivere cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1000 Cartoleria, vendita giornali, vicino scuole. — Fonderia, Berthollet, 17. 50301

AFFARONE. Causa partenza cedesi Latteria avviatissima. Impianto moderno. — Studio Cesari, Susa. 12150

AFFARONE. 1800 Drogheria occasione. — Rivolgersi Fonderia, Berthollet, 17. 50302

AZIENDA verrebbe denaro dopo constatazione seria, garantisce solvibilissima firma, impiego stipendio. — Casella postale 251. 50303

BENGASI vendo piccolo ma grazioso Bar, posizione centralissima, poco affitto, redditiero. — Scrivere casella postale 8, Bengasi. 12107 M

CAPITALI inoperosi dispongo fare società lavori costruzione. — Scrivere cassetta 1104 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50329

CAUSA trasloco rimettesi avviatissimo negozio in maglierie, calzetterie, filati. Esclusi mediatori. — Via San Secondo, 30. c 50331

CAUSA decesso vendesi, affittasi in fine antichissima Tintoria con macchinario. — Per schiarimenti rivolgersi Conterno, 20 Settembre, 51, Torino. c 12206

CERCASI contrarre mutuo 10,000 contro cessione polizza assicurazione vita doppio valore. Accettansi anche titoli di Rendita. — Offerte dettagliate disponibilità, condizioni, cassetta 1104 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50232

CERCASI socio capitalista incremento industria avviata. Eventualmente rinuncia. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50075

CERCO socio cinque mila o dieci per sviluppo industria. — Cos, 9670, Torino. c 50345

CINEMA nuovo, elegante, città, affittasi. — Scrivere cassetta 1121 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50300

CINEMA elegante accetta socio accomandante, poco capitale, splendido avvenire; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1113 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50320

CINQUANTAMILA dansi a mutuo prima ipoteca casa Torino almeno doppio valore, 5 0/0 netto. Escludonsi intermediari. — Scrivere cassetta 1106 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50078

DISPONENDO piccolo capitale, conoscenza materia, associerebbesi Fabbriche sapone, tinture, industrie chimiche qualunque, avviate. — Costa, fermo posta, Torino. c 50004

FARMACIA unica, avviatissima, piazzata a Volvera, abitanti 1900, vendesi per morte proprietario, sola o con casa. — Per informazioni rivolgersi al cav. Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 18. 49965

FARMACIA primaria, piazzata in città 40.000 abitanti, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1124 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12133

FARMACIA Torino, sobborghi, affitterebbe farmacista ... esercente primaria farmacia Torino. — Scrivere A., 250, posta, Torino. 50175

MUTUO mi occorre da 400 a 500,000 lire; do garanzia prima potente stabili di reddito Torino. Accetto in mancanza del contante cartelle Rendita italiana o Buoni del tesoro, od anche cessione di conto corrente. — Scrivere cassetta 1085 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 49996

MUTUO quattromila occorremi subito; do ampia garanzia seconda ipoteca stabile paese vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1105 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50330

PANETTERIA, Pasticceria centralissima cinquemila. — Rivolgersi Bar, piazza Quattro Marzo. Telefono intercomunale 10-31. 50370

PENSIONE avviata, centralissima, in Milano, cedesi a condizioni vantaggiose. — Rag. Brichetti, via Torino, 27, Milano. 12210 M

STABILIMENTO moderno, unico Piemonte, forte, sicuro reddito, cerca serio, intelligente capitalista 40,000 disinteressato socio. Desiderando, occupazione personale. — Marcus, posta. c 12207

TRECENTOMILA impiegansi mutui ipotecari, oppure compra casa. — «L'Ausiliaria», via San Quintino, 3. c 50359

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi casetta, giardino, via Lanzo, Madonna Campagna. — Reyneud, via Orfane, 27. 50363

CASETTA vendesi, affittasi, 9 vani, giardino cintato, via Foresto, borgo Campidoglio, vicino corso Racconigi, ex Barriera Francia, 142, posta, Torino. 11990

PER impiego di capitali comperasi tenuta o cascina in Piemonte e casa in Torino. Assolutamente esclusi i mediatori. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere cassetta 1006 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 49910

SPLENDIDA palazzina, tutte comodità, reddito garantito cinque netto, vendesi. — Strada Cibelli, Cibrario, 24. 50359

TESORIERA, Affittasi, vendesi palazzina nove camere, giardino. — Brruiti, Lanfranchi, 25. c 50315

VILLA signorile vendesi collina Alessandria. — Scrivere cassetta 1094 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50310

30,000 e più dispongo contanti acquistando case di reddito qualunque parte. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1092 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12318

40,000 casa centro 25, reddito 7 0/0 netto vendo. — Garola, via Juvarra, 18. c 12147

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI locali per uso negozio, ufficio, ecc. — Corso Re Umberto, 23. 12117

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 21. 47926

AFFITTANSI vasti locali ad uso negozio od uffici. — Piazza Consolata, 6. 50071

AFFITTANSI presente tre camere e cucina, gabinetto bagno, giardino, riscaldamento. — Via Saluzzo, 60, Benivento. c 50070

AFFITTANSI alloggi due, tre camere casa nuova. — Via Canova, 40. 50111

AFFITTASI al presente, vicino alla Borsa, ampio locale di sei ambienti a piano terreno, uso ufficio. — Rivolgersi al portinaio di via Ospedale, 15. 50069

AFFITTASI al presente spazioso salone e locale attiguo, sapeselliscono, riscaldato termosifone. — Via Ettore De Sonnaz, 7. c 11980

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, piano nobile, tre camere, salotto, cucina, bagno, elettricità, termosifone. — Portineria, Bonina, 4. c 50302

AFFITTASI presente alloggio sette camere, anche 15 mesi; 600. — Milano, 18, Ilalo. 17041

AFFITTASI palazzina Valentino alloggio moderno dodici vani, termosifone. — Petrarca, 41. c 50270

ALLOGGI di 4 e 5 camere, riscaldamento termosifone, casa moderna nuova. — Via Marco Polo, 25. 50217

ALLOGGIO signorilmente mobiliato, cedesi ... moderno, affittasi. — Rivolgersi piazza Castello, 22. c 50321

APPARTAMENTI ammobigliati grandi e piccoli, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 40. c 50357

CEDESI subito locazione alloggio otto ambienti, terrazzo, ascensore, termosifone, telefono, centro signorile; 1600 annue. — Grasso, Bolero, 15. 50007

CERCASI locale uso ufficio, tre, quattro vani, vicinanze centro, piano terreno o rialzato; preferibile telefono. — Scrivere cassetta 1123 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12141

CERCO alloggetto mobiliato, fuori centro, presso città. — Scrivere G., via Cibrario, 29. 50080

D'AFFITTARE al presente due botteghe di fronte al N. 1 di via Andrea Doria. 50081

DISPONIBILE subito alloggio sette vani, terrazzo, termosifone. — Via Giotto, 15. 50220

ELEGANTISSIMO appartamentino mobiliato. — Montebello, 20, angolo Accademia. Secardi. Dalle 12 alle 17. c 12201

LOCALI per laboratorio, magazzino, industrie, cortile, giardino riservato. — Via Giulio, 29. 50150

OCCASIONE. Vendo subito appartamento otto cinque ammobigliate, persone... centrale. — Scrivere cassetta 1141 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50200

SUBAFFITTASI subito, causa improvvisa partenza, alloggio 10 vani, comfort, splendida vista, centro signorile. — Rivolgersi portinaio corso Saccardi, 80. c 50323

VIA Torricelli, 30 (Crocetta), alloggi tre camere, cucina, casa nuova, Bottega. 11826

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria, stabile, famiglia distinta, offre camera mobiliata, luce elettrica, riscaldamento, vicinanze piazza San Carlo. — Scrivere Barbero, posta. 50310

AFFITTANSI due grandi camere ammobigliate con passaggio libero, in sito centrale. — Scrivere cassetta 1125 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50418

AFFITTASI camera ariosa ammobigliata, ottima posizione. — Portineria, Magenta, 7. 50400

AFFITTASI camera mobiliata, volendo salotto, luce, calorifero. — 12 bis, Montebello, piano primo. c 12017

BELLA camera mobiliata, gas, calorifero. — Rivolgersi San Quintino, 38, portinaio. c 50181

CAMERA elegantissima due letti, luce, calorifero. — Via Saluzzo, 15, Vaschetti. c 50331

CAMERA ampia, salotto, termosifone, balcone via Garibaldi. — Rivolgersi Secardi, 2. c 50308

CAMERA letto, salottino mobiliati, gas, acqua, camo interno, passaggio liberissimo. — Via Pomaleoque 11, piano terreno. c 12237

CAMERA con o senza salotto, volendo pensione. — Pragnera, Bagetti, 5. 50335

CAMERA elegante, balcone verso via, presso modicissimo. — Governolo, 6, portinaio. c 50151

CERCASI camera mobiliata, riscaldamento, luce, vicinanze giardino Cittadella. — Scrivere Conogliano, Siccardi, 15 bis. 50380

ELEGANTE, spaziosa, moderna offresi agiato serio. — Milano, Via Ospedale, 4 bis, piano 2.o. 50370

ELEGANTE, spaziosa, moderna offresi agiato serio. Occorrendo salotto. - Giornalaio, San Secondo, 32. 50299

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume dappertutto informazioni, investigazioni, pedinamenti, ricerche, inchieste fiduciarie, commerciali, diffamazioni, segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-88. Esercizio dal 1900. 50031

A. N. Felicita. Consulti su carte. — Arcivescovado, 1 (semplice), p. 4.o. c 50383

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Pecoreto, via Nizza, 17. c 11981

ABITI uomo, vestiti tailleur signora su misura, stoffe, vendonsi piccole rate mensili. — «Alleanza», corso San Martino, 3. c 50387

ACQUISTASI contanti positive negative qualsiasi soggetto portik films cinematografiche — Scrivere dettagliate descrizioni, indicando metraggio, prezzo. Industrialfilms, posta, Milano. 12241 M

ACQUISTEREBBESI carillons occasione, buona musica. — Dentichelle, Albergo Sant'Anna, via Giberti. c 12160

ACQUISTEREI scaffali, tavoli, stile americano per ufficio. — Berruti, Assarotti, 15. c 50299

ALLA Prima Scuola di Taglio unica Accademia Superiore, Sanitaria e Professionale della professoressa Maggia de' Lazzari, premiata a Parigi, Londra, si apprende i corsi: Abiti e biancheria accelerati, durata 1 o 3 mesi. Concorrenti a diploma, lezioni pomeriggio oltobre. Per le maestre titolo speciale e diploma per concorso governativo. — Corso San Maurizio, 25, Torino. Chiedere programma. 50215

ALLOGGIO di due camere letto, pranzo, cucina, vendesi 1500 lire. — Scrivere Peiron, posta. 50053

AMMOBIGLIAMENTO gentile camera da letto, sala manger, salotto, studio, vendesi; rara occasione per sposi e famiglie. Affittasi alloggio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 46, oltre Po (Crimea). c 12268

ATTENDANO le signore a fare acquisti pellicce prima di aver visitato nostro grandioso assortimento che importazione diretta eseguita prima dell'interrotta commercio e limitazione spese permettono offrire prezzi veramente eccezionali. Tittoli reclame 250 cravatte manicotti Renard garantito Fre 17 a 20; 100 palli Skunks Fre 5 a 17. — Salvetti, Mongineoro, 7, Borgo San Paolo. 50310

AVVISO alle signore. Forti ribassi per aggiustatura boas, manicotti colsareite; tavature, tintura colorata, nero bellissimo. Grandioso assortimento fantasie aigrone, aigrettes, cresse, lungo, paradiso nero, colorato, boas, piume. — Locatelli, Garibaldi, 5. 50445

BASCULE mille Kg., occasione vera. — Drogheria Clerico, Donizetti, 8, Torino. c 50360

BUT — Destino unite innamorati! Vieni ricevere lettera dove conseguirai ultima. Affettuosissimi b... 50374

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Basi, specialista impostazione voci teatrali. Audizioni, parere, consigli. — Pamalacqua, 11. c 11991

CAPIMASTRI. Cessazione commercio vendonsi brasilier, antenne, tavole usate. — Audino Rinaldi, Galilei, 19. c 50275

CAUSA partenza camera matrimoniale, guardaroba, comodini, pettiniere, sala, sedie, bicicletta, a qualunque prezzo. — San Dalmazzo, 3, piano 2.o. c 50181

CERCO occasione gabinetto bagno completo con scaldabagno. — Scrivere Ochiper, Intra. 12235 M

CIMITERO. Cedonsi due o quattro posti perpetui, bella posizione, prezzi convenienti. — Scrivere Ferrero, corso Valentino, 2. 50371

COMPRO pianoforti anche in pessime condizioni. — Lucchio, via Nizza, 800. 50067

CUCCIOLI volpini bianchi, bellissimi, vendo. — Molo Arturo, Barolo, 18, Torino. 50161

DESIDERO scambiare cartoline illustrate tolerabili, artistiche, originali. — Enrico «B», posta, Roma. c 12160

DENTIERE inservibili compero. Barbesino usato, serie portici via Nizza, cospetto 11. 50055

DIPLOMA ragioniere-computista. Possibilità conseguirlo mezzo acceleratissimo. - Casella postale 220. c 12852

EDERA — Ricambio commosso tenerezza profonda. Possa questa certezza indurti calma, prudenza. Soffro troppo in ogni modo. Non sempre sicuro possano. c 12145

FUSTAME vino: Vendonsi occasione duecento fusti rovere capacità da 5 a 7 ettolitri. — Offerte cassetta 720 Sa, Haasenstein e Vogler, Genova. 12025 G

FALS — Adorata. Secondo giorno sempre telefono. Leggilo mo. Via ufficio numero datoti ammesso data giorno indimenticabile più adatte. Ultima cifra interno. Capirai? Ardentemente. Eternamente. c 12152

GIOIETTA — Dammi notizie. Spiegami tua paura mio riguardo. Saluti affettuosi. c 50100

GIOVANE signora, momentaneo imbarazzo, cerca generosa signora disposta aiutarla; restituzione garantita. — Inserzione 50112, posta. c 50112

INDUSTRIALE cerca cane da guardia. Indicare razza, età e prezzo. — Scrivere cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50400

INDUSTRIALE venticinquenne scopo matrimonio signorina o vedova, anche provinciale. — Inserzione alta, Torino. c 50310

ISRAELITA trentacinquenne, governativo, quattromila, capitale ventimila, sposerebbe correligionaria ventinquenne, buona, bella, dote adeguata. Trattasi seriamente parenti. — Scrivere Libretto ferroviario 1800, Torino. c 12148

LAUREATO governante tirone, quattromila annue, ammobiliati, sposerebbe signorina o vedova, purchè bella, possibilmente bionda, dote adeguata. — Milano, via Po, 36. 50120

LILLY — Bagnola bellissima libera completamente nostre amore; cambina vederci; desideroso libera, ma mia sempre. Ricordi. Saluti. c 12215

LINA — Sei Adolfo? Scrivi fermo posta N. 21, Lina, Torino. c 50312

MARGHERITA — Ricevuto raccomandata; sbaglio, Sono compagna, Ishaveli 15 passerò Torino per sede. Scriva se potrò vederla. c 12151

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta agenzia. Cestinate anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 50, Torino. c 10318

MATRIMONIO. Signore dalbelle, sessantenne, agiato, solo, indipendente, educato, trattare buono, semplici costumi, scopo matrimonio, conoscerebbe rimanente buona signora prossima cinquantenne, costituzione piccola, snella, pari condizioni. Esclusi intermediari; cestinansi anonimi; ritiro fino 30 corrente. — Tessera Esposizione 25,067, posta, Torino. c 50117

MANCATO matrimonio, camera nuziale mogano massiccio, frezzi, 1400. — Bisano, Ariosto, 5. c 11119

OCCASIONE vendo mobilio, lampadari, pianoforte, registratorecassa, stufa. — Marconi, 22, portinaio. c 12253

PASTA garantita Napoli 0,60, 0,65 speciale 0,75, riso Bertello 0,60; olio extra 1,00 caudes 1,20; conserva 0,60. — Deposito Pra Quinto, 7. 50372

POLIZZE del Monte Pietà compero. «L'Ausiliaria», via San Quintino, 3. c 50348

PENSIONATO ferroviario, 2400 annue, desidera conoscere relazione, scopo matrimonio, con signora vedova pensionata ferroviaria dai 35 ai 40, libera, bella presenza, robusta, buona massaia, costumi modesti. — Scrivere dettagliato età e pensione. Non rispondo anonimi. — Ritiro posta Torino, 15 ottobre, Annibale. c 12261

PICCINA sempre più adorata — Mai come questa volta sento penoso il distacco, confortato però pensiero potrai seguirmi con essa. Avere notizie.....!! Attendendo anche mercoledì (non martedì 1911, invece tutti sensi, ed anima in saluto delirante! c 12058

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 9 (scala Cinematografo Olimpia) consulta primaria, corrispondenza, lire una. c 11971

PROVINCIALE conoscerebbe signorina con non meno 30 mila dote e non più 25 anni, scopo matrimonio; favorire fotografia restituibile. — Scrivere Modeo, posta, Roncomonero. 50044

RADICAL — Grazie gradissimi, quelli auguri. Vogliamo dimenticare incidenti passati!.... Sempre vostri. c 50060

RICCO industriale trentenne, simpatico, elegante, sana costituzione, educato, serio, conoscerebbe signorina o giovane vedova, bella, affettuosa, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente a «Libretto postale» 04654, posta. c 12068

RILEVEREBBESI numero apparecchio telefonico. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 77. c 50084

ROSSO — Tua lettera fredda, muore. Tuo antico entusiasmo morì? Eppure io, fiera tuo amore, immensità starti lontana, preferirei morire. Recherebbesi..... quando avviarsi..... Probabilmente recherommivi 6-7 (Numeri tua penultima, comprendi?). Scrivimi urgenza. c 12259

SIGNORINA orfana, bruna, ritiri fermo posta, aurore, possessore lettere data cinque, vecchio sentendosi. 12000

SOFFERENTI guariscono mediante massaggio vibratorio; opuscolo gratis. — Casella postale 188. 50044

STRAOCCASIONE vendo camera letto noce scolpita. — Via Nizza, 171, Oberione. c 50305

TRE stufe germaniche, uno scaldabagno a legna cedonsi occasione. — Rivolgersi via Amietta, 32, piano terreno. 50347

TRENTACINQUENNE, buona posizione, privo conoscenze, buon carattere, sanissimo, contrarrebbe matrimonio, anche se di provincia, con signorina e vedova sola con dote. Discrezione e serietà assoluta. — Scrivere Inserzione N. 12136, posta, Torino. c 12136

VENDO cavallo baio trottatore, charrette elegante gomme. — Rubiotti, corso Regina Margherita, 136. 50322

VESTIARIO ottimo stato per signora da vendere. — Via Arsenale, 10, dalle 14 alle 15. 50027

6 — Allora febbrile darti biglietto. Tesoro, intensa passione, ...ti, intenso entusiasmo..... Dimmi sempre..... c 12135

1359 — Cari ricordi. Augurismoci giorni migliori. Ticenari informata. Saluti. Sempre. c 12223

11 Novembre — Sento vicino, tutta mia tenerezza. Immensamente tuo. Pietro. c 12223

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. 50 garantisco patente chauffeur meccanico garantito. — Corso Umberto, 31. c 12178

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 41. Telefono 16-03. c 12178

ALLA Scuola conduttori automobili, piazza Statuto, 16, garantiscesi patente chauffeur generosità brevi tempi, prezzi modici. — Collino. 50216

BERLITZ School inizia nuovi corsi diurni, serali, lingue straniere. Lezioni private, abbonamenti mensili. Traduzioni. 11773

CERCO laureando legge capace sostenermi preparazione esami e laurea. — Scrivere Leone, posta. 50303

CONTABILITA' doppia, americana. Insegnamento perfetto in dodici lezioni pratiche. Pagamento dopo riuscita. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 50404

CORSI accelerati economici diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Traduzioni. — Scuola Lysle, via Regina, 4. 50004

DAREI lezioni italiano contro lezioni di tedesco a persona seria. — Triangeli, posta. c 50080

DISTINTA laureanda da lezioni ad alunni ed alunne delle classi ginnasiali, a proprio domicilio. — Via Massena, 31, in casa prof. T. Astrosi. 12174

DISTINTA signorina reduce Parigi darebbe lezioni conversazione francese. — A. D., via Ottino, 4. c 50012

DISTINTISSIMA signorina diplomata pianoforte da lezioni metodo celere, preparazione esami. — Madama Cristina, 57. 50066

LEZIONI inglese; traduzioni commerciali per lettere. — Dolby, XX Settembre, 40, Torino. 50005

PIANOFORTE. Maestro da lezioni. Prepara anche agli esami di magistero. — Scrivere cassetta N. 1077 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50051

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Viotaglio, 20. c 50051

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, doppia americana, diurne, serali, (inizian) corsi quindici ottobre, cinque mensili. — Madama Cristina, 37. c 50126

TANGO, Rag Time espertissimo impartisce lezioni. — Richardson, posta. c 50320

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Cercansi persone vendita privati olio; forte guadagno. — Casella 25, Oneglia. 11950 M

ARTICOLO facile smercio cercansi rappresentanti ovunque. — Remigio Romanelli, via Cadore, 31, Milano. 12033

ATTIVO magazziniere droghe, medicinali, dattilografo, francese, cerca impiego; disposto viaggiare, volendo cauzione. — Scrivere cassetta 1098 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50128

BEN introdotta Fabbrica concimi accetterebbe rappresentanti seri per lo smercio suoi prodotti. — Scrivere M. Z., 1200, posta, Torino. c 12229

CASA spedizioni cerca viaggiatore con cauzione. — Ristorante San Marco, via Berthola. c 50072

GIOVANE energico, buon parlatore, offresi piazzista qualunque genere, pratico contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50350

PRIMARIA Casa rumo carta cerca socio rappresentante per Torino. — Scrivere Cappelli, via Sirene, 15, Milano. 12250 M

RAPPRESENTANTE, ottime referenze, visitando periodicamente personalmente e mezzo agenti viaggiatore principali piazze Italia, non potendo continuare lavoro momento attuale per rappresentate estere accetterebbe lavoro prorogando ottimo serie Ditte nazionali. — Scrivere Rinaldi, casella postale 1800, Napoli. 12187

UFFICIO pubblicità cerca ogni Comune Piemonte rappresentanti 20 0/0 provvigione immediato pagamento; esclusione finanti, piccoli guadagni per chi ha attività ed estese relazioni commerciali. — Scrivere ,Indicando referenze, Expres, Pantani, 3, Milano. 11900 M

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI. Acquisterei torpedo o spider 12-20, modello 1911, primaria marca, purchè prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1127 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11144

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, grandioso assortimento accessori, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 32. 50101

COMPRO automobile usata, anche uso in marcia. — Massaggio, via Alfieri, 10. c 50351

MOTOCICLISTI. Accessori, pneumatici, riparazioni a prezzi incredibili. — Facchetto, via Gelsero, 37. 11581

MOTOCICLETTA occasione, due cilindri, ottima, vendo subito. — Seccada, corso Re Umberto, 61. c 1040

MOTOCICLISTI. Ciclisti, i migliori pneumatici, accessori, riparazioni ai migliori prezzi. — Cappella, Venti Settembre, 51. c 11180

NECKARSULMER ultimi modelli, visibili presso Agenzia per Piemonte, via Sacchi, 18. c 12100

SIDECARS due carrozzeria torpedo, occasioni ottime. — Zacchi, via Sacchi, 18. c 12101

STRAOCCASIONE. Motorigat, altra, con cambio, debrayage, vendo. — Boso, Gioberti, 10. 50107

2000 auto a 11P., splendida. — Agenzia Weil, corso Francia, 21. c 12210

Appendice della *Stampa* (60)

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

Nel punto in cui questa stradicciuola imboccava la strada maestra, i due inseparabili agenti videro uno spaccapietre, che con tanto di pipa in bocca stava spaccando i sassi. Costui al passaggio dei due uomini, sollevò il capo e disse loro:

— Buon giorno, signori!

Poi riprese la sua fatica.

. . . .

Nell'autobus il viaggiatore, che tanto si interessava ai nostri amici, dopo aver dato visibili segni di impazienza, fece arrestare la vettura in un punto qualunque della strada maestra, e dicendo che era già arrivato a destinazione, discese.

Ma egli non potè ritrovare subito le tracce di Allegria e Stomachino, che ormai avevano svoltato nella strada traversa. Allora, tornato in dietro, si rivolse allo spaccapietre:

— Avete veduto due signori passare di qui con un sacco, brav'uomo.

Lo spaccapietre si affrettò a rispondere di sì e non gli indicò la stradicciuola per la quale si erano avviati i due passanti, bensì il sentiero opposto che direttamente conduceva alla fattoria e per il quale era già passato Felice.

Il viaggiatore ringraziò e s'inoltrò anch'egli per il sentiero, credendo di essere sulle peste di Allegria e Stomachino.

Poco dopo, lo spaccapietre si alzò dal suo mucchio di sassi, posò il martello e con una agilità che difficilmente si sarebbe attribuita ad un uomo dall'apparenza così stanca, si mise a correre attraverso i campi, lungo il sentiero, tutto costeggiato da una siepe, e così raggiunse il viaggiatore, che a lui si era rivolto.

Felice, dal suo canto, era in agguato da quella parte, non lungi dalla fattoria. Egli attendeva i due audaci, senza supporre che il commesso viaggiatore fosse sempre alle loro calcagna.

Ad un tratto, lo scorse, frettoloso e inquieto, sulla strada. Felice non ebbe alcun dubbio sulle intenzioni del viaggiatore.

Ma in quello stesso momento Felice vide sbucare da un campo, sulla stradicciuola, lo spaccasassi, che di lancio, prima che il viaggiatore avesse avuto il tempo di mettersi sulla difensiva, saltò addosso a costui ingaggiando una lotta terribile.

Felice lì per lì non comprese molto di quella strana aggressione, ma guardando meglio lo spaccapietre ebbe una rapida intuizione che lo fece trasalire. A certi colpi di lotta, a certe «prese», aveva riconosciuto nella spaccapietre, Tony Pacot!

— Il capo! — gridò, e corse a lui per porgli aiuto.

Ma era superfluo.

Già Tony Pacot aveva atterrato il viaggiatore e stava per ammanettarlo. Col concorso di Felice la cosa fu fatta anche più rapidamente.

Ammanettato, l'X fu rimesso in piedi. Egli tentò di protestare, di gridare, di chiamare al soccorso, ma Tony Pacot lo fece tacere.

— E' inutile, ragazzo mio che tu gridi! Siamo in piena campagna, nessuno verrà in tuo soccorso. Ed è meglio, sai, che non venga nessuno, perchè basterebbe che lo dicessi a chicchessia la tua qualità di X, per farti linciare...

— Ma io, sono un semplice commerciante, un commesso viaggiatore!

— Non ti chiediamo spiegazioni! Non ti confondere! Domani vedremo che cosa potremo fare di te...

Felice raccolse la valigia dell'arrestato — una valigia molto leggera, del resto — e tutti e tre si misero in cammino verso la fattoria di babbo Avisse, dove il bandito fu legato ad uno sgabello, in un angolo dello stanzone.

Mamma Avisse aveva preparato una buona zuppa di cavoli a cui Stomachino fece molto onore. Tony Pacot volle che anche il bandito ne mangiasse. Poi, lasciato l'X sotto la buona guardia di Allegria e di Stomachino, Tony Pacot passò con Felice in un'altra stanza per discorrere di quegli ultimi strani avvenimenti.

IV.

Che cosa fa qui questo generale?

Babbo Avisse, che dava così sicura ospitalità a Tony Pacot, aveva una figlia la quale si era sposata ad un uomo della brigata del *detective*. Ma questo genero non era ora della partita, per non dar nell'occhio (conosciuto come era in quei paraggi) agli X, che avevano stabilito un servizio di stretta sorveglianza intorno alla brigata di Tony Pacot.

Gli X si chiedevano inutilmente che cosa fosse accaduto di Tony Pacot. Spiavano, frugavano dappertutto, per cercare di scovarlo.

Tony Pacot, dopo la tragica avventura di Montmartre, aveva gran bisogno di riposo e perciò era andato a rifugiarsi in campagna, nella ospitale fattoria di babbo Avisse.

Peraltro, egli si manteneva in relazione costante coi suoi agenti, usufruendo del telefono di una villa vicina alla fattoria, villa momentaneamente disabitata e che era custodita da un amico di babbo Avisse.

Così, nella mattinata, Felice aveva potuto annunciare a Tony Pacot la visita del capitano Séguin e, d'altra parte, il *detective* aveva potuto ordinare ai suoi uomini di venire a trovarlo in campagna.

Per distrazione, per confondere i suoi agenti e vedere se lo riconoscevano, Tony Pacot decise di trasformarsi in spaccapietre.

Ecco spiegato come egli potè, prima di Felice, che pure era in agguato, saltare addosso al commesso viaggiatore, la cui qualità di X non poteva essere messa in dubbio. Era precisamente l'X incaricato di vedere dove si recavano il primo luogotenente di Tony Pacot, Stomachino ed Allegria.

Nella camera che babbo Avisse gli aveva riservata, Tony Pacot disse a Felice:

— Ragazzo mio, ora mi sono rimesso bene. Un po' di campagna mi è bastata a ridarmi la salute. Stavo per telefonarti che sarei tornato a Parigi oggi o domani. Dunque tutto va per il meglio...

Felice gli riferì il colloquio avuto col capitano Séguin.

(Continua).